

Editoriale

L'urgente utopia di un governo per tutti gli uomini

CARLO CARDIA

Nelle parole che Giovanni Paolo II ha rivolto ai giovani a Santiago de Compostela non c'è nulla di veramente nuovo. Il pontefice è in gravissima apprensione per il Libano ed è soddisfatto per la svolta storica in atto in Polonia. La Chiesa si offre come alternativa radicale sia al comunismo già fallito, sia al capitalismo materialista ricco di lusinghe ma privo di valori autenticamente umani. Infine il richiamo all'uomo del terzo millennio perché da dominatore della natura non diventi suo distruttore, e alle nuove generazioni perché rifiutino la scelta della autodistruzione con la droga.

Se in queste parole non ci sono novità, il nuovo sta nei fatti. Perché il mondo visto da Compostela è del tutto diverso rispetto a quello del passato e cambia tumultuosamente ogni giorno di più. Ad Est è in atto una svolta in grado di cambiare la storia d'Europa, ma c'è anche un movimento comunista al potere frantumato, capace solo, in alcuni paesi e non dovunque di gestire il proprio declino. Agli estremi opposti sono l'Unione Sovietica che si è assunta il massimo di responsabilità del rinnovamento, e dall'altra parte il regime cecoslovacco prigioniero ormai solo di se stesso e addirittura smentito dai suoi stessi uomini di un tempo.

In Medio Oriente, molti lo dimenticano, si consuma la tragedia causata da un'altra logica politica seguita soprattutto dall'Occidente per decenni. La logica di chi, fuori di ogni vero progetto di pace, ha usato e abusato di popoli, Stati e nazioni. Azzardando gli uni contro gli altri, e cercando di trarre il massimo profitto economico e politico. Vittime sanguinanti sono oggi i libanesi, soprattutto cristiani. Vittime storiche sono le popolazioni palestinesi. Ma complessivamente subalterna è rimasta la regione intera nella quale si continua ad alimentare l'impossibile sogno di egemonia di Israele.

Se perpetuata, questa logica darebbe un solo risultato: conservare tranquilli i popoli dell'Occidente opulento, e mantenere nell'inferno del sottosviluppo e delle guerre interne regioni del pianeta. Quanto alla distruzione della natura e a quella causata dalla droga sono conosciuti i fatti essenziali. L'esigenza di una riconversione ecologica dello sviluppo internazionale, e l'esistenza, nei precisi e noti luoghi geografici del pianeta, dei grandi coltivatori e trafficanti di morte.

A questo punto, conta poco dire che papa Wojtyła a Compostela non ha detto granché di nuovo. Più importante è rilevare che i messaggi e il rilievo morale della Chiesa crescono perché essa è oggi l'unica struttura che ha una base internazionale e parla un linguaggio universale. Bisognerebbe capire al di là di tante microanalisi sovente inutili, che è per questo carattere universale che la Chiesa di Roma riesce ad intervenire a Varsavia (e in altri luoghi dell'Est) e nell'America latina, negli Stati Uniti e in tanti paesi del Terzo mondo, e a dire la sua, sia pure in termini morali, su problemi che interessano il mondo intero.

Ma il messaggio morale cattolico conquista spazio anche per la scienza, o assenza di progetti politici internazionali che si prefiggono di risolvere i problemi nuovi dell'umanità che cambia. Toma di attualità quell'esigenza di un governo mondiale delle crisi e dei problemi di cui da tempo si parla ma che viene subito rimossa perché si dice, sarebbe irrealizzabile. Ma è veramente così? Perché - soprattutto oggi che la divisione del mondo si va stemperando - sarebbe impossibile stabilire regole valide per tutti a salvaguardia della natura? O regole oneste per dare una prospettiva reale alle economie del Terzo mondo? O dirette a prevenire (ma anche reprimere per essere chiari) in interventi militari di uno Stato contro un altro? O ancora dirette a cancellare (qui ed oggi e non in un futuro lontano) i coltivatori e trafficanti di droga ovunque siano?

Si potrebbe continuare ma l'obiezione già si sente formulata a piena voce: è pura utopia. Lasciamo perdere. Ma all'obiezione risponderei così. Se parlando di progetti politici internazionali che si prefiggono di risolvere i problemi nuovi dell'umanità che cambia. Toma di attualità quell'esigenza di un governo mondiale delle crisi e dei problemi di cui da tempo si parla ma che viene subito rimossa perché si dice, sarebbe irrealizzabile. Ma è veramente così? Perché - soprattutto oggi che la divisione del mondo si va stemperando - sarebbe impossibile stabilire regole valide per tutti a salvaguardia della natura? O regole oneste per dare una prospettiva reale alle economie del Terzo mondo? O dirette a prevenire (ma anche reprimere per essere chiari) in interventi militari di uno Stato contro un altro? O ancora dirette a cancellare (qui ed oggi e non in un futuro lontano) i coltivatori e trafficanti di droga ovunque siano?

Nel 21° anniversario dell'invasione sovietica, migliaia di persone in piazza San Venceslao chiedono la libertà. Interviene la polizia: arresti e feriti

Repressione a Praga La gente gridava: «Dubcek, torna»

«Libertà, libertà», «Viva Dubcek», «Polizia, vergogna, Gorbaciov vi guarda». Doveva essere una manifestazione silenziosa, la gente si era radunata pacificamente in piazza Venceslao, ma l'intervento brutale della polizia ha trasformato il centro di Praga in un campo di battaglia. Cariche, gente trascinata per terra, feriti, arresti. Così la città ha vissuto l'anniversario dell'invasione.

PRAGA. Da giorni, l'apparato repressivo era mobilitato per impedire che la gente di Praga manifestasse la sua condanna dell'intervento sovietico che il 21 agosto del '68 mise fine all'esperienza di Dubcek e dei suoi compagni. Ma la piazza Venceslao, ieri pomeriggio secondo le indicazioni delle organizzazioni dell'opposizione si è affollata di manifestanti che in silenzio hanno cominciato a percorrere la piazza. La polizia è scattata prima contro i tele-operatori stranieri che filmavano la scena poi via via che la gente accorreva contro i dimostranti. Cariche, gente trascinata violentemente per terra, giornalisti televisivi (tra cui due italiani) malmenati. E infine il grido della folla che ha spezzato la



Alexander Dubcek

Lecita ingerenza

SERGIO STANZANI

Nell'agosto dell'anno scorso alcune decine di membri del Partito radicale transnazionale, di ben cinque nazionalità diverse, tra cui il allora deputato europeo Giovanni Negri diffusero per alcuni giorni migliaia di volantini in diverse regioni della Cecoslovacchia e poi manifestarono a Piazza Venceslao. Quest'anno il Partito radicale ha deciso di farsi carico di impedire che un muro di silenzio, di ommissioni e di omissioni calasse sulla Cecoslovacchia e su tutte le forze democratiche che in questo paese lottano contro il totalitarismo e per l'affermazione della democrazia. Per questo tre membri della segreteria del Partito, Roberto Ciccione, Maria Teresa Di Lascia ed Emma Bonino si sono recati a Praga per assicurare con la loro presenza una minima forma di «equilibrato» e di testimonianza su quanto dovesse accadere il 20 e 21 agosto. In queste ore mentre scrivo i tre militanti radicali che a ragione possono essere considerati tra i pochi «corrispondenti esteri» dei giornali occidentali stanno garantendo il diritto all'informazione trasmettendo notizie su quanto sta avvenendo in Cecoslovacchia. Questo ad oggi.

Quanto a domani, il Partito radicale transnazionale, non mancherà di ritornare ad affermare il «diritto all'ingerenza» laddove libertà e diritti sono violati e per questo continuerà ad offrire il suo sostegno concreto a quanti in Cecoslovacchia lottano per un futuro diverso.

A PAGINA 2

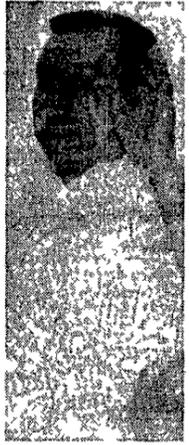
Intervista all'«Unità» del leader polacco: a questo punto il Poup deve cambiare Walesa: «Ora Solidarnosc rischia molto ma la crisi non ci lasciava scelta»

«Solidarnosc sta rischiando molto, ma non avevamo altre scelte. I comunisti avevano il controllo totale dello Stato e facevano marcia indietro sulle riforme». Lech Walesa spiega in un'intervista all'«Unità» le ragioni della svolta storica in Polonia. «Abbiamo solo una piccola chance», dice il leader del sindacato che ammonisce i comunisti «Abbandonate pressioni e ricatti e pensate a trasformarvi».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Lech Walesa risponde anche direttamente alle richieste del Poup per la formazione del nuovo governo. Il comitato centrale comunista ha minacciato di non votare Mazowiecki se non verrà assegnato al Poup un numero di ministri «proporzionale alla sua forza politica e statale». Il leader di Solidarnosc molto più che il premier incaricato ribatte duramente: «Se continueranno a cercare di intimidirci non ci sarà spazio per loro nell'esecutivo che si sta formando».

Walesa racconta che Solidarnosc contadini e partito democratico gli avevano chiesto di diventare primo ministro ma lui non ha voluto accettare. «Non perché non fossi all'altezza ma perché anche in altri incarichi posso fare molto». L'incontro con Gorbaciov? «Penso che lui abbia ora cose più urgenti da fare. Se un giorno lo riterrà utile io lo contrerò volentieri».



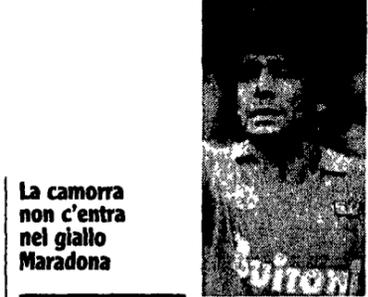
Lech Walesa

Gorbaciov, vado via se vincono i conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Mi dimetterei subito se dovesse prevalere il vecchio sistema di governo». Mikhail Gorbaciov è in folla nel giornale del partito. La Pravda pubblica il testo di un suo intervento del luglio scorso con dichiarazioni esplosive: «Sono fedele alle vie democratiche - dice il presidente dell'Urss agli operai delle fabbriche che lavorano a Leningrado - e che dienderò fino alla fine il testo viene fatto conoscere al pubblico in un momento in cui la lotta politica al vertice del partito attraversa un momento di calma. Non è ancora chiaro perché sia stato pubblicato con un mese e mezzo di ritardo. Gorbaciov rivela anche che avrebbe voluto presentarsi come candidato in una circoscrizione ma poi è entrato nella lista bloccata dei «100» del Pcus per non essere accusato di abbandonare il partito».

A PAGINA 5



La camorra non c'entra nel giallo Maradona

Sempre più arduo ricostruire il «puzzle» Maradona. L'argentino (nella foto) continua ad essere introvabile. Le ultime voci raccolte a Buenos Aires lo danno impegnato nella pesca dei famosi «dorados» in una località a nord del paese. La confessione via telex preannunciata per ieri non è arrivata. Intanto mancando informazioni di prima mano, spuntano come funghi le illazioni. Maradona minacciato dalla camorra? Maradona coinvolto in storie di droga? A Napoli dirigenti della questura e magistrati liquidano con un divertito sorriso le fantasiose ipotesi.

Festa Unità a Locri Sparano killer mafiosi

Era da poco finito il dibattito sulla lotta contro la mafia quando due killer mafiosi, a bordo di una moto, hanno sparato cinque colpi di pistola contro il palco alla Festa dell'Unità di Locri. Non è che l'ultimo gravissimo episodio di intimidazione contro i comunisti calabresi. Poche ore prima della sparatoria i compagni di Rosarno - era capitato anche a Polistena - al lavoro per smontare le strutture della festa erano stati rapinati da banditi armati e mascherati.

Assalto a Hollywood Sta diventando made in Japan

Con un assalto a suon di 100 milioni di dollari il Giappone si sta aprendo le porte di Hollywood. È questa la cifra che la nipponica «Victor Co» ha investito per istituire una nuova società cinematografica insieme all'ex presidente della «Twenty Century Fox» Lawrence Gordon. E non è che un investimento iniziale destinato ad espandersi. La nuova società si chiamerà «Largo Entertainment» e opererà anche nel settore della produzione televisiva.



Il Csm apre un'inchiesta su Di Pisa

In un clima di polemiche il Csm ha dato il via ufficiale ieri al trasferimento d'ufficio di Alberto Di Pisa, il giudice sospettato di aver scritto lettere anonime contro Falcone e altri inquirenti antimafia. Mentre la difesa del magistrato annuncia per oggi o domani il deposito della controperizia sulle impronte, Capria, per il Psi, accusa giudici e Csm («sono troppo coinvolti nella lotta politica») e la giunta di Palermo

ROMA. Il Csm ha inviato ieri al giudice Di Pisa un «avviso di garanzia» che lo informa dell'atto del procedimento per il trasferimento d'ufficio. L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari palermitani. Il giudice potrebbe evitare il procedimento chiedendo egli stesso di cambiare sede visto che ormai da ferragosto non ha nemmeno più parte del pool antimafia per volontà del suo procuratore capo. La difesa del giudice presenterà tra oggi e domani la sua controperizia sul giallo delle impronte. «L'esame della pratica entrerà nel vivo tra alcuni giorni contemporaneamente all'indagine del comitato antimafia dello stesso Csm su tutti gli uffici giudiziari paler

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Aiutare Varsavia

MARCELLO VILLARI

«A» nutate di più la Polonia, altrimenti i nostri sforzi rischiano di fallire: l'accorato appello di Lech Walesa all'Occidente è indicativo dello stato d'animo che deve dominare in questo momento gli uomini di Solidarnosc, adesso che, passato l'entusiasmo (legittimo), il nuovo governo dovrà porre mano ai problemi economici. In che misura riusciremo a controllare la protesta sociale? conserveremo l'autorità politica conquistata in questi anni per tutto il tempo richiesto da una popolazione che dovranno essere imposti alla popolazione? e, soprattutto, in che misura l'Occidente accompagnerà la soddisfazione per la svolta polacca con aiuti concreti? Devono essere, più o meno, le domande che stanno assillando in queste ore Mazowiecki e gli altri dirigenti di Solidarnosc.

D'altra parte, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, applicare le cure del Fondo monetario internazionale (Fmi) - la Polonia ha un debito estero che si aggira sui 40 miliardi di dollari - per ottenere nuovi prestiti internazionali necessari per ridare ossigeno all'economia polacca è sempre un rischio per i governi: far stringere la cinghia alla gente non è mai fonte di consenso. La Polonia, tuttavia, non è il Terzo mondo e il «linkage» fra la svolta politica che si è realizzata a Varsavia e il sostegno economico occidentale è, naturalmente, molto più stretto di quello che potrebbe esserci a Buenos Aires o a Città del Messico. In altre parole è presumibile che a Washington o a Bruxelles o a Bonn siano interessati a che l'esperimento di governo in corso in Polonia non incontri una fine rapida e ingloriosa: insomma gli aiuti economici e i sostegni finanziari non dovrebbero mancare. Ma non è così semplice. E vediamo perché. Anzitutto da un punto di vista economico. Il difficile comincia ora, scriveva l'altro ieri il *Washington Post*, nel senso che il risanamento economico costerà ai polacchi lacrime e sangue. Dunque, attenti a non esagerare in aiuti - posto che gli aiuti siano in grado di esagerare, cosa di cui molti hanno forti dubbi - perché ciò potrebbe essere controproducente e allontanare le riforme e l'introduzione di meccanismi di mercato. «Hanno speranze non realistiche sulle nostre possibilità di aiuto», è il commento di un noto banchiere new-yorkese: sta di fatto che Walesa aveva chiesto aiuti per 10 miliardi di dollari, ma Bush, durante il suo viaggio a Varsavia, aveva deluso tutti offrendo la «misericordia» di 118 milioni di dollari.

Vi sono poi alcune non secondarie complicazioni di natura politica. La prima, che è poi la più ovvia, è una certa preoccupazione a non urtare l'Unione Sovietica, dando il senso di finanziare massicciamente un'operazione di espulsione dei comunisti dal governo in un paese del Patto di Varsavia. Ma, forse, non è la complicazione principale. Tutto sommato anche Corbaciuk potrebbe essere interessato, pur nelle nuove condizioni, a una certa stabilità in casa del vicino alleato, piuttosto che a ulteriori e destabilizzanti tensioni sociali. Ecco quindi alla seconda complicazione, attorno a cui si è giocata un'importante partita a luglio dietro le quinte del vertice di Parigi dei sette paesi più industrializzati del mondo (Usa, Giappone, Canada, Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia e Francia). Arrivando a Parigi da Varsavia e Budapest, il presidente Usa Bush si era candidato come sponsor di un piano di aiuti occidentali gestito e coordinato dall'amministrazione americana. Ma le cose non sono andate secondo le aspettative di Bush e, alla fine, la gestione del programma di aiuti e di cooperazione economica è stata affidata alla Comunità europea.

Non è una modifica di poco conto. La Cee ha da tempo avviato un programma di accordi con i paesi dell'Est Europa. A partire dal riconoscimento ufficiale reciproco fra Cee e Comecon, sono stati siglati una serie di accordi bilaterali di cooperazione economica fra la Comunità e i singoli paesi socialisti europei (compresa l'Urss), mentre più volte lo stesso presidente della Commissione Jacques Delors ha affermato che, in una prospettiva seppure non immediata, non è da escludere l'adesione alla Cee di quei paesi dell'Est che si trovano in uno stadio avanzato di riforme economiche e politiche. Addirittura, recentemente, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che Polonia o Ungheria, «intanto», potrebbero aderire all'Eta (l'associazione europea di libero scambio). Essendo nota la preoccupazione degli americani per la prospettiva del mercato unico europeo, è presumibile che in molti ambienti economici ci si chieda: è conveniente per noi sostenere con i nostri soldi la penetrazione della Cee (o peggio tedesca) verso Est, aiutando il rafforzamento del nostro più temibile concorrente?

La questione si presenta dunque, già a prima vista, molto complicata. Del resto, lo stesso *Wall Street Journal*, senza perdersi sulla lingua, riportava l'altro ieri le preoccupazioni della destra finanziaria americana: la presenza dei comunisti nel governo, e il fatto che essi deterranno ministeri chiave come gli interni e la difesa, cioè la polizia e l'esercito, è una minaccia per i membri non comunisti del governo. D'altra parte - continua il quotidiano finanziario - si teme che qualora il Partito comunista polacco si dovesse disintegrare il paese potrebbe precipitare nel caos con rischi imprevedibili. La conclusione va da sé: chi si arrischia a investire in una situazione del genere? La democrazia va bene, ma il business è un'altra cosa.

**Dopo l'articolo di De Giovanni sull'«Unità»
le opinioni di Antonio Giolitti e Gaetano Arfe
e le reazioni sorprese del «Popolo» e dell'«Avanti!»**

«Rileggere Togliatti»

ROMA. «C'erano una volta Togliatti e il comunismo reale». Un titolo così Antonio Giolitti l'avrà forse atteso da anni, magari da quello lontano '56, quando in disaccordo con Togliatti e col gruppo dirigente sull'invasione sovietica dell'Ungheria restituì la tessera del Pci. Quando domenica è andato a comprare *l'Unità* all'edicola di Cavour, il suo soggiorno di vacanza nelle colline di Cuneo, non è rimasto però affatto sorpreso. «Leggendo l'articolo di De Giovanni - racconta il senatore della Sinistra indipendente - non ho detto: "finalmente!". Ho pensato, invece, che si tratta di una ulteriore conferma di quella strada intrapresa ormai da parecchi anni dal Pci: una serie di scelte politiche e culturali compiute in modo chiaro e netto che eliminano nei fatti ogni problema di superamento dei limiti della cultura togliattiana».

Con l'articolo di Biagio De Giovanni, Giolitti ovviamente concorda «in pieno». Condivide in particolare il passaggio in cui lo storico entrato da pochi mesi a far parte della Direzione comunista sottolinea che la persona e la cultura di Togliatti «non possono non rimanere coinvolte nella fine di un mondo», quello del cosiddetto «comunismo reale», frutto dell'eredità di Stalin e dello stalinismo. Il che non vuol dire ovviamente esprimere giudizi liquidatori e sminuire, per usare ancora le parole di De Giovanni, gli enormi meriti nella costruzione di «un partito» che è ben piantato nella storia d'Italia e nell'individuazione di alcuni tratti di un partito riformatore che non aveva precedenti nella storia d'Italia. «Eppure proprio in questo "capolavoro" - osserva Giolitti - si avverte il doppio limite, culturale e politico, di Togliatti. Cosa intende? «Sul piano culturale, il fatto di aver collegato il marxismo-leninismo con alcuni filoni tipici della cultura italiana (in particolare lo storicismo e l'idealismo) ha sì consentito al Pci nel dopoguerra di diventare un protagonista della storia d'Italia, con una solidità e un radicamento altrimenti inspiegabili (l'erosmo comunista nella Resistenza non sarebbe bastato, come infatti non è stato sufficiente per i comunisti francesi), ma ha anche rappresentato alla distanza una visione quanto provinciale in ambito culturale. Togliatti ha infatti ignorato completamente (e aggiungo, di proposito) i filoni europei come il keynesismo, l'utilitarismo e le elaborazioni della cultura anglosassone, che invece si sono mostrate vitali e importanti per la sinistra». E sul piano politico? «Il secondo limite - risponde Giolitti

ripeto, deve riguardare l'intera, imponente opera di Togliatti. Dell'ex segretario del Pci, ad Arfe interessa sottolineare oggi alcuni aspetti un po' dimenticati: «Per esempio la grande carica volontaristica nell'azione politica e la stessa rivalutazione del momento di direzione politica». E alla sinistra vuole ricordare che «un problema di autonomia culturale esiste ancora», anche se evidentemente diverso da quello dei tempi di Togliatti: «Oggi anche a sinistra - conclude Arfe - si seguono troppe mode».

Tito e articolo dell'*Unità* non sono sfuggiti naturalmente all'*Avanti!*, protagonista negli ultimi tempi di una violenta polemica contro «gli eredi di Togliatti». Ma iniziando a leggere la «risposta» di Gianni Baget Bozzo viene quasi da pensare, che non piaccia al Psi la coraggiosa analisi di De Giovanni. Al punto che ci si preoccupa degli effetti che



Palmiro Togliatti

potrà avere sui «comunisti militanti degli anni di Togliatti: un bel numero, visto che il Pci ringiovanisce in modo piuttosto parco». Poi, però, Baget Bozzo riprende il filo delle vecchie polemiche. «Togliatti - scrive Baget Bozzo - visse tutti gli anni dalla parte di Stalin. Ma ecco ora De Giovanni comincia a estrarre dalla storia reale il mito di Togliatti. Togliatti negli anni 20 e 30 sapeva ed aveva orrore: ma capiva anche che il suo sapere un giorno sarebbe divenuto liberatorio. Doveva ridurre a nulla la sua coscienza e conservare tutto nella sua memoria. Portava su di sé le colpe del comunismo reale russo per preparare un giorno l'innocenza del Partito comunista italiano. In ciò stava la sua doppiezza: un volto rivolto verso la memoria dell'orrore, l'altro verso il «nuovo Pci» nato oltre i limiti del comunismo reale e della socialdemocrazia realizzata...». Insomma, Togliatti - così Baget Bozzo vuol leggere l'articolo dell'*Unità* - diviene «un redentore che porta la coscienza dei peccati del comunismo reale e rende possibile il distillato di essi nella realtà unica del Pci, il vero succo creativo di una storia sulla cui immaginazione la nostra fantasia rifluisce».

Praticamente lo stesso percorso segue il *Popolo*, con un editoriale del direttore responsabile Remigio Cavedon, sorpreso dalla «titolazione irridente dell'*Unità*», comunque incoriscola del segno che Togliatti ha lasciato nel nostro paese, delle battaglie che ha condotto alla guida di un partito saldamente ancorato alle esperienze del socialismo reale e al modello guida dello Stato sovietico. Segue la lunga sfilza di errori (ma anche qualche riconoscimento) attribuiti a Togliatti, per concludere in modo alquanto singolare: «Togliatti fu certamente un grande esponente politico che sbagliò moltissimo, assieme al suo "apparato" ed è forse per questo che gli occhietti non lo vogliono relegare nelle favole della storia del partito; un altro errore per la sinistra i cui ammi sono pieni di scheletri ingombranti ed è sempre meno in grado di ragionare pacatamente sul suo passato e presente». Insomma, quello che poco prima, conversando al telefono, aveva previsto Giolitti: «Ogni occasione è buona per attaccare e polemizzare strumentalmente col Pci. Come se i vecchi miti non fossero già superati da tempo e ancora esistesse un qualche complesso nei confronti di un padre che non si vorrebbe smettere di venerare. Mi sembra che il «nostalgico» di De Giovanni dimostri una volta di più il contrario».

Intervento

**Noi radicali
in prima fila
per Praga**

SERGIO STANZANI*

Nell'agosto scorso, alcune decine di membri del Partito radicale transnazionale, di cui l'allora deputato europeo Giovanni Negri, diffuse per alcuni giorni migliaia di volantini in diverse regioni della Cecoslovacchia. Il 20 agosto, alla vigilia del ventennale dell'entrata dei carri armati del Patto di Varsavia nella capitale, i militanti nonviolenti che erano riusciti a sfuggire alle retate della polizia del regime, si radunarono a Piazza Venezia espondono per diverse minuti, prima che le forze dell'ordine lo strapassero, uno striscione di venti metri con la scritta «Insieme per la democrazia e una nuova primavera. Via le truppe sovietiche. Libertà per i detenuti politici. Diritti civili» e raffigurante un tank circondato da fiori.

Con questa azione rigorosamente nonviolenta, come nelle molte altre fatte negli ultimi vent'anni in tutte le parti dell'impero sovietico, i radicali intendevano sostenere in modo concreto quanti in Cecoslovacchia non si rassegnano all'oppressione, all'occupazione militare, alla nazionalizzazione da vent'anni in atto nel loro paese. Per questo fu inflitta loro non più «soltanto» un'espulsione per tre o cinque anni ma addirittura un'espulsione a vita.

L'indomani, come ognuno ben si ricorda, decine di migliaia di persone manifestarono nelle strade della città, nelle piazze, a Piazza Venezia. Questi cittadini che sembravano, almeno per il potere, sorgere dal nulla, tornavano così, per la prima volta da allora, a respirare la libertà e riutare la speranza. Erano per lo più, anche se non solo, giovani.

Il potere fu colto di sorpresa. E non potendo attaccare «Charta 77» e le altre organizzazioni di resistenza democratica che l'anno scorso, come in parte ancora quest'anno, si erano pronunciate contro qualsiasi forma di manifestazione, il governo accusò pubblicamente il Partito radicale, «italiano», di essere stato all'origine dell'improvvisata manifestazione. Il portavoce del governo, Miroslav Pavel, denunciò, addirittura in una conferenza stampa, il 23 agosto, il ruolo svolto dal Partito radicale nel «preparare l'atmosfera intorno ai fatti di agosto». Furono mostrate alla stampa e alla televisione foto di macchine «abbandonate» dai radicali, volantini distribuiti nei giorni precedenti in varie zone del paese.

Il regime di allora, installato sull'onda dei carri armati, è rimasto immutato: il liberale e antipolitico, anti-europeo e violento. Ha epurato drasticamente le sue file da tutti coloro che avrebbero potuto essere anche minimamente attenti alle voci e ai richiami della perestrojka della glasnost. Al punto che ne è rimasto vittima lo stesso - timidissimo e cauto riformatore - Srougal, primo ministro

fino all'anno scorso. Come se avesse bisogno ancora di dimostrare le sue «qualità» inventive in materia di repressione e di intimidazione, il governo cecoslovacco, evidentemente mosso dalla paura di un «re-make» di quanto successo in questi ultimi giorni una serie di iniziative per la «tutela» dell'ordine pubblico, tra cui l'invio a tutte le agenzie di stampa e alle rappresentanze diplomatiche di una singolarissima «diffida»: se giornalisti, turisti, «provocatori» di vario genere avessero incontrato difficoltà dinanzi alle iniziative poliziesche volte a vietare qualsiasi forma di celebrazione o di ricordo della Primavera cecoslovacca, il governo di Praga declinava ogni responsabilità, che avrebbero dovuto essere attribuite alle eventuali vittime.

Pur in presenza di questa gravissima intimidazione, nei confronti delle forze democratiche e di questo inammissibile tentativo di impedire l'esercizio del diritto di informazione, non abbiamo purtroppo registrato adeguate reazioni da parte dei governi, dei partiti e della stampa dei paesi occidentali. Il Partito radicale ha deciso, quindi, di farsi carico d'impedire che un muro di silenzio, di complicità e di omissioni calasse in questi giorni sulla Cecoslovacchia e su tutte le forze democratiche che in questo paese lottano contro il totalitarismo e per l'affermazione della democrazia. Per questo tre membri della segreteria del Partito radicale, Roberto Cicciomessere, Maria Teresa Di Lascia ed Emma Bonino, si sono recati subito a Praga per assicurare, con la loro presenza, una minima forma di «solidarietà» e di testimonianza su quanto dovesse accadere il 20 e 21 agosto.

In queste ore, mentre scrivo, i tre militanti radicali, che a ragione possono essere considerati tra i pochi «corrispondenti esteri» dei giornali occidentali su Praga, stanno garantendo il diritto all'informazione, trasmettendo - in collegamento con Radio radicale e altri organi di informazione italiani - notizie su quanto sta avvenendo in Cecoslovacchia. Questo ad oggi.

Quanto a domani, il Partito radicale transnazionale, nonviolento, democratico, antidittatoriale che noi siamo, non mancherà di ritornare ad affermare il «diritto all'ingenuità» laddove libertà e diritti sono violati e per questo continuerà ad offrire il suo sostegno concreto a quanti, in Cecoslovacchia, lottano per un futuro diverso. Oltre a contare di poter fare assieme al Partito comunista, abbiamo bisogno - anche su questo fronte - di trovare nuove forze, nuove determinazioni, nuove intelligenze politiche, nuovi iscritti. Quanto e quanti dal Pci?

* Primo segretario del Partito radicale

ELEKAPPA



L'Unità

Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 1461 del 4/1/1989

Nelle pagine delle cronache milanesi di sabato scorso trovava spazio la notizia di un altro caso di figli sottratti ai genitori dal Tribunale per i minorenni. Questa volta si tratta di due bambine, Giuse e Stef, di due anni la prima, uno la seconda. I genitori, nomadi di origine slava, hanno altri tre figli, e la madre, Silvia di appena 31 anni, ne aspetta un sesto. Abitano in una roulotte, accampata alla periferia della città, senza luce né acqua. Il padre, Stefano Hodorovich, vive a Milano da 28 anni, qui ha la residenza, e qui lavora come «rottamat» (per i non milanesi: raccoglitore di rottami metallici). guadagna da uno a due milioni al mese, appena abbastanza da sfamare una famiglia di sette persone.

Le due bimbe più piccole si sono ammalate spesso. «Bisogna provare», dice Stefano, «ad avere in braccio una bimba in fasce con la febbre, e non sai cosa fare. La porto all'ospedale, e lì la lascio finché si può». E, infatti, il provvedimento del Tribunale dei minori è stato preso proprio perché le bambine venivano parcheggiate troppo spesso in ospedale. La più piccola è stata anche accolta nel centro di via Pusiano, gestito dalla Provincia, dove si sa che ai bambini viene assicurata un'assistenza di grande qualità, in «focolari» gestiti da generose ed esperte psicologhe e assistenti sociali.

Ora è arrivato il decreto di adottabilità, e Stefano Hodorovich si ribella alla sentenza che gli sottrae le figlie. «Che cosa posso fare se non mi danno una casa?», chiede. «Nessuno prende in considerazione le richieste di un normale, anche se si decide a vivere come un cittadino normale».

Il caso riecheggia quello dei Pegoraro, i «poveracci» di Montebello Vicentino: una famiglia con dieci figli, cresciuti in una catapecchia senza ser-

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Una famiglia tagliata a metà

Già. Ma poi i giornalisti scrupolosi si sono presi la briga di andare a vedere come stessero veramente le cose, hanno scoperto che il padre, oltre che analfabeta e povero, è anche un etilista, più volte nocoverato per abuso di bevande alcoliche; la madre, oltre che analfabeta anche lei, è sfiancata dalle sue dieci gravidanze e maternità; i bambini avevano tutti i pidocchi, e le assistenti sociali, quando arrivavano, dovevano pulire il gabinetto della casa nuova. E sono state più volte cacciate dai Pegoraro a «male parole». E di queste assistenti sociali

lunghe e disagiati periodi di crisi, si tende a dare i bambini in affidamento, così da mantenere il legame con la famiglia di origine e un possibile recupero del rapporto genitori-figli. Alla soluzione estrema dell'allontanamento da casa si arriva solo in casi limite. Di fronte ai quali occorre poi sempre chiedersi che cosa sia meglio per questi bambini: conoscere un solo, misero modello di vita adulta come quello che offrono i genitori, oppure far loro sperimentare che si può vivere nel pulito, ordinatamente, scegliendo finché si può i carichi di responsabilità che si è in grado di sopportare.

Uno dei bambini Pegoraro, di 10 anni, ha dichiarato contento che da quando è in colonia ha smesso di fare pipì a letto. Sappiamo che l'enuresi notturna è un segno di grave insicurezza in un bambino o di una grande ansietà da controllare le urine anche nel sonno. Sappiamo anche, da

quando ce l'ha detto Bruno Bettelheim, che ha curato tanti bambini disastri, che «l'amore non basta». Questi genitori che proclamano il proprio amore per i figli ma ne mettono al mondo troppi per poterli mantenere ed educare, ubbidiscono certo al codice dell'antica cultura contadina, o di quella dei nomadi zingari, ma non si preoccupano che i loro figli diventino dei «diversi», con tutta l'infelicità che questo comporta, nella cultura del Nord Italia post industriale. E del resto qui, dove sono eccezioni, e non nelle zone depresse, che situazioni del genere diventano «casi», da affrontare mobilitando le pubbliche istituzioni; e non più solo in termini assistenziali o caritativi, offrendo qualche obolo e sussidio, e lasciando i poveri alla loro povertà e ignoranza, ma cercando di preparare i loro figli all'uso futuro di quell'elementare diritto di eguaglianza che è promosso dalla Costituzione.

Intervista al leader del sindacato protagonista della svolta in Polonia «Mi sono messo da parte Ora andrò dove sarò utile alla patria»

Solidarnosc non era pronta a governare «Non avevamo però altre scelte per battere il monopolio del potere Adesso cominciano i giorni dei ricatti»

Walesa: «Non potevo fare il premier»

Assumersi la guida del governo non è stata per Solidarnosc una scelta ma una necessità. Bisognava impedire che il processo riformatore venisse ancora una volta bloccato dal permanere del monopolio comunista del potere.

Sarò là dove la Polonia me lo chiederà. Là dove sarò utile alla Polonia. Ho sacrificato la mia persona sull'altare della Patria. Nessuno potrebbe dire che io non avrei potuto essere presidente della Repubblica. Potevo avere le maggiori chance per diventare capo del governo.

La nostra appartenenza al Patto di Varsavia. Allora il presidente Jaruzelski abbandonando la carica di segretario del Poup propose come suo successore l'ex premier Rakowski che è ora sotto inchiesta parlamentare per la sua fallimentare politica economica.

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha deciso di sbarazzarsi di Heiner Geissler segretario generale della sua Unione cristiana democratica (Cdu) dal 1977 e non ne proporrà la nomina il prossimo settembre in occasione del congresso federale del partito di governo a Brema.

Un tenente dell'aviazione dell'esercito Roberto Sechier è stato assassinato alle 23.30 di domenica da un commando di uomini armati che indossavano uniformi dell'esercito.

DANZICA Nel suo ufficio Walesa riga tra le mani un pacchetto. Strappa il nastro, svolge la carta. Ne viene fuori una scatolaletta ovale dorata omaggio della delegazione di senatori americani che gli ha appena fatto visita.

Nessuno potrà dire che io non abbia contribuito a questa scelta. Nessuno potrà dire che non sia stato io a proporre Mazowiecki è uomo di grande classe intellettuale e spero che tutti insieme metteremo in piedi il governo affinché si cominci a risolvere i problemi. Credo a questa scelta ho puntato su questa scelta.

Non non ho paura perché so che a questi esiti presto o tardi si doveva arrivare. Esserci giunti così in fretta non è stata mia volontà anzi la mia posizione era contraria. Semplicemente non c'era scelta. Abbiamo agito sotto la pressione degli eventi in stato di necessità e non per scelta razionale.

Il leader tedesco orientale Erich Honecker è stato nuovamente ricoverato in ospedale. Nel dare la notizia la agenzia ufficiale Adn precisa che la scorsa settimana Honecker è stato sottoposto all'asportazione di calcoli biliari e che le sue condizioni sono soddisfacenti.

Nonostante i recenti scioperi di protesta dei lavoratori ungheresi il prezzo della carne è aumentato di una media del 6,5%. L'agenzia ufficiale ungherese Mti scrive che l'industria di Stato della carne ha mantenuto ferma la sua decisione di non toccare i prezzi.

Il Poup chiede di entrare nel governo in base ad un accordo chiaro e globale, e dice di non poter accettare dei soli ministri degli Interni e della Difesa. Che ne pensa?

Il ruolo del Poup nella nuova coalizione è sicuramente lo scoglio più duro che Mazowiecki ha davanti. Il segretario dei comunisti Rakowski lo ha posto in modo molto netto.

La situazione polacca ha dedicato un articolo la Przewa. Il Poup sta attraversando uno dei periodi più difficili della sua storia.

La rottura diplomatica fra Senegal e Mauritania. Lo hanno annunciato ieri fonti diplomatiche della Mauritania.

La Turchia non può più accogliere i profughi bulgari della minoranza turca e hanno deciso di chiudere la frontiera agli immigranti dalla Bulgaria.

A quali ricatti si riferisce? Basta leggere la risoluzione del comitato centrale del Poup. Comunque se i comunisti smetteranno di alzare la

Il partito comunista polacco è abituato a monopolizzare il potere e non riesce a trasfor-

Il leader di Solidarnosc Lech Walesa e a destra, Tadeusz Mazowiecki primo ministro incaricato

sono soddisfacenti Honecker era stato colto da un malore il 18 luglio scorso durante il vertice del Patto di Varsavia.

La rottura diplomatica fra Senegal e Mauritania. Lo hanno annunciato ieri fonti diplomatiche della Mauritania.



L'abbraccio tra i due leader di Solidarnosc

Ora è battaglia sui ministeri Al Poup non bastano Difesa e Interni

Ora la battaglia si sposta sulla formazione del governo sui ministeri che saranno attribuiti al partito comunista. Il Poup ha chiesto un numero di posti nel governo «proporzionale» alla sua «forza politica e statale».

Il ruolo del Poup nella nuova coalizione è sicuramente lo scoglio più duro che Mazowiecki ha davanti. Il segretario dei comunisti Rakowski lo ha posto in modo molto netto.

La rottura diplomatica fra Senegal e Mauritania. Lo hanno annunciato ieri fonti diplomatiche della Mauritania.

La Turchia non può più accogliere i profughi bulgari della minoranza turca e hanno deciso di chiudere la frontiera agli immigranti dalla Bulgaria.

Agitazioni in Azerbaijan Scioperano in 100mila Il «Fronte popolare» guida la protesta operaia

MOSCA Almeno 60 fabbriche di cui due miliane sono rimaste bloccate a Baku e Sumgait in Azerbaijan in seguito ad uno sciopero di 48 ore proclamato dal «Fronte popolare» in un numero imprecisato di imprese elettriche.

Drammatico appello a tre anni dalla catastrofe nucleare La Bielorussia chiede aiuto al mondo «Sottoscrivete per Cernobyl»

La Bielorussia apre una sottoscrizione internazionale per poter rimediare ai danni di Cernobyl. Un conto corrente per la gente di buona volontà.

ne non disponibili in Unione Sovietica. Il capo della commissione bielorusa per il disastro di Cernobyl Vladimir Cevtuki ha detto che se tutto l'onere finanziario dovesse essere ad esclusivo carico della Bielorussia lo sviluppo della repubblica subirebbe un blocco per diversi anni.

Quando si verificò l'incidente tecnico non disponevano neppure dei dismetri ed oggi - si legge su «Nodelia» - in 39 fattorie della zona contaminata di Gomel e in 69 aziende all'interno della «zona controllata» mancano le docce e sono assenti le lavanderie.

me settimane la situazione si è fatta drammatica: ogni giorno giungono dalla Bulgaria 3.000 persone, provocando seri problemi al governo di Ankara sia per quanto riguarda il loro mantenimento che l'alloggio.

Ingrao intervista Jiri Hajek

Per un'ora, a «Italia Radio», il dirigente comunista italiano ha interrogato il ministro degli esteri della primavera di Praga: «Le vostre idee sono vicine alle nostre, le posizioni assunte dal Pci ci hanno aiutato»

«Compagni italiani, venite a Praga»

Ingrao. Quali sono le differenze fra la situazione cecoslovacca e quella di altri paesi del Patto di Varsavia?

Hajek. Mi pare che la differenza consista nelle conseguenze dell'invasione. In Cecoslovacchia al vertice c'è sempre lo stesso gruppo dirigente che volle e avviò l'invasione. Il gruppo che ha realizzato la normalizzazione, la devastazione del patrimonio intellettuale, morale e anche tecnico-scientifico del nostro paese. Tutto ciò è stato giustificato sostenendo che la Primavera aveva rappresentato la controrivoluzione. Il permanere di questa situazione costituisce un gravissimo ostacolo per il cambiamento. Coloro che oggi governano la Cecoslovacchia dicono di voler cambiare, pretendono di essere sostenitori anche loro della perestrojka, ma vogliono la perestrojka senza glasnost, senza dire la verità sulle cause che rendono indispensabile la perestrojka.

Ingrao. Che cosa possiamo fare noi comunisti, noi italiani, noi membri della Comunità europea per aiutare la vittoria della perestrojka nei paesi del Patto di Varsavia?

Hajek. Credo che dovete continuare a fare ciò che voi comunisti italiani state già facendo. Noi siamo molto soddisfatti nel vedere che la vostra politica ha lo stesso orientamento dei nostri modesti sforzi.

Ingrao. C'è qui in Italia chi sostiene che le cose che stanno accadendo all'Est significano la fine degli ideali del socialismo. Io non la penso così e tu cosa ne pensi?

Hajek. Credo che, tutto, ciò che è stato fatto dallo stalinismo; l'invasione, le sue conseguenze hanno gettato molto discredito sul socialismo. Occorre liberare il socialismo di queste deformazioni e portarlo ad una fase più alta, la fase del socialismo democratico.

Ingrao. Queste parole mi fanno molto piacere e devo dirvi che aiutano anche la nostra lotta in Italia. Ci possono essere infatti molte persone che davanti ai guasti dello stalinismo e del breznevismo potrebbero essere spinte ad un approccio rinunciatario, disperato. Penso invece che noi viviamo, anche in Occidente, in una società in cui ci sono pesantissime disuguaglianze ed oppressioni. È molto importante per noi che la gente non ceda alla disperazione, non si adatti all'esistente; ma veda come ancora possibile la lotta per arrivare a quelle conquiste che noi riassumiamo col nome di socialismo. Le tendenze rinunciatarie si possono sviluppare anche dentro al Pci. Di fronte ai fatti gravi accaduti nei paesi dell'Est, anche i comunisti possono essere spinti alla rinuncia, all'adattamento. Sentire da uno come Hajek, che ha pagato di persona quegli errori, la volontà di lottare per rinnovare le idee e i progetti socialisti dà speranza a tanti comunisti e non comunisti.

«Caro Pietro Ingrao vi siamo grati per tutto quello che avete rappresentato per noi. Per il vostro aiuto alla nostra causa». «Quello che abbiamo fatto era ed è un nostro dovere». Comincia così la conversazione di Jiri Hajek, ministro degli Esteri durante la Primavera di Praga, e Pietro Ingrao. Una conversazione di circa un'ora dai microfoni di Italia Radio. Nel ventesimo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia, i due leader politici hanno parlato dei loro ricordi, hanno rievocato con commozione il dramma di quei giorni. Hanno cercato di capire insieme che cosa significò per Dubcek e i suoi compagni la netta condanna dell'invasione pronunciata dal Pci. Ecco qualche battuta. Hajek: «Quel 21 agosto ero a Belgrado quando mi raggiunse la telefonata del compagno Enrico Berlinguer che mi informò della vostra posizione. Vivevamo una tragedia, eppure sentire la voce di Enrico, sentire che voi eravate contro i carri armati a Praga, mi dette un attimo di sollievo.

Un momento di felicità». Ingrao: «Quella scelta fu importante per la storia, ma anche per la fisionomia del nostro partito. E di ciò dobbiamo rendere soprattutto merito a Luigi Longo. Voglio dirvi una cosa che può incoraggiarvi: allora noi comunisti italiani restammo quasi soli nel pronunciare la condanna, oggi finalmente, seppur con gravi ritardi, anche altri si sono schierati. Penso alle affermazioni fatte a Budapest e a Varsavia». Hajek: «Per noi è molto importante che queste posizioni vengano dal

mondo comunista, dai partiti comunisti, perché in Cecoslovacchia coloro che vogliono la verità sulla Primavera e sulla sua tragica repressione sono tuttora definiti antisocialisti. Dal ricordo si è poi passati al presente, al che fare oggi per aiutare il processo di democratizzazione, la riforma. A questo punto la conversazione è diventata una sorta di intervista. Con Pietro Ingrao nell'inusuale ruolo di intervistato. Riportiamo qui sotto ampi stralci di questo botta e risposta.

nella coscienza della popolazione e noi dobbiamo lavorare per superare anche questi stati d'animo collettivi.

Ingrao. Nella sinistra europea c'è un grande fermento, una ricerca, come è possibile coinvolgere in questo dibattito i rinnovatori cecoslovacchi?

Hajek. Un confronto sarebbe molto utile. Per noi però è molto difficile incontrarvi. Venire da voi è quasi impossibile. Il viaggio di Dubcek è stato importantissimo ed ha avuto grandissime ripercussioni. Ci ha incoraggiato. Ma un altro viaggio di quel genere non è ipotizzabile e molti di noi non hanno più il passaporto. Vorrei chiedere ai compagni della sinistra europea di venire in Cecoslovacchia, di favorire, per tutto quello che possono, una riflessione comune.

Ingrao. Proponi che politici e uomini di cultura europei cerchino di venire più spesso in Cecoslovacchia? In che modo? Attraverso quali canali?

Hajek. Anche facendo visite ufficiali, passando attraverso le istituzioni, ma continuando a tenere i contatti con noi, con le nostre iniziative. Ci sono viaggi diplomatici, perché i compagni della sinistra, i socialisti, i comunisti, non chiedono di venire?

Ingrao. Io sono un parlamentare italiano, posso muovermi per chiedere che vengano in Cecoslovacchia delegazioni del nostro Parlamento?

Hajek. Sarebbe eccellente. Queste delegazioni oltre ad avere rapporti con le istituzioni statali potrebbero avere rapporti con noi che siamo i vostri partner dal punto di vista ideale. È stato per me un grande avvenimento parlare con te, caro Pietro Ingrao. Sentire le idee dei comunisti italiani così vicine alle nostre.

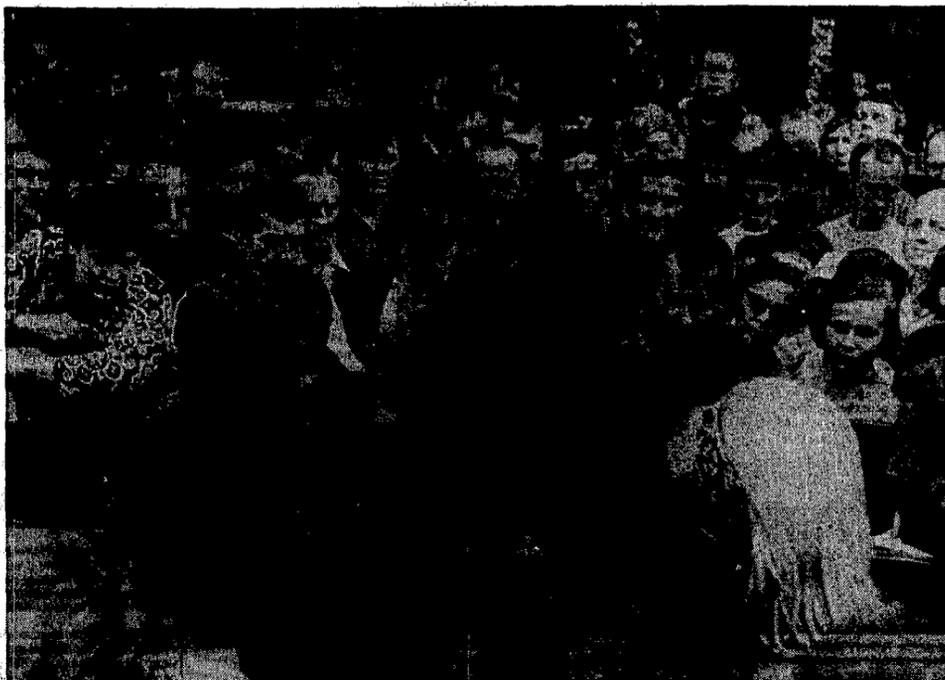
Cooperativa soci de «l'Unità» Servizio feste

Presso la Coop soci funziona il Servizio feste de «l'Unità» di recente istituzione. Ha curato la progettazione, insieme alle federazioni di Cremona, Alessandria, Savona, Trento, Lucca, Pesaro, Catania, Padova, Matera, delle feste del «circuito nazionale». Temi trattati: la nuova dimensione europea, le grandi scelte di civiltà (agricoltura, ambiente, sos Adriatico, integrazione razziale, informazione, ricerca alle soglie del 2000...). Uomo-ambiente-città è il motivo conduttore dei progetti per le feste di Trieste, Pistoia, Parma, Imola, Bologna, Orvieto. A Genova e Ferrara (festa di Salvagente) il Servizio della coop è presente con particolari progettazioni, fra queste la «Tenda dei diritti». Altri servizi offerti: consulenze legali, fiscali e tecniche (ne hanno usufruito già una trentina di federazioni), programmazione e produzione di spettacoli, iniziative culturali, ricerche di materiali. In programma a novembre un seminario su spettacoli e feste de «l'Unità». Per informazioni e consultazioni rivolgersi a: Coop soci de «l'Unità», Servizio feste Via Barberia 4, 40123 BOLOGNA - Tel. 051/238094

COMUNE DI BEINASCO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

ai sensi della Legge 30-3-1981, n. 113
Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati comunali
Importo presunto: Lire 410.521.000 oltre iva
Il combustibile dovrà essere consegnato scaramante nelle cisterne degli edifici indicati nel capitolato di appalto e con le modalità ed i termini ivi stabiliti. Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Piazza Alfieri 7, Beinasco, tel. 011/3499534. Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi degli artt. 6 lett. b) e 8, comma 7, della Legge 113/81, entro il 6 settembre 1989 all'Ufficio Protocollo del Comune di Beinasco - Segreteria Generale - Piazza Alfieri 7, 10092 Beinasco, Italia, a mezzo posta ovvero «in corso particolare». Le lettere d'invito a presentare offerta, saranno spedite entro 60 giorni dalla data del presente bando. Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire al sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81. Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili: 1 - il possesso dei requisiti di cui all'art. 6 del Capitolato ed in particolare: a) di avere adeguata organizzazione di distribuzione e di essere in grado di allegare all'offerta un impegno di fornitura del combustibile rilasciato da una società petrolifera; b) di tenere a disposizione del Comune almeno 700 mc di gasolio in stoccaggio nelle immediate vicinanze dell'area metropolitana torinese; 2 - le indicazioni atte a dimostrare il possesso delle capacità finanziarie e tecniche di cui agli artt. 12 e 13 della Legge n. 113/81 ed in particolare: a) gli istituti bancari in grado di attestare l'idoneità finanziaria ed economica della ditta; b) la cifra globale d'affari negli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture degli ultimi tre anni con l'indicazione del rispettivo importo, destinatario e periodo; c) la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale; 3 - che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge n. 113/81. L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15, lett. a) della Legge 30-3-1981, n. 113. Le richieste di invito non sono vincolanti per l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna. Beinasco, 8 agosto 1989 IL SINDACO Michele Camine



Pietro Ingrao e l'ex ministro della Difesa della Primavera di Praga, Jiri Hajek, in alto un'immagine dell'occupazione (foto di Alfredo Lenzi)



Hajek. Grazie per queste parole. Sono molto incoraggiati e i compagni cecoslovacchi saranno molto fieri quando glielie riferirò.

Ingrao. Penso che un modo per aiutare la lotta dei riformatori sia spingere in avanti la battaglia per il disarmo in Europa. Credo che in Cecoslovacchia ci siano alcuni che si servono di questo argomento: la democratizzazione apre la via al trionfo dell'Occidente. Accelerare le misure di disarmo, la lotta perché diventino realtà le proposte di Gorbaciov, aiuta a combattere gli argomenti di questi conservatori. Lo credi anche tu?

Hajek. Siamo convinti che è necessario continuare gli sforzi nella sfera del disarmo, della sicurezza e della cooperazione europea. Da noi ci sono ancora delle posizioni che identificano lo stalinismo e le sue deformazioni con il socialismo. Noi vogliamo rompere questa identificazione che discredita il socialismo e che lo allontana dalla gente e soprattutto dai giovani.

Ingrao. Nel mondo socialista

c'è un grande sommovimento. Un sommovimento in un'area decisiva nella quale include anche la Cina. La lotta è in corso e c'è uno scontro fra chi vuole la riforma e chi non la vuole. Gorbaciov è il simbolo maggiore della prima strategia, l'altro simbolo è quello tragico della Tian An Men. Il massacro cinese è stato un colpo anche a Gorbaciov. Noi non possiamo restare indifferenti né limitarci a mettere i voti. La sinistra europea deve intervenire per favorire le forze del rinnovamento. Naturalmente non possiamo ingerire nei fatti interni di questi paesi, ma possiamo dare un grande contributo sulla questione degli aiuti economici, del disarmo. Le forze della sinistra europea dovrebbero incontrarsi per discutere di questo problema e vedere che cosa possiamo fare per favorire l'avanzata della libertà, della democrazia, del rinnovamento del socialismo.

Hajek. Condivido in pieno questa analisi. Per quanto riguarda i fatti cinesi, dovete tener presente che la nostra opinione pubblica vive le conseguenze dell'invasione. Si è creata una stagnazione anche

Ingrao. Permettetemi in conclusione di mandare un messaggio all'opposizione cecoslovacca che investe oggi una grande importanza anche per noi europei per ciò che ha rappresentato la Primavera di Praga, per quello che simboleggiano uomini come Dubcek. Per noi siete uno simbolo. Noi sentiamo come una grande ferita l'invasione perché non fu solo un colpo contro la Cecoslovacchia, ma contro il grande movimento del '68 nel mondo. Andò anche contro quelle straordinarie speranze. Quelli che allora lottarono a Praga sono nostri amici, restano nel nostro cuore.

Hajek. Sono molto commosso dalle tue parole. Ti voglio assicurare che l'adesione alle idee della Primavera non è per noi solo una forma di nostalgia, ma rappresenta la nostra volontà di rinnovare le idee del socialismo. Ci sentiamo profondamente uniti a tutta la sinistra europea e mondiale. E soprattutto con voi compagni italiani ai quali siamo riconoscenti come a dei fratelli.

a cura di GABRIELLA MECUCCI

Un'occasione per stare insieme!

FERRARA
25 AGOSTO
11 SETTEMBRE

"LA RIVANA"
Zona Aeroporto

Il SALVAGENTE
Punta nazionale
l'Unità

Foto: A. Zucchi - EPIC

UFFICIALMENTE PARLANO CASEM

Quanto più si corre veloci, tanto più bisogna avere i fari che guardano lontano. La CASEM ha portato a termine negli ultimi 10 anni oltre 5000 realizzazioni nel settore dell'arredamento degli uffici. Dopo aver inventato la formula del «CHIAVI IN MANO», ora

punta ancora più avanti con il «CONTRACTCASEM». Il «CONTRACTCASEM» è una nuova filosofia dei servizi che intende rispondere integralmente a tutte le necessità dell'arredamento dalla progettazione, alla produzione, alla accessorizzazione, all'as-

sistenza, alla creazione dell'immagine. Il manager non ha che da esprimere i suoi bisogni ed i suoi desideri e poi affidarsi al «CONTRACTCASEM». Ogni storia di un'azienda diventa cultura ed il «CONTRACTCASEM» è ormai in grado di partire dalla proget-

tazione del nudo luogo architettonico per giungere fino alle più sofisticate attrezzature e rifiniture. La professionalità del sistema «CONTRACTCASEM» non abbandona mai, con la sua continuità di produzione e l'assistenza illimitata nel tempo.

CASEM s.r.l. - via A. Volta, 33 - GAMBASSI TERME (FI) - ☎ (0571) 631.225 r.a. Telex: 573164 CASEM I - Telefax (0571) 633591

- FINCASEM
- CASEM
- SITCASEM
- SERVICECASEM
- TRADECASEM
- ENGINEERINGCASEM
- MAGO & INTEGRA
- MASTERSUDIO
- MASTERCONTRACT
- MASTERJEWELS
- MASTERPRINTERS
- MASTERELECTRIC



Le ipotesi per la sciagura sul Tamigi
Forse un errore di navigazione
Secondo le norme la precedenza
spettava alla «Bowbelle»

Manca una lista dei passeggeri
Recuperati venticinque corpi
Il capitano della chiatta rischia
l'incriminazione per omicidio colposo

Sono morti nel fiume per un sorpasso?

La sciagura sul Tamigi che ha causato la morte accertata di almeno trenta persone (secondo la polizia le vittime potrebbe essere 60) è stata causata da un errore di navigazione durante un «sorpasso» sotto l'arco centrale del ponte dove la «precedenza» nel passaggio spettava alla chiatta *Bowbelle* e non al disco-boat *Marchoness*, su cui viaggiavano dai 120 ai 150 passeggeri invitati ad una festa di compleanno

Solo una sezione del tetto della sala sopra coperta è stato tagliato nello scontro con la chiatta ed ora si trova ad alcuni chilometri di distanza vicino alla London Bridge. La polizia sta interrogando i sopravvissuti nel tentativo di scoprire quanti passeggeri erano a bordo. Ma non esiste una lista dei passeggeri. La polizia ha chiesto di portare le foto dei loro amici scomparsi per facilitare il riconoscimento quando i corpi verranno recuperati. Si prevede però che sarà ben difficile l'identificazione. La corrente del Tamigi riflette i processi delle maree e può diventare estremamente violenta. La notte in cui è avvenuta la sciagura c'è stata la marea più alta dell'anno, circa sette metri e mezzo. Data la violenza delle acque molti fra i sopravvissuti non si sono salvati a nuoto ma affidati a pezzi di legno che li hanno tenuti a galla fino a quando la corrente li ha sbattuti contro la riva o avvicinati ad altri battelli.



La signora Thatcher visita la sala operativa di Scotland Yard dopo la collisione sul Tamigi



Il relitto del Marchoness tratto a galla

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il capitano della *Bowbelle* e lo skipper sono stati rilasciati dalla polizia dopo essere stati interrogati per alcune ore. Pare che non ci sia stata nessuna lite tra il comandante della chiatta e il comandante del battello che era in contatto con le autorità portuali. La *Bowbelle* avrebbe chiesto la precedenza poi lo speronamento Scotland Yard non esclude comunque di denunciare per omicidio colposo il capitano della chiatta, ma fa presente che per il momento non esiste alcuna certezza sulla responsabilità della sciagura. La polizia mantiene il più stretto riserbo sul contenuto delle registrazioni. Phil Rees, giornalista dell'autorevole quotidiano *The Independent* ha scritto: «Per quanto ne sappiamo non vi è stato alcun illogico tra i due comandanti inizialmente era corsa voce di un disaccordo ma si è poi saputo che si è trattato di un avvertimento lanciato via radio dalla *Bowbelle*. Altre fonti parlano però di un disguido tra i comandanti. L'inchiesta dovrà insomma chiarire molti punti oscuri. Secondo Michael Gray, editore marittimo del quotidiano *Lloyd's list international* l'equipaggio della *Marchoness* avrebbe dovuto essere in grado di prevedere i rischi di collisione. Prima di mettersi in viaggio sul Tamigi le chiatte devono segnalare la partenza sui onde Vhf alle autorità portuali. «Questi segnali avrebbero dovuto essere ascoltati in teoria da *Marchoness* il cui capitano si sa

rebbe dovuto aspettare l'arrivo della chiatta che è comunque provvista di luci di navigazione». Gray ritiene che ci sia stata confusione su chi aveva la precedenza al passaggio sotto l'arco centrale del ponte. Il codice di priorità non è chiaro. Legalmente tutte e due le imbarcazioni avevano diritto di passare sotto l'arco centrale. Ma David Jeffries della London Port Authority spiega: «Le imbarcazioni più grosse hanno la precedenza per ovvi motivi di cui tutti sono a conoscenza e la *Bowbelle* è una delle più grosse imbarcazioni che usano il fiume». Jeffries conferma che la chiatta era in comunicazione radio con le autorità portuali e aggiunge che i due membri dell'equipaggio su *Marchoness* avrebbero dovuto accorgersi di tutto ciò che avveniva, anche alle loro spalle. E tuttavia il *Marchoness*, le cui luci vengono descritte come quelle di un grande albero di Natale, avrebbe dovuto essere individuato dal membro dell'equipaggio della chiatta che deve stare sul ponte per osservare i movimenti delle imbarcazioni.

Bisogna dunque sapere se era al suo posto. Intanto le autorità portuali hanno riferito il Tamigi al traffico commerciale solo i battelli-crociera rimangono fermi. Il relitto della *Marchoness* è stato finalmente portato a riva. Presenta danni assai meno gravi di quanto ci si aspettava, e non è stato tagliato in due. Solo una sezione del tetto della sala sopra coperta è stato tagliato nello scontro con la chiatta ed ora si trova ad alcuni chilometri di distanza vicino alla London Bridge. La polizia sta interrogando i sopravvissuti nel tentativo di scoprire quanti passeggeri erano a bordo. Ma non esiste una lista dei passeggeri. La polizia ha chiesto di portare le foto dei loro amici scomparsi per facilitare il riconoscimento quando i corpi verranno recuperati. Si prevede però che sarà ben difficile l'identificazione. La corrente del Tamigi riflette i processi delle maree e può diventare estremamente violenta. La notte in cui è avvenuta la sciagura c'è stata la marea più alta dell'anno, circa sette metri e mezzo. Data la violenza delle acque molti fra i sopravvissuti non si sono salvati a nuoto ma affidati a pezzi di legno che li hanno tenuti a galla fino a quando la corrente li ha sbattuti contro la riva o avvicinati ad altri battelli.

C'era anche un italiano Lino, yuppie in carriera

LONDRA Un ragazzo italiano figlio di immigrati allegra ottimista avviato ad una brillante carriera in un mondo popolato da yuppie e ambizioni. Lino Di Girolamo 28 anni il giovane italiano scomparso nelle acque del Tamigi nell'affondamento del «Marchoness» era in Inghilterra da una ventina d'anni. Lavorava nell'agenzia pubblicitaria per modelle che aveva organizzato il party galleggiante per festeggiare il 26° compleanno del finanziere di origine portoghese Antonio Vasconcelos personaggio del «set» londinese. I Di Girolamo sono originari

di Valleorsa un paesino di 3500 abitanti situato a 25 chilometri da Frosinone. Nei primi anni Sessanta due fratelli Edolo (padre di Lino e di una ragazza) e Michele Di Girolamo avevano deciso di cercare fortuna a Londra. E col tempo si sono sistemati. Edolo Di Girolamo 59 anni è cuoco in un celebre ristorante londinese il fratello Michele è impiegato alla Ford. Lino era stato assunto nell'84 come contabile nell'avvanzatissima agenzia «Synchro» una delle principali in Inghilterra. La sede e nell'elegante quartiere di Covent Garden. Le modelle di «Synchro» lavorano per Vogue e Ma-

Tamigi
Una maga ha previsto il disastro

Costarica
Ancora vivi dopo 2 mesi sul battello

LONDRA Era stato preannunciato dai tarocchi poco prima che avvenisse il naufragio del battello da crociera «Marchoness» che nella notte tra sabato e domenica è colato a picco nel Tamigi dopo una collisione con una draga. Jackie James è una chiaroveggente che gli organizzatori della festa di compleanno «galleggiante» avevano «scritturato» per leggere nel futuro degli invitati. Prima del terribile impatto sotto il ponte di Southwark i tarocchi avevano ammonito di un «imminente pericolo sull'acqua». Jackie James 57 anni conosciuta come la «maga di Brixton» dopo aver «visto la morte» nel suo mazzo di carte si è miracolosamente salvata nonostante non sappia nuotare. Con l'aiuto di una ragazza è rimasta a galla per una ventina di minuti fino a che una lancia della polizia le ha tirate a bordo.

SAN FRANCISCO La guardia costiera del Costa Rica dopo un'odissea di due mesi nell'oceano William Butler e sua moglie Simone coniugi americani di 60 e 52 anni hanno trascorso sessantasei giorni alla deriva su un battello di salvataggio. I due hanno raccontato che si trovavano in gita con la loro barca di dodici metri quando il 15 giugno sono stati investiti da alcune balene che li hanno rovesciati. I due anziani coniugi hanno afferrato delle canne da pesca e l'apparecchio per la desalinizzazione dell'acqua e si sono messi in salvo sul battello di gomma sopravvissendo di pesce crudo e acqua marina. I pescatori hanno danneggiato il battello ma i due naufraghi sono riusciti a ripararsi grazie all'attrezzatura in dotazione del battello.

Il governo: «Aiutateci a combattere i trafficanti» Migliaia di arresti in Colombia Preso il tesoriere dei boss

BOGOTÁ Offensiva in grande stile in Colombia dopo le misure decise dal governo per sbaragliare i narcotraffici. Nelle ultime 48 ore in fatti sono state fermate oltre 10 mila persone e ispezionate quasi 28 mila automobili. Il solo «pezzo da novanta» arrestato è il tesoriere dei narcotraffici. Ma i grandi boss avrebbero già trovato rifugio a Panama.

«Noi stiamo facendo il possibile», ha detto il presidente Virgilio Barco nell'orazione funebre durante le esequie di Luis Carlos Galán il candidato liberale alle presidenziali ucciso da killer dei narcotraffici. «Ma abbiamo bisogno dell'aiuto internazionale». «La Colombia», ha affermato Barco, «è la principale vittima di un sistema criminale con dimissioni in tutti i continenti. Da soli non possiamo farcela. Ogni persona che assume stupefacenti deve ricordarsi che in questo modo si mette dalla

parte di coloro che hanno ordinato l'assassinio di Galán uno dei principali avversari dei narcotraffici».

Ai funerali di Galán a cui hanno preso parte oltre 50 mila persone dalla folla commossa si sono levate grida per esigere che «giustizia sia fatta» e soprattutto per incitare il governo a non dar tregua ai signori della droga. «Nel nostro paese», ha affermato Juan Carlos Mendina giovane sindaco socialista impegnato nella lotta contro la droga, «si deve di te basta all'impunità alle protezioni che circondano il cartello di Medellín. E soprattutto il governo deve capire che è ora di finire con le parole. La Colombia ha bisogno di fatti».

I fatti almeno per ora ci sono. Lo spiegamento militare deciso dal ministero della Difesa che ha mobilitato reparti militari e forze di polizia ha dato i primi frutti. Sono state

fermate infatti 9896 persone perquisiti 27983 veicoli e 298 abitazioni sequestrate 330 armi e 4 tonnellate di cocaina. A queste cifre vanno aggiunte quelle riguardanti il gigante scozzese parco macchine sequestrate oltre mille tra automobili e autocarri. I reparti militari assieme a quelli di polizia hanno puntato sulle ville e le fattorie trasformate in veri e propri fortificati santuari della droga dove per anni i boss hanno agito impunemente contando su una rete di omertà e complicità che arrivavano fino ai vertici dello Stato.

In Colombia comunque oltre a queste cifre ci si attendeva l'arresto dei boss di Fabio Escobar Gaviria, Rodrigo Gacha e George Ochoa. Nomi grossi e ben noti nel mondo dei trafficanti e alle polizie di tutto il mondo. Di questi naturalmente nessuna traccia. Anzi secondo i quotidiani della capitale Escobar

Gaviria il numero uno del cartello di Medellín da una settimana avrebbe lasciato il paese alla volta di Panama. L'unico «pesce grosso» caduto nella rete è il tesoriere del «Cartello di Medellín» Eduardo Martínez Romero già colpito da una richiesta di estradizione dagli Stati Uniti.

Se la Colombia da sola non può sconfiggere il mondo della droga è arduo vero che finora non c'è stata risposta alla offerta di Washington di inviare proprie truppe nel paese latinoamericano. Formulata l'altra sera nel programma televisivo della Nbc «Meet the press» dal ministro della Giustizia Dick Thornburgh. Da parte sua la Dca l'ente statunitense che si occupa della lotta alla droga è pronta a trasmettere a Bogotá un elenco di boss da estradare negli Usa dove sono stati incriminati dai tribunali della California di New York e altri Stati.

Qualcuno ha bisogno di Vidas. Vidas ha bisogno di te.



Poveri Sofferenti Dimessi dagli ospedali. L'ultimo stadio. Ogni anno, in Italia, il cancro fa 140.000 vittime. Un'alta percentuale di questi malati si trova in un vuoto assistenziale spaventoso. VIDAS contribuisce a colmare questo vuoto. I volontari VIDAS (attentamente selezionati e preparati con corsi di formazione e test attitudinali) operano a Milano e dintorni in collaborazione con Centri oncologici e di Terapia del Dolore, USSL, Servizi comunali per l'assistenza agli anziani. VIDAS esiste grazie alla forza del loro altruismo e al loro impegno. Ma non solo. VIDAS garantisce anche assistenza medica, infermieristica, psicologica, sociale e attrezzature sanitarie. Un vero servizio di "Ospedale in casa". Gratuito per i malati. Ma costoso per VIDAS. Per questo abbiamo bisogno del tuo aiuto che puoi esprimere diventando nostro Socio o inviando un tuo libero contributo. Riempì al più presto il coupon. C'è qualcuno che non può aspettare.

Desidero diventare Socio

- Ordinario da Lit. 20.000
- Sostenitore da Lit. 80.000
- Benemerito da Lit. 500.000

Desidero offrire il mio libero contributo da Lit. _____

- allegando assegno intestato a VIDAS (non trasferibile)
- tramite versamento su c/c postale n. 23128200
- tramite bonifico bancario sul c/c VIDAS n. 8475 presso Banca Popolare di Milano agenzia 23 Viale Pave 28 20129 Milano

Desidero maggiori informazioni sull'attività VIDAS allego francobollo da Lit. 650 per l'invio

Nome _____

Cognome _____

Via _____ Tel. _____

CAP _____ Località _____ Prov. _____

Per favore inviare questo coupon in busta chiusa a VIDAS Via G. Morelli 4 20129 Milano tel. 02/782791



George Adamson il noto ambientalista britannico

La morte di George Adamson Ambientalista britannico assassinato in Kenya da cacciatori di frodo

NAIROBI George Adamson il noto ambientalista che da anni insegnava ai leoni nati in cattività a sopravvivere allo stato selvaggio è stato trovato ucciso nella sua abitazione nella riserva naturale di Koru nel Kenya nord occidentale. Adamson che aveva 83 anni era il marito di Joy l'autrice di «Nata libera» uccisa nel 1980 durante una lite con un giovane domestico.

Gli amici dell'ambientalista ritengono che sia stato assassinato dagli shilluk un gruppo di somali dediti alla caccia di frodo in Kenya. Adamson era già stato minacciato di morte diverse volte e sapeva benissimo di essere in pericolo. La sua attività e i suoi scritti avevano infatti esercitato una notevole pressione sul governo di Nairobi affinché inviasse nelle riserve truppe paramilitari per fronteggiare le bande di braccianti.

Nato in India nel 1906 Adamson si era recato per la prima volta in Kenya nel 1924 in seguito vi si era trasferito definitivamente e dal 1938 era stato guardiacaccia nel nord del paese. Nel '44 aveva sposato Joy un'artista nata in Austria che alla fine degli anni '60 si stabilì nella riserva e cominciò a lavorare con i leopardi. Dalla sua esperienza la Adamson scrisse il libro «Nata libera» la storia della leonessa Elsa che è stata poi trasformata in un film famosissimo.



Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti.

Roma Laici divisi e polemiche scudocrociate

P. STRAMBA-BADIALE

ROMA. Laici in ordine sparso alle elezioni comunali anticipate di Roma? Sembra proprio di sì. La proposta di Marco Pannella di presentare una lista Nathan...

«La lista Nathan» - dice ora Pannella - non è uno schieramento antidemocratico. Quel che propongo non è ostile alla Dc in quanto tale, ma è volto a un cambiamento di tensione morale, civica e politica...

All'interno dell'area laica, però, non è solo Zanone a sollevare dubbi sull'utilità e sulla praticabilità della proposta di Pannella. Silenzi, per il momento, i repubblicani, nel partito liberale...

Il Pli - afferma De Lorenzo - ha deciso di presentarsi da solo (e ha già scelto il capoluogo, Paolo Battistuzzi - ndr) per affermare un filone liberale che non può disperdersi per astensione o per voti dati a partiti diversi da quelli che si inseriscono nella federazione laica...

Gelida anche la reazione del segretario del Psdi, Antonio Cariglia, destinatario di una lettera (Non l'ho ancora ricevuta) di Giovanni Negri, deputato radicale e consigliere nazionale socialdemocratico...

Acque sempre agitate, intanto, in casa Dc. Né duplicità né risposta che contrappone Sbardella e la sinistra si inserisce questa volta, direttamente dal Meeting ciellini di Rimini, il ministro Giovanni Prandini...

Accuse e controaccuse tra il grande centro e la sinistra della Dc, in vista del Consiglio nazionale. Gli uomini di Forlani accusano i colonnelli demitiani di venir meno alla «lealtà» di partito. Ma Granelli snocciola un lungo elenco di domande sul governo, i rapporti con il Psi e la gestione del partito rimaste senza spiegazioni persuasive...



Luigi Granelli

Sprezzanti i luogotenenti del segretario della Dc: «Che cosa vuole De Mita? È vittima dei suoi errori»

Forlaniani all'assalto: «Sleale è la sinistra»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Si osinano a chiedere spiegazioni inutili», ammonisce Pier Ferdinando Casini, luogotenente del segretario Dc. «Questa minimizzazione è grave», incalza Luigi Granelli, esponente di primo piano dell'area Zac...

Accuse e controaccuse tra il grande centro e la sinistra della Dc, in vista del Consiglio nazionale. Gli uomini di Forlani accusano i colonnelli demitiani di venir meno alla «lealtà» di partito. Ma Granelli snocciola un lungo elenco di domande sul governo, i rapporti con il Psi e la gestione del partito rimaste senza spiegazioni persuasive...

A Rimini Cesana si difende. Ci movimento ecclesiale o fazione scudocrociata? Le strizzate d'occhio al Psi: «Beh, l'anno scorso contestavamo De Mita...»

«La vittoria nella Dc non ci sazia»

Ma quando «scoppierà» il dibattito politico al «meeting» ieri Ci ha dovuto accontentarsi del ministro Gianni Prandini. Arnaldo Forlani ha preferito evitare il «bagno di folla» alla rappresentazione del Miguel Manara per le strade di Rimini...

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

RIMINI. «La stampa scrive che abbiamo vinto, che ormai siamo al potere. In effetti dal punto di vista degli schieramenti politici è così. Ma non siamo sazi, anzi è solo l'inizio...»

Cesana quindi non smette di pensare alle sue cooperative, tant'è vero che il discorso finisce inevitabilmente sui destini dell'attuale giunta capitolina e dell'odiata Palermo...

Ma il «materialismo» e il «proletariato» del Movimento popolare riaffiorano ad ogni frase. Cesana cita il Papa a Sant'Agostino, ma il passo è quello che invita a «testimoniare con le opere l'umanità della fede» e chiede ai cattolici di essere «soggetto nuovo nell'economia e nel lavoro».

In processione fino all'alba alla ricerca della conversione

Il Meeting di Ci, giunto alla sua decima edizione, è iniziato ufficialmente domenica sera davanti a qualche migliaio di persone che hanno applaudito Franco Branciaroli e il suo allestimento di Miguel Manara, dramma di Oscar Milosz...

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FANO

RIMINI. Una lunga, cantilenante, a tratti suggestiva processione, intervallata da lampi in stile happening teatrale...

paiono ancor più fondati. Per essere precisi (e per non fare che un solo, come si vedrà motivato, esempio) a Bitonto, in provincia di Bari, il venerdì di Pasqua, da decenni e decenni, ha luogo una splendida processione che drammatizza la passione di Cristo. Ecco, considereremo le autorità ecclesiali di Bitonto di chiedere, legittimamente, un contributo al ministero per lo spettacolo, per l'allestimento di quell'evento liturgico...

Granelli insiste: «Senza chiarimenti niente unità. Bisogna contrastare il ritorno al moderatismo»

Forlaniani all'assalto: «Sleale è la sinistra»

Goria. Un disegno che si evince indirettamente dall'irata reazione di un certo Pasquale Lamone che si mette in bella mostra definendo la convocazione del Consiglio nazionale «precipitosa e volutamente provocatoria, ispirata unicamente da esigenze correntizie».

A Rimini Cesana si difende. Ci movimento ecclesiale o fazione scudocrociata? Le strizzate d'occhio al Psi: «Beh, l'anno scorso contestavamo De Mita...»

«La vittoria nella Dc non ci sazia»

«Beh, l'anno scorso contestavamo De Mita...»

«La vittoria nella Dc non ci sazia»

«Beh, l'anno scorso contestavamo De Mita...»

«Beh, l'anno scorso contestavamo De Mita...»



25° anniversario della morte di Togliatti

Il 25° anniversario della morte di Palmiro Togliatti è stato ricordato ieri al cimitero del Verano a Roma. Alla cerimonia hanno partecipato Nilda Iotti, Maria Malagoli Togliatti, Giorgio Napolitano, Walter Veltroni, Antonio Rubbi, Lina Fibbi, Bianca Bracci Torsi, Iginio Ariemma, Vincenzo Marini, Franco Ottaviano, Aldo D'Alessio e, in rappresentanza della federazione romana, Sandro Del Fattore e Carlo Leoni.

Pannella al terzo giorno dello sciopero della fame

Dei sette cittadini sovietici invitati al consiglio federale radicale - in programma a Roma dal 1° al 5 settembre - saranno presenti sicuramente Yuri Alanasev, direttore dell'Istituto storico di Mosca e Alexievich Korotich, direttore del settimanale «Gonimok» per i quali non è necessario il visto, in quanto deputati del Soviet. Incerta la presenza degli altri. Per superare questa impasse Marco Pannella ha iniziato lo sciopero della fame - arrivato al terzo giorno - e ha sollecitato Andreotti e De Michelis ad intervenire presso le autorità sovietiche. Iniziativa simile Pannella ha assunto anche verso l'ambasciatore Lunokov. Lo ha annunciato lo stesso leader radicale durante una conferenza stampa, nel corso della quale ha rilevato anche la mancanza d'informazione della stampa sovietica sull'intera vicenda.

L'«Osservatore romano» diserta il meeting di Ci

Nessun inviato del quotidiano della Santa Sede, nessuna richiesta di accredito. L'«Osservatore romano» ha deciso quest'anno di disertare il meeting ciellino di Rimini. Spiegazione ufficiale del direttore Mario Agnes: «Siamo massicciamente impegnati a seguire il viaggio del Papa in Spagna». Va ricordato, comunque, che da Ci è stato durante il meeting del quotidiano - attribuito allo stesso direttore - contro l'amministrazione del Comune di Roma e interpretato come un attacco al sindaco Giubilo e ai suoi amici ciellini.

Ai deputati non bastano le 95 Province

Novantacinque? Troppo poche. Ai deputati non bastano le Province esistenti e nemmeno le altre sette in lista d'attesa con il disegno di legge della riforma delle autonomie locali (Biella, Lecce, Lodi, Prato, Rimini, Verbano e Crotone) pronto, ma ancora fermo. Così a Montecitorio fioccano nuove proposte. La più «gettonata» è Sulmona per cui si danno da fare Psi, Pci, Pli, Psdi e Msi. Seguita a ruota da Castrovillari, sponsorizzata da Psi e Psdi, e da Melfi con due progetti in suo favore di Pci e Psdi. Ma non sono disdegnate neanche Barletta, Foligno, Spoleto, Fermo, Nola, Vibo Valentia, Lanciano, Lamezia Terme, Imola. Insomma chi più ne ha più ne metta.

Il Pci di Milano «assolve» il Comune per il Leoncavallo

Il Pci milanese in una nota definisce un errore lo sgombero e la demolizione del centro sociale «Leoncavallo», ma altresì precisa che è «profondamente errato attribuire responsabilità all'amministrazione comunale, la quale stava lavorando per trovare una soluzione soddisfacente per la sistemazione del centro sociale». Di altro tenore il comunicato del Psi milanese, che definisce «consistenti i danni alla propria sede causati durante la manifestazione di sabato scorso. Il Psi rileva, quindi, che a Milano permangono sacche di violenza e che il binomio droga-violenza è alla base di queste manifestazioni. «Quello che fa spiccare - conclude la nota socialista - è l'esistenza di un'area di simpatia che sostiene le ragioni di quei gruppi».

ROSANNA LAMPUGNANI

Nasce la giunta Pci-Dc Quarrata, i comunisti insistono nel no al Psi

DAL NOSTRO INVIATO

QUARRATA. Nasce a Quarrata, un comune di 20mila abitanti in provincia di Pistoia, una giunta Pci-Dc, nonostante gli organismi dirigenti comunisti nazionali, toscano e provinciale avessero sollecitato il locale gruppo consiliare comunista a sospendere ogni decisione ed a valutare la possibilità di riaprire un dialogo con i socialisti. Il Psi, dopo aver tentato di dar vita ad una coalizione con la Dc, naufragata sulla richiesta socialista di avere la poltrona di sindaco, e dopo aver respinto in un primo momento un documento programmatico «aperto» dei comunisti, presentato in un precedente consiglio comunale, aveva dichiarato la propria disponibilità a riprendere il confronto a sinistra. Per i comunisti quarratini



Un momento dello spettacolo di Branciaroli al meeting di Rimini

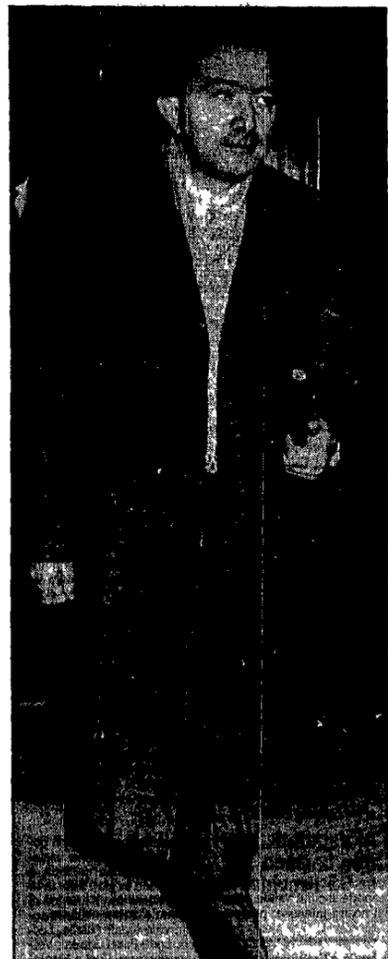
Insomma, all'accendersi delle luci di scena in Piazza Malatesta, il pubblico (per altro numerosissimo) ha visto una sorta di tavola imbandita, protesa per oltre una decina di metri dal fianco del vecchio teatro comunale riminese. Su un lato donne e dissoluti aristocratici spagnoli del Seicento, alla sommità Branciaroli-Manara, già paurosamente annoiato dal suo considerato l'berfinaggio. Un fosco monito ai peccatori e un segno prelatore della conversione del protagonista che si vuole primo epigono di Don Giovanni. Un Don Giovanni a senso unico, questo di Branciaroli, smanioso solo di riconquistarsi in Cristo, tant'è vero che fin dalla prima scena cantilena le proprie battute come un sacerdote atratto soprattutto dalla teatralità della propria vocazione. La conversione di Manara, comunque, si compie presto ad opera di una celestiale fanciulla e si manifesta in un voto di povertà (ben rappresentato all'interno di una decaduta piazza tra colonne, portici e echi da postolocausto, ricostruita da Margherita Pali dentro il Parco Marecchia) e si consuma con il martirio finale fra angeli e finiti albeni secolari. Resta da dire che le scene di Margherita Pali, presumibilmente assai costose, erano bellissime e meriterebbero di essere trasferite in blocco in un qualche teatro chiuso, così da far correre a veri spettacoli: per il Meeting sarebbe anche un buon affare, dal momento che questo Miguel Manara non avrà, né potrà avere, repliche di sorta.

«Beh, l'anno scorso contestavamo De Mita...»

Storia di Giulio il potente / 2

L'incontro con De Gasperi in Vaticano e una curiosa ricerca sulla marina pontificia: la carriera di governo sino al caso Montesi usato nella successione allo statista trentino. «Ci sto scrivendo un libro...»

Primo scandalo pilotato in casa dc



Qui sopra, Giulio Andreotti a palazzo Chigi negli anni Sessanta. Al centro il presidente del Consiglio in una delle poche serate libere si reca a teatro. Siamo negli anni Settanta

Anche nelle cose più semplici e apparentemente banali la «lettura» di un percorso come Andreotti appare complessa e difficile. Cinquant'anni di vita politica tra destra e sinistra tra «abbracci» e «poggi» tra scelte e «non scelte», tra alcune verità apparenti e tante troppe verità nascoste. L'incontro in Vaticano con Alcide De Gasperi la laurea il matrimonio e una ricerca sulla marina pontificia. Sottose-

Cinquanta anni di vita politica di Giulio Andreotti tra destra e sinistra, tra «abbracci» e «poggi», tra «scelte» e «non scelte», tra alcune verità apparenti e tante troppe verità nascoste. L'incontro in Vaticano con Alcide De Gasperi la laurea il matrimonio e una ricerca sulla marina pontificia. Sottose-

gretario a 28 anni. Spirito di servizio o scalata al potere? La lotta tra le correnti dc in una Italia segnata dalla rottura dell'unità antifascista, dal «caso» del bandito Giuliano a quello di Wilma Montesi il primo grande scandalo in funzione di lotta e di scontro tra i diversi gruppi di potere



La famiglia Montesi al completo. Terza da sinistra (al centro) la povera Wilma, trovata morta a Capocotta. Sul suo «caso» si aprì una clamorosa lotta all'interno della Dc



Ma torniamo indietro. È il 20 luglio 1949 e gli alleati sbarcano in Sicilia. Roma la capitale del fascismo viene pesantemente bombardata. Le «fortezze volanti» soviano i «quartieri bene» abitati da gerarchi e gerarchetti ma lasciano andare un cancio micidiale di bombe solo sul popolare quartiere di San Lorenzo sul quale si sta scherzando e appena

Ed eccoci all'incontro con Alcide De Gasperi il «padre politico» di Andreotti. «Giulio» giovanotto onestamente non ha mai cessato le frequentazioni vaticane. Anzi come presidente della Fuci viene ricevuto spesso dal Papa e lascia al Santo padre piglietimi e annottazioni. Una volta chiede proprio a lui di intercedere per un gruppo di giovani cattolici che si sono avvicinati un po' troppo agli ambienti comunisti della Resistenza e sono stati arrestati. Dicono gli «andreattologi» che è stato proprio Andreotti a intercedere presso il Papa e a salvare così il gruppetto. In questa fase Andreotti - nessuno ha mai spiegato perché - si occupa anche della «marina pontificia». Si presenta in fatti alla Biblioteca vaticana dove De Gasperi ha trovato il fucile e chiede all'uomo politico di poter leggere quel cin-

que famosi volumi di Alberto Guglielmotti sulle navi di Santa Lucia. C'è poco da ridere non è come la barzilletta sulla flotta svizzera. Il Papa ha avuto davvero alcune belle navi che risalgono al Tevere fino a Ripa Grande e altre che stavano all'ancora a Civitavecchia. Persino De Gasperi si stizzisce e dice ad Andreotti: «Ma lei non ha niente di più importante di cui occuparsi?». Nasce comunque una amicizia che avrà ben altri collaudi. Questa volta Andreotti senza lasciare la «casa madre» sale sulla barca degli eredi del Partito popolare di Don Sturzo e nel 1947 viene chiamato a far parte proprio da De Gasperi del governo nel prestigioso incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il ministro ha appena 28 anni. Sono tempi duri il paese è a pezzi la guerra è stata come una tremenda mazzata sulla penisola. L'industria l'economia le ferrovie le grandi città tutto è da ricostruire. Le famiglie sono divise e ancora si contano i morti. Gli americani mandano la loro fiamma di cecchi e il loro grano agli italiani affamati ma vogliono precise garanzie contro il «pericolo comunista». Ormai si è consumata la rottura dell'unità antifascista. Ma non sempre vive nel cuore della gente grandi speranze di cambiamenti definitivi. E sicuramente dai giorni della cacciata dei comunisti dal governo e delle altre forze di sinistra che Andreotti accanto a De Gasperi comincia probabilmente ad annotare e scrivere quello che vede e sente. Un testimone straordinario dunque e in posizione privilegiata che passa con tranquillità sicurezza dalle stanze del Vaticano a quelle di palazzo Chigi. È l'inizio di tutto. Andreotti di ieri e quello di oggi nel segno della continuità e del potere. Per ambizione personale? Per spirito di servizio? Forse non lo sapremo mai. Il ragazzo del «Jasso» che primeggiava per prontezza e capacità anche se rinchiodato e senza muscoli forse un giorno deciderà di raccontarlo davvero. Oppure come per tutte le cose che lo riguardano bisognerà ancora «interpretare» «leggere tra le righe» tentare di capire? La situazione politica è terribile

negli anni 47-50 e le crociate anticomuniste non finiscono mai caccia a partigiani per sevizioni di vario genere e il Pci indicato come il nemico da battere da isolare. In questo clima matura l'attentato a Palmiro Togliatti che per il senso di responsabilità dei comunisti non precipita il paese nel baratro. Andreotti è come si è visto è già nei «palazzi» che contano sicuramente «de» annota ascolta. Sono giorni di angoscia e il paese è in ansia. Diviso e slancio ma sempre pieno di fermenti e di volontà. Su molti uomini del vecchio regime la Dc di De Gasperi conta tranquillamente per quanto riguarda tutti i meccanismi i vertici e le strutture dello Stato.

Nel 1947 Salvatore Guaha no in Sicilia aveva sparato con i suoi contro i «rossi» nu pezzì a Portella della Ginestra è un massacro terribile. Ma cominciano subito anche le «trame» i «rapporti obliqui» di molti organismi statali con il banditismo siciliano. Nell'isola con gli americani erano sbarcati dalle navi anche certi vecchi amici mafiosi prelevati dalle carceri Usa e che vengono subito messi al lavoro in funzione anticomunista e anticonfindiana. Alcuni di loro molti anni più tardi torneranno alla ribalta durante la sporcata faccenda di Michele Sindona. Il «gran protetto» di Andreotti Giuliano come si sa viene ammazzato dal cugino Gaspare Pisciotto che molto tempo dopo muore nel carcere dell'Ucciardone a Palermo avvelenato con un caffè. Proprio come accadrà allo stesso Sindona molti anni più tardi. E quelli Andreotti che lavorano in silenzio nell'ombra ad imbarcarsi con tutte gli italiani in un'altra grande vicenda tutta targata Dc lo scandalo Montesi. Non è appunto che il primo di una serie che non si è mai chiusa. Anche di quello Andreotti sa e non ha mai parlato. Giovedì 11 aprile 1953 (11 aprile) sono passati tanti anni ma solo negli anni Settanta si è cominciato a capire che si trattava di una lotta tutta interna alla Dc per conquistare l'eredità politica e di potere di De Gasperi e dei vecchi notabili. Spiegando la vicenda con uno schema facile facile è un po' grossolano si potrebbe dire che lo scandalo venne utilizzato da Amintore Fanfani impegolato nella scalata ai vertici della Dc contro la vecchia guardia dei Tupini del Pci. Il caso Montesi (l'uomo degli eccidi di polizia contro i lavoratori) e degli altri «grandi vecchi» Andreotti giovane di De Gasperi nelle stanze del potere guarda e tace. La storia è questa. L'11 aprile 1953 il cadavere di Wilma Montesi viene trovato sulla spiaggia di Torvaianica presso la tenuta di Capocotta a pochi chilometri da Roma. Annegamento per disgrazia dicono i giudici. Wilma stava facendo un pediluvio si è sentita male ed è morta. Il direttore di un piccolo settimanale *«L'Unità»* Silvio Muto (che ricorda tanto O.P. e il giornalista Muro Pecorelli) scrive che Wilma è morta nel corso di un «festino» a base di droga. Il giornalista viene processato ma racconta di aver saputo tutta la verità da altre due ragazze. Finiscono così sotto accusa il marchese Ugo Montagna, amico di Scelba cavaliere del Santo Sepolcro e Piero Piccioni il figlio di Attilio Piccioni allora ministro degli Esteri. I due di dice sono stati protetti dal capo della polizia Tommaso Favone. Le accuse sono di omicidio complicato in omicidio e sviamento delle indagini. È uno scandalo che ha enorme risonanza in un paese ancora tanto povero con la gente costretta a mille salti per lavorare e mangiare. Nel 1957 il «pro» dello scandalo si conclude tutti assolti. Forse la storia è stata davvero strumentalizzata da qualcuno. Naturalmente il ministro degli Esteri, Piccioni si è dimesso e la nuova guardia dc ha vinto su tutti i fronti. Per Fanfani è facile presentarsi in quel momento come smorzatore «salvatore della Patria» e arbitro della nuova situazione politica che si va creando. Andreotti tace ma venti anni dopo quando lo accusarono di essere coinvolto nello scandalo dei petroli e dei fondi neri farà sapere di aver cominciato a scrivere un libro sul «caso Montesi». Tutti scrivono che si è trattato di un chiaro avvertimento al «vecchio» della Dc che si agitano ancora troppo. Fanfani naturalmente non batte ciglio.

(Continua)

Stefano Basi e Lisa Parenti ricorda no con affetto e commozione il caro compagno

EDO TERRENI
S. Fiorentino (Fr) 22 agosto 1989

È morto all'età di 66 anni il compagno

ARMANDO CESARIO
I suoi familiari nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 100mila lire per *l'Unità*
Stimigliano (Ri) 22 agosto 1989

È deceduto all'età di 72 anni

GINO CASTALDI
Ne danno il triste annuncio i familiari. I funerali si svolgeranno oggi alle 16.15 e partiranno dall'abitazione di via Ticino 12 a Empoli.
Empoli 22 agosto 1989

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

NICOLA LALLERONI
la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Perugia 22 agosto 1989

I compagni del Comitato Drettivo della Sezione Mantovana Padova partecipano al lutto del compagno Gaetano Abate e del compagno Donato e familiari per la perdita della mamma

NUNZIA RUSSO
Sottoscrivono in memoria per *l'Unità*
Milano 22 agosto 1989

I compagni e gli amici del Circolo Arci Moncada (Via Padova 61) stringono al dolore della famiglia del compagno Gaetano Abate per la perdita della sua cara mamma

NUNZIA
Sottoscrivono per *l'Unità*
Milano 22 agosto 1989

Il 22 agosto del 1973 moriva il compagno

MARIO LEVI
militante antifascista perseguito politico che sempre lottò per la pace e il disarmo. La moglie e Carmela e le figlie con immutato affetto lo ricordano a compagni e amici e sottoscrivono lire centomila per *l'Unità*
Tonno 22 agosto 1989

I compagni della Sezione 20ma e Nizza/Lingotto addolorati per la morte del compagno

ALBERTO RINDONE
esternano il loro affetto e cordoglio alla famiglia e sottoscrivono in memoria per *l'Unità*
Tonno 22 agosto 1989

Cinque anni fa ci ha lasciato prematuramente

ANGELA ZONCA RONDOLINI
il marito e la figlia lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono per *l'Unità*
Torino 22 agosto 1989

A familiari ed amici

ARMANDO RICCI
ed ai compagni ed amici cari giuriamo che tutto il nostro affetto e la nostra lotta per la liberazione della quale uscì anche la Repubblica di Montefiore esprime il più fraterno solidarietà in questo triste momento. Sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità* Bruno Gomb.
Cremona 22 agosto 1989

A tre anni dalla scomparsa di

LUCIANA SIEGA
in De Cassan
il marito i figli il genero e la nuora la ricordano con immenso amore e in sua memoria sottoscrivono lire duecentomila per *l'Unità*
Mestre (Ve) 22 agosto 1989

Nel nono anniversario della scomparsa di

GIOVANNI PARISINI
la moglie e i figli le nuore e i nipoti ricordandolo con immutato dolore per onorarne la memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Bologna 22 agosto 1989

Sottoscrivono per *l'Unità*
Milano 22 agosto 1989

Il 22 agosto del 1973 moriva il compagno

MARIO LEVI
militante antifascista perseguito politico che sempre lottò per la pace e il disarmo. La moglie e Carmela e le figlie con immutato affetto lo ricordano a compagni e amici e sottoscrivono lire centomila per *l'Unità*
Tonno 22 agosto 1989

Gramsci

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore. 1989

Questa antologia intende proporre l'immagine che, attraverso le diverse fonti, il cinema ha dato, nel tempo, su questo personaggio di primo piano della storia del movimento operaio italiano e internazionale

I brani sono tratti dai seguenti film

- Gramsci (1958)
- Antonio Gramsci (1971)
- Gramsci, passato e presente (1977)
- La prima tessera (1982)
- Intervista a Vera Vergani (1987)
- L'albero del riccio (1987)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano

Spedire a Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico - V.a.F.S. Sprovieri n. 14 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS Antonio Gramsci - Antologia audiovisiva a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi. Pagherò al posto no alla consegna della merce ordinata

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov _____

Data _____ Firma _____

IL TELEFONO AZZURRO RIVOLTA IL SUO INTERESSE PER LO SPAZIO CONCRETO.

Finno al giugno del 1988 il Telefono Azzurro ha preso in carico 2500 casi. Da allora ad oggi i casi sono diventati 7500. Difendiamo i minori dalla violenza fisica, psicologica e sessuale. La gente ormai si conosce e conta su di noi. Ma l'aumento delle chiamate è un allarme gravissimo. Aumentano ancora i «bambini di via».

Speriamo di no.

Per contributi volontari: C.C. postale 2204046 oppure C.C. 5733562/01774 - Banca Commerciale Italiana.

Desidero ricevere i depliant informativi gratuiti sulla vostra attività sulla possibilità di collaborazione

NOME _____ COGNOME _____ CAP _____

VIA _____ TEL _____

CITTA' _____ PROV _____

Inviare a Telefono Azzurro, Casella Postale n. 988 c/o Posta Centrale, 40100 Bologna

IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 Linea diretta in difesa dell'infanzia e dell'adolescenza.

Arrestati due naziskin Erano fuggiti in Svezia dopo un'aggressione nel centro di Roma

ROMA Sono stati arrestati in una cittadina della Svezia, dove avevano cercato rifugio dal padre, i due «naziskin» teppisti di estrema destra accusati di duplice tentativo omicida per aver aggredito la notte tra il 10 e l'11 giugno un gruppo di giovani all'uscita dal cinema Capranica. I due teppisti, i gemelli Stefano e Germano Andriani, sono stati arrestati dalla polizia svedese su mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura romana nei giorni immediatamente successivi all'episodio.

I fratelli Andriani, quella sera, erano andati a vedere con altri «naziskin» un film al Capranica per la rassegna del cinema di fantascienza. Ad un tratto, probabilmente per uno sguardo di troppo interpretato come gesto di sfida, i «nazi» hanno cominciato a litigare con altri ragazzi. Parole, urla, parolacce. L'episodio, comunque, sembrava finito. Al termine del film, però, i teppisti hanno atteso che gli altri ragazzi uscissero e li hanno aggrediti a colpi di bottiglia e di spranga. Colpiti in testa, Andrea Sesti e Gianmario Trovati sono finiti al reparto craniolesi del San Giovanni in pregresso riserata.

Seppur quanto accertato dai carabinieri, nella rissa ad iniettare maggiormente sarebbero stati proprio i gemelli Andriani, per questo ricercati con l'accusa di tentato omicidio. Mandati di cattura sono stati spiccati anche verso altri

cinque «naziskin» del gruppo. I due gemelli, però, subito dopo l'aggressione erano riusciti a fuggire in Svezia, dove il padre gestisce un ristorante. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giovanni Salvi, titolare dell'inchiesta, ha sollecitato il ministero di Grazia e Giustizia a richiedere l'estradizione dei due ragazzi.

Teste rasate, giubbotti di pelle, antifbi militari ai piedi, il gruppo di naziskin romani si era già reso responsabile di una serie di aggressioni in città, soprattutto davanti ad alcune discoteche. L'obiettivo degli «skin» erano soprattutto i dark e i punk. Episodi di intolleranza, ma sempre abbastanza circoscritti. Poi l'improvvisa escalation di violenza, culminata con l'aggressione nel centro storico, la prima del genere a Roma. Violenza improvvisa, spiegata anche dal fatto, accertato dagli investigatori, che poco tempo prima alcuni di quei ragazzi erano andati in Germania per partecipare ad un raduno neonazista ed avevano anche preso parte ad una manifestazione in ricordo di Rudolf Hesse. Probabilmente erano ancora «gonfi» di fanatismo per quel pellegrinaggio. Tra i naziskin, inoltre, girava un opuscolo dal titolo inquietante: Zykion B. Il nome del gas usato dai nazisti nei campi di concentramento. Fanatici e pericolosi, dunque, violenti senza nascondere troppo il disprezzo per gli ebrei, i negri e le donne. Naturalmente.

Massa Carrara Banca Toscana Rapina da un miliardo

MARINA DI CARRARA. Una rapina da quasi un miliardo di lire è stata portata a segno nel pomeriggio di ieri alla filiale della Banca Toscana di Marina di Carrara, in provincia di Massa Carrara. Tre uomini hanno fatto irruzione nei locali della banca a piazza delle Nazioni Unite verso le 16, poco dopo la chiusura. Con i volti coperti e le armi spianate i tre banditi hanno costretto i dipendenti della banca ad aprire il «caveau» dove erano depositati 400 milioni in contanti. Dopo aver prelevato i soldi, i rapinatori hanno pensato di rinchiodare i dipendenti nel sotterraneo per evitare sorprese e per guadagnare tempo. Così 22 dei 23 impiegati sono stati costretti a forza ad entrare nella stanza mentre i ladri, servendosi dell'unica impiegata rimasta, hanno trovato e aperto le due cassette dell'ufficio, che contenevano altri 600 milioni di lire. Una volta in possesso del bottino i tre uomini hanno minacciato la donna di non avvisare né la polizia né i carabinieri prima di mezz'ora. Ma i suoi colleghi, rinchiusi nel sotterraneo, non hanno aspettato così tanto. Dopo una ventina di minuti sono riusciti a sfondare la porta e a dare l'allarme. Però dei ladri non si è trovata traccia.

Radicali Denunciano profilattici poco sicuri

ROMA. Profilattici sicuri e siringhe monouso contro la diffusione dell'Aids sono nell'elenco del ministro De Lorenzo dei presidi medico-chirurgici? deputati radicali Ruffelli, Bassi Montanari, Aglietta, Ronchi, Scaglia e Modugno hanno presentato l'interrogazione al ministro della Sanità e pretendono risposta scritta. «Negli ultimi tempi ci sono pervenute diverse denunce di scarsa affidabilità di alcuni tipi di preservativi in commercio», rendono noto i sei firmatari dell'interrogazione. «L'Italia - ricordano - si trova al sesto posto tra le nazioni più colpite dall'Aids, insieme alla Tanzania». I radicali ricordano inoltre al ministro un incremento record rispetto alle altre nazioni e in termini assoluti, con 4158 casi notificati in base agli ultimi dati registrati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Stimolando la ricerca di una siringa monouso, o autorizzare la produzione e il commercio di diversi prototipi, così come sottoporre i preservativi a controlli più rigorosi prima dell'immissione sul mercato e insistenti nel comitato dei presidi ospedalieri, limiterebbe secondo gli esponenti radicali la diffusione del contagio. I parlamentari denunciano anche che «l'informazione sull'Aids è stata finora scarsissima».

Attentato a Pisa Un rudimentale ordigno danneggia l'istituto di ricerche nucleari

PISA. La scorsa notte l'istituto nazionale di fisica nucleare di San Piero a Grado ha subito un «attentato dinamitardo». Le virgolette sono d'obbligo dato che la «bomba» è un oggetto fatto in casa. Si tratta di un proiettile lungo circa venti centimetri costruito con un tubo di ferro con vari buchi e una «miccia» di polvere da sparo o benzina. La carica esplosiva è costituita da una bombolina di gas da campeggio. Il piccolo ordigno è stato lanciato intorno a mezzanotte e mezzo attraverso una finestra di un laboratorio. Ho sentito un gran botto - racconta il custode che vive accanto all'istituto da 17 anni - io e mia moglie ci siamo svegliati e siamo andati a vedere. Porte e finestre rotte in due stanze, meno male che non erano quelle con i com-

puter. C'era anche un piccolo incendio. Noi abbiamo telefonato subito ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Ora si sentirà cosa dicono, anche il direttore non c'ha capito nulla. Gli inquirenti non si sbilanciano un granché. Secondo la Uigos di Pisa siamo di fronte a una «bravata goliardica». Ma i carabinieri che conducono l'indagine per il sostituto procuratore Angelo Perrone non sono dello stesso avviso. «Un po' eccessivo come atto goliardico, non le pare?», sono le parole di un maresciallo dell'arma. I danni non sono ingenti. Le carte che hanno preso fuoco non erano documenti particolari, ma semplici riviste scientifiche. L'unico computer del laboratorio era un personal per per l'attività didattica. Per cercare il colpevole e soprattutto la motivazione del

Tragedia in un paese dell'Aspromonte: le vittime sono giovanissime Ci sono anche tre feriti

Esplode fabbrica di «botti» Carbonizzati tre operai

Tre morti e tre feriti. È il bilancio - ancora provvisorio - della tragedia consumatasi ieri pomeriggio fra Melicuccà e Sant'Eufemia d'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria: una fabbrica di fuochi d'artificio è esplosa, disseminando macerie nel raggio di centinaia di metri. Forse sotto le rovine ci sono altri cadaveri. Nella notte si è scavato, con il timore di nuovi scoppi. Ancora ignote le cause della tragedia.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Due, tre boati tremendi, poi il fumo nero e il flettore della polvere da sparo hanno invaso le campagne di Melicuccà, un paesino dell'entroterra calabrese con millecento abitanti, a poche decine di chilometri da Palmi. Tre dei sette capannoni della «Fratelli Foti», una fabbrica di fuochi d'artificio che sorgeva in una vallata della contrada Valle di Gullio-Guardiola, a mezza strada fra Melicuccà e Sant'Eufemia d'Aspromonte, si sono disintegrati ieri pomeriggio, verso le 17. Tre persone sono morte, due dei lavoratori sono ricoverati al centro «Grandi ustionati» di Catania,

con ustioni di terzo grado su tutto il corpo. Nella notte i flettori del fuoco, i carabinieri di Reggio Calabria, di Palmi e dei due paesi, le squadre della Protezione civile di Catanzaro hanno continuato a scavare alla ricerca dei dispersi (nella fabbrica lavoravano una decina di persone). Il perché dell'esplosione non è stato ancora spiegato: si fa l'ipotesi d'un errore commesso durante la lavorazione dei fuochi.

Il paese è stato letteralmente tramortito dalla tragedia. Una delle vittime è un ragazzo di Melicuccà: si chiamava Salvatore Castagnella, aveva 15

anni. È morto carbonizzato. Fra i detriti, un altro corpo bruciato, im riconoscibile. La terza vittima è Franco Furna, anche lui giovanissimo: 16 anni. Il corpo è stato orrendamente dilaniato dall'esplosione.

I titolari dell'azienda, Salvatore Foti di 64 anni e i figli Rocco e Alessandro, di 31 e 23 anni, erano ben conosciuti e assai stimati a Melicuccà, anche se vivevano in un altro comune, Sinopoli. Il marchio «Fratelli Foti» era una garanzia di qualità per gli organizzatori di feste patronali: i fuochi d'artificio che producevano hanno colorato le piazze di gran parte dei paesi in provincia di Reggio Calabria e in tutta la regione. Rocco Foti è uno dei due ricoverati a Catania; l'altro è un operaio di 50 anni, Domenico Palmisano. Alessandro Foti, invece, è ricoverato agli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, con ustioni alle gambe e ferite alla testa. Del padre, Salvatore, fino a ieri sera non si avevano notizie: il telefono di casa, a Sinopoli, squillava a vuoto. Non è

escluso che sia rimasto sotto le macerie insieme ad altre vittime.

La fabbrica era composta da sette piccoli capannoni (una ventina di metri quadrati ognuno), ed era provvista delle «barriere tagliafuoco» e delle recinzioni previste dalla legge. Dei capannoni, due erano utilizzati per la confezione dei bengala e delle «bombe», due per la preparazione degli esplosivi non detonanti, due per il deposito delle polveri e dei fuochi ultimi. L'ultimo fungeva da casa del guardiano. Per accedere alle costruzioni c'era una sola strada, un sentiero sterrato di circa un chilometro, costruito insieme ai capannoni. Lì, ieri sera,

centinaia di persone sono rimaste accalcate, chi per dare una mano nei lavori di scavo, chi per osservare la scena. Il passaggio è rimasto letteralmente ostruito: gli stessi carabinieri e i volontari della protezione civile (anche il comune di Melicuccà ne aveva inviata una squadra) hanno avuto, col passare delle ore, difficoltà a raggiungere il luogo del disastro.

Il bilancio della tragedia non può ancora dirsi completo. Mancano all'appello alcuni degli operai, e in paese circolano voci assai preoccupanti. Una di queste racconta che intorno alla fabbrica, al momento dell'esplosione, un gruppo di persone stava raccogliendo fughini. Nel numero dei dispersi, si è detto a lungo, vanno annoverati anche i gitanti sconosciuti. I soccorsi, che nella notte scavavano alla luce delle fototelecamere, erano preparati al peggio. Al timore di dover aggiornare il numero delle vittime si aggiungeva la paura per gli altri edifici ancora intatti, ma imbozziti del loro carico di morte.

Autorizzazioni in regola Stavano preparando fuochi d'artificio per una festa Tra i dispersi il padrone

L'imprenditore liberato visita in ospedale l'agente ferito



L'imprenditore Dante Belardinelli (nella foto) sequestrato in Toscana e liberato due settimane fa dalla polizia, si è recato ieri mattina nell'ospedale San Giovanni a Roma a trovare il sovrintendente dei Nocs Armando Silvestro, rimasto ferito nella sparatoria con i rapitori avvenuta alle porte di Roma alcuni giorni prima del rilascio dell'industriale. Belardinelli, che era accompagnato dalla moglie, è arrivato nell'ospedale alle 10.30 e si è subito recato nel reparto di rianimazione dove è ancora ricoverato l'agente. Dopo aver indossato abiti sterili è stato fatto entrare nella stanza di Silvestro, dove si è fermato per qualche minuto. All'uscita Belardinelli si è incontrato con la moglie dell'agente e con altri componenti dei Nocs; una decina, che hanno partecipato alla sparatoria a Fiano Romano.

Collegamenti telefonici difficili tra Nord e Sud

Dalle 16 di ieri pomeriggio ci sono difficoltà nei collegamenti telefonici fra Sud e Nord Italia. L'azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst) ha infatti annunciato un improvviso guasto nei 2 cavi che collegano Roma con il Nord Italia. La rottura di questi due cavi sta provocando inevitabilmente anche notevoli difficoltà di collegamento Sip. Per chi telefona da Roma verso il Nord Italia si registrano spesso interruzioni o cadute di linea subito dopo la composizione del prefisso. Difficoltà si registrano anche per chi telefona dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania e dalla Basilicata. L'ufficio stampa della Sip ha confermato che «il guasto dei due cavi Asst, pur non pregiudicando completamente i collegamenti fra Sud e Nord, sta creando un disservizio che verrà eliminato nelle prossime ore».

Sosta vietata Vuol pagare la multa con 3.000 monete

Si è presentato a pagare una multa per divieto di sosta, da 25mila lire, con circa tremila monete da 5, 10 e 50 lire, ma i vigili urbani di Carrara non hanno voluto accettare gli spiccioli in pagamento perché, si sono giustiziati, sarebbe occorso troppo tempo per contarli. Protagonista dell'episodio Giorgio Brizzi, 32 anni, di Carrara, guardia notturna, multato per aver sostato in una zona a divieto di sosta senza il regolare disco. L'uomo voleva pagare l'ammenda con 17mila lire in pezzi da 5 e 10 lire e le restanti 8mila lire con spiccioli da 50 lire. In tutto, l'uomo aveva circa tremila monete, che ha versato da un sacchetto di nylon sul bancone dei vigili urbani. Brizzi, dopo il rifiuto dei vigili di accettare l'insolito pagamento, si è rivolto al commissario, per denunciare il fatto. Secondo lui non accettere valuta corrente poteva configurarsi infatti come un reato. L'uomo ha poi desistito dal proposito, ed ha pagato la multa in banconote.

Dolcetto genuino all'imputato per vino al metanolo

Una confezione di «genuino dolcetto del Monregales» è stata inviata ieri dalla «Lega ambiente» di Mondovì a Giovanni Ciravegna di Narzole (Cuneo), il principale imputato dello scandalo del vino al metanolo, il quale intende riprendere la sua attività commerciale nel settore vinicolo. L'omaggio è accompagnato da una lettera in cui, tra l'altro, si dice: «Memori delle stragi passate, dovute al «taglio» che alle pratiche sulla storica bevanda, siamo a proprie alcune valide alternative professionali nel suo e nel nostro interesse: preparazione a spese dell'Inps, coltivazione di garofani o insalata, esplorazioni ecologiche sugli altipiani tibetani. Non vediamo francamente che altro le si attagli».

Sollecita Montanelli nel comitato «Anti-Merlin»

«Sarei felicissimo se Indro Montanelli aderisse al comitato promotore per il referendum contro la legge Merlin. In settimana cercherò di mettermi in contatto con lui e di averlo così dalla nostra parte». Antonio Bruno - deputato socialdemocratico favorevole alla riapertura delle case chiuse - rilancia l'iniziativa referendaria, strizza l'occhio al giornalista italiano ed annuncia la presentazione del «comitato anti Merlin» per il prossimo 8 settembre.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Incontro. Il compagno Antonio Rubbi, membro della direzione e responsabile delle relazioni internazionali del Pci si è incontrato a Botteghe Oscure con il segretario generale del Komsomol (giovento comunista sovietica) Victor Mironenko. Durante l'incontro, al quale era presente anche Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, sono stati presi in esame alcuni aspetti della politica di riforma nell'Unione Sovietica e del ruolo della gioventù nel processo della perestrojka. Festa di Vigonovo. Questi sono i numeri vincenti della lotteria svoltasi nell'ambito della festa dell'Unità di Vigonovo: 1) Perugia 378; 2) Ancona 348; 3) Milano 550; 4) Cagliari 596; 5) Bari 724; 6) L'Aquila 670; 7) Perugia 310; 8) L'Aquila 407; 9) Palermo 655; 10) Roma 305.

Avviso di garanzia al giudice che oggi presenta la controperizia Via al trasferimento di Di Pisa Il Psi accusa il Csm: «Riformiamolo»

È stata ufficialmente avviata la pratica per il trasferimento d'ufficio del giudice Di Pisa. Al magistrato, sospettato d'essere l'autore delle lettere anonime contro Falcone e altri inquirenti antimafia, è stato spedito ieri un «avviso di garanzia» del Csm, che lo informa dell'avvio della procedura. Intanto il Psi sul caso Palermo dice: «Serve una riforma del Csm, i giudici sono troppo coinvolti nella lotta politica».



Alberto Di Pisa

ROMA. In un clima di polemiche continue la macchina del Consiglio superiore della magistratura si è messa in moto ufficialmente. Sottoposto alle più varie pressioni, ai consigli non disinteressati di molti partiti, il Csm inizia così un altro periodo di fuoco.

Ieri è partita una delle due spinose pratiche che l'organo di autogoverno dei magistrati dovrà portare avanti tra agosto e settembre. Al giudice Di Pisa, il sospetto «corvo» del palazzo dei veleni è stata inviato l'avviso di garanzia, che lo informa dell'avvenuto inizio della procedura per il trasferimento d'ufficio. La istruttoria si presenta complessa, saranno ascoltati testimoni e, naturalmente, lo stesso Di Pisa. Tuttavia l'esito della procedura, così come si sono messe le cose, appare scontato. Potrebbe applicare la norma che stabilisce la trasferibilità dei magistrati per «incompatibilità», indipendentemente dalla «colpa», non c'è dubbio che Di Pisa non potrà restare

alla Procura di Palermo. Il suo procuratore capo, Curti Giardina l'ha già estromesso dal pool antimafia, avocando a sé le inchieste di cui il giudice era titolare, e sembra difficile che lo stesso Di Pisa insistesse per restare al suo posto. Nei prossimi giorni anzi potrebbe essere il giudice a chiedere il trasferimento ad altra sede bloccando automaticamente il procedimento avviato ora dal Csm. Di Pisa però intende difendersi dalle accuse.

Proprio oggi o, al più tardi, domani, il perito «a parte» presenterà la sua controperizia sul giallo delle impronte. La difesa del giudice, infatti, contesta punto per punto le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici del Csm che hanno eseguito la perizia ufficiale e che è stata al centro di un alto velenoso capitolo dell'estate. La controperizia sosterrà che la corrispondenza delle impronte di cui parlano i tecnici del Csm non ha alcun valore. Si basa su un confronto tra le impronte e una fotografia,

capire il procuratore Celesti che indaga sul giallo del corvo. Ossia che quella fotografia non è quella di Di Pisa. Un via via del processo, qualora altri elementi e altre indagini lo permettessero. «Risponderò anche a questo» - ha detto il legale di Di Pisa.

Comunque vadano le cose nell'inchiesta penale contro il sospetto «corvo» (che tuttavia non è ancora imputato ma solo indiziato), il giallo presenta ancora grossi punti oscuri. Il primo è proprio l'atteggiamento di Di Pisa. Come mai, lui che è stato solo scudato dal Csm, ha blandamente protestato contro l'Alto Commissario quando gli ha preso le impronte nel modo che si sa e quando ha detto ai vertici delle istituzioni che il «corvo» era stato smascherato? E come mai Di Pisa, nel corso della sua ormai famosa deposizione al Csm, il 24 luglio scorso, pur negando di essere l'autore delle lettere anonime contro Falcone, ha in pratica ammesso di condividere il contenuto di quelle missive? Probabilmente proprio Di Pisa potrà contribuire, forse nuovamente al Csm, a chiarire una parte del giallo.

Ma l'organo dei giudici si troverà a gestire tra pochi giorni un altro capitolo delicatissimo, quello dell'indagine negli uffici giudiziari palermitani. È chiaro che nel Csm hanno avuto voce anche pressioni pesanti provenienti dal-

l'esterno che puntano più o meno dichiaratamente a un «azzeramento» degli uffici giudiziari palermitani. Un via via di fronte al polverone e ai veleni, che finisce per fare un grosso regalo alla mafia e penalizzare tra gli altri anche i veri destinatari del polverone e dei veleni, come i giudici Falcone e Ayala. Tuttavia pressioni esterne a parte c'è stato anche chi ha fatto i nomi di altri magistrati da trasferire, i quali per dichiarazioni più o meno avventate avrebbero contribuito ad alimentare il polverone palermitano. Ormai non è un mistero che tra i magistrati che rischiano di più sono il procuratore capo Curti Giardina e il presidente della Corte d'appello Conti.

Trendendo lo spunto dal «caso Palermo» il capogruppo dei deputati socialisti dice che «una riforma del Csm è ormai improrogabile». Sarebbe il primo passo per superare il coinvolgimento spesso troppo stretto dei magistrati nella lotta politica. Capita, ma questo non sorprende, vede nella giunta di Palermo, (che ha il difetto di essere dichiaratamente contro la mafia) la causa di tutti i mali: «A rendere così arrovantata e torbida l'atmosfera del palazzo dei veleni ha contribuito non poco una certa concezione trasversale della competizione tra i partiti che a Palermo ha trovato il suo laboratorio sperimentale».

Salta il matrimonio: esposto alla procura Sposi e invitati tutti pronti ma il Comune è sbarrato

Doveva essere un matrimonio in piena regola. Abili da cerimonia sfavillanti ed un lungo elenco di invitati avrebbero suggellato nel migliore dei modi le nozze tra due giovani cagliaritari. Ma sabato pomeriggio, in una Cagliari deserta e sotto un sole cocente, il luogo della cerimonia, il Municipio, era rigorosamente sbarrato. Un equivoco o un finto matrimonio, con documenti irregolari o mai consegnati?

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il matrimonio mancato di Elena Portas, 21 anni di Piri, e di Ignazio Melis, 30 anni di Monserrato, due frazioni del capoluogo, finirà probabilmente sul tavolo di un magistrato. L'amministrazione comunale, infatti ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica, per accertare se vi sia stato dolo da parte di qualche impiegato comunale nella predisposizione dei documenti per il matrimonio, o se i due sposini abbiano cercato di giocare un brutto scherzo a parenti ed amici, organizzando un falso matrimonio. I genitori della sposa, comunque, si dicono convinti della buona fede dei due ragazzi. «Io stessa ho preparato tutti i documenti e li ho consegnati a mia figlia - conferma

la madre - cosa sia successo dopo non lo so». Il padre della sposa, però non è della stessa opinione: «Hanno fatto un brutto scherzo - ammette - non hanno preparato tutti i documenti. Mio genero non ha inviato al Comune l'atto di divorzio dal precedente matrimonio, ma solo per sbadattagine. Spero che non succeda niente e che si possano presto sposare».

Ma il Comune ribatte deciso: «Non risulta in alcun modo a questa amministrazione che le persone indicate dagli organi di stampa... abbiano mai avanzato agli uffici competenti richiesta per contrarre matrimonio... Se tale richiesta fosse mai stata presentata, non avrebbe potuto trovare accoglimento, in quanto risulta agli atti che il signor Melis è già coniugato. Nessuna variazione è stata comunicata agli uffici competenti». Il Comune, comunque, ammette che il mancato sposo sette mesi fa, ha ottenuto una copia del precedente atto di matrimonio per «uso divorzio».

Una sbadattagine, anche se alquanto pesante, oppure un pessimo scherzo d'agosto, secondo l'amministrazione comunale. Ma i due quasi sposi non ci stanno: «Quello che ha detto il Comune non è vero. I documenti c'erano e sono tutti in regola, tanto è che nella nostra circoscrizione è regolarmente comparso l'annuncio - ribattono amareggiati, preannunciando l'intervento di un avvocato - i parenti, intanto, aspettano, increduli e confusi, la conclusione della vicenda. Dovranno riprendersi o no i regali già consegnati? E le nozze sono rimandate di qualche giorno o a data da destinarsi?»



Gigliola Guerinoni

Respinta la ricusazione chiesta dalla donna condannata

«Il giudice della Guerinoni non cambia»

Un'altra sconfitta giudiziaria per Gigliola Guerinoni la gallerista di Cairo Montenotte condannata a 26 anni per l'omicidio di Cesare Brin...

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA La complessa vicenda giudiziaria che ruota attorno a Gigliola Guerinoni - la gallerista di Cairo Montenotte condannata a 26 anni di reclusione per l'omicidio del farmacista Cesare Brin...

ho voluto poi troncare. Una storia che il magistrato chiamato in causa aveva sdegnosamente smantellato accusando gravemente e assoluta mente false le affermazioni di Guerinoni...

«Commando» apre il fuoco al termine del dibattito a cui avevano partecipato migliaia di cittadini

Escalation di intimidazioni Dopo Polistena anche a Rosarno razzati gli incassi dei festival

Si parla di mafia: killer sparano alla festa dell'Unità di Locri

Colpi di pistola contro i comunisti della Locride impegnati nella lotta contro le cosche e due rapine per razzare gli incassi delle feste de l'Unità è il bilancio delle 72 ore di terrore...

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Il dibattito era finito da pochi minuti al centro della discussione lotta contro la mafia...

cinque colpi di pistola verso il palco Dove sono arrivate le pallottole fino a poco prima erano tre sindaci della Locride...

ed una strategia in grado di stradicare la piovra Poche ore dopo parecchi chilometri più in là i comunisti di Rosarno...

10 punti in percentuale 900 voti nuovi e 4 seggi in più al Comune «Sono arrivati in quattro» racconta Lavorato...

no piombati dentro l'abitazione di Franco Rao dirigente del Pci Una dozzina di persone avevano appena finito di contare i soldi...

Cagliari Si uccide in carcere: era depresso

Incendi Sardegna Ora sono 6 le vittime

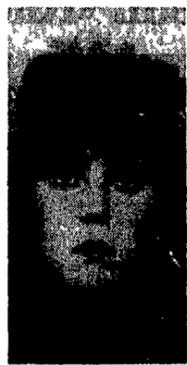
CAGLIARI È stata una crisi depressiva a spingere al suicidio Marino Concu il detenuto tossicodipendente del carcere «Buoncammino» di Cagliari...

ROMA Salgono a sei le vittime dell'incendio che il primo agosto ha devastato la Gallura (regione a nord est della Sardegna)...

Assassinata una ragazza a Roma

Soffocata nella melma vicino a un canale

Il corpo devastato dai topi, l'hanno trovata morta in un canale della Magliana Barbara Chirra, ventiquattro anni, è stata uccisa e nascosta tra i cespugli...



Barbara Chirra

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Una gita fuori città, una domenica da passare al mare con gli amici i saluti allegri a qualche vicino e via Ma a casa non è più tornata...

carina bionda e con un viso bellissimo era impegnata in un distributore Esso. Viveva con la madre Francesca Corina e con un fratello...

no Resta la disperazione della madre Francesca Corina distrutta dal dolore crio condata da alcune amiche...

Viveva solo in un piccolo centro siciliano

A 92 anni torturato e ucciso per rubargli i risparmi

È stato torturato perché confessasse dove teneva i suoi risparmi Lorenzo Bianco un pensionato di 92 anni...

avrà pensato il suo assassino (l'ipotesi iniziale che gli assassini fossero almeno due non ha trovato per il momento alcuna conferma)...

TRAPANI Appena avuta la segnalazione (si parla di una telefonata anonima) i carabinieri di Santa Ninfa...

fratturargli la base cranica e sfondargli la cassa toracica Lorenzo Bianco vedovo e padre di due figlie...

Dunque omicidio a scopo di rapina Ma se il movente è chiaro riguardo al possibile colpevole non ci sono ancora né indizi importanti né ipotesi più credibili di altre...

dagini condotte dai carabinieri di Santa Ninfa sembravano aver imboccato una prima pista gli assassini del vecchio pensionato venivano ricercati negli ambienti dei tossicodipendenti e degli immigrati nordafricani...

Un parricidio il delitto del Tevere

ROMA Non aveva digerito che il figlio 35enne fosse andato a vivere con una donna di 54. Litigavano continuamente Venerdì notte Gennaio Villani facchino ai mercati generali...

dell'uomo nell'acqua Inizialmente si era pensato ad un «littaccio» maturato nel mondo della prostituzione o degli omosessuali...

detto che era sparito e che in casa c'era un gran disordine» carabinieri a quel punto hanno fatto irruzione nel casolare di Ceccano...

E il figlio sogna il cinema

ROMA In un'amega discocca di Finale Ligure domenica notte un giovane di 25 anni dal fisico atlante ha conquistato l'ambito posto di finalista per il concorso «Il più bello d'Italia»...

fausta notorietà della madre si ripercuoteva anche su di lui immediatamente è stata un'esplosione di chiacchiere con getture e pettegolezzi sui motivi che possono aver spinto il ragazzo a partecipare...

Fabio spera di poter arrivare all'ultima manche del concorso che allineerà in passerella soltanto sette dei concorrenti ognuno primo in altrettanti settori...

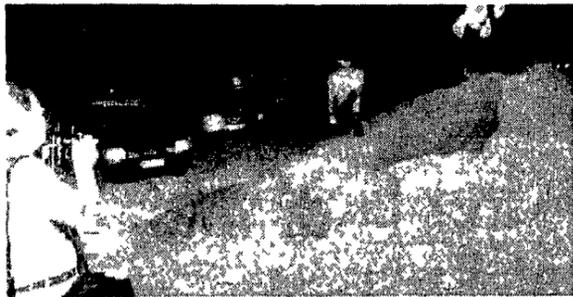
Table with financial data for UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 8 - COMPRESORIO SPOLETINO. Includes columns for ENTRATE, SPESE, and Totale generale.

Turismo Aumentano i buoni per le auto

ROMA Le nuove agevolazioni per i turisti stranieri e per gli italiani residenti all'estero sono sulla Gazzetta Ufficiale che è in edicola in questi giorni. Cambiano le norme per i buoni benzina e gasolio e il soccorso stradale gratuito a partire dal primo marzo del 1990. Ora sono rinfanziati attraverso il decreto per un totale di 225 miliardi fino al 1991. Le modifiche dei trattamenti per gli automobilisti e i motociclisti in visita di piacere in Italia scatteranno in pratica dal primo giugno del 1990. Prevedono fra l'altro l'introduzione di una «scheda magnetica» la «carta carburante» turistica a valore trentamila lire di pedaggio gratuito sulle autostrade o di 70.000 lire per chi ha acquistato i buoni benzina più elevati. Il buono benzina standard è di 180.000 lire con una riduzione di 37.200. Lo stesso sconto è praticato per il buono da 120.000 se utilizzato nei distributori del sud nelle isole e nel Lazio. Nelle regioni meridionali il buono da 300.000 vale 93.000 lire di benzina gratis. Quello da 400.000 ne vale 124.000 sempre nel sud eccetto le isole. Il servizio «Ac 101» è interamente gratuito e consente in caso di guasto o incidente sulle autostrade che blocchi l'auto per più di 12 ore la disponibilità di un'auto sostitutiva senza limiti di chilometraggio. Gli autobus da turismo hanno diritto a uno sconto di 60.000 lire su un buono gasolio di 200.000 più 60.000 lire di percorso gratuito in autostrada con la tessera magnetica.

Tragico gioco a Brescia

I due cugini di 8 e 12 anni stavano scavando una galleria sotto un cumulo di terra quando per uno smottamento sono stati sepolti ed uccisi in pochi minuti



Due bimbi sepolti dalla sabbia



Il piccolo Diego Accini (indicato dalla freccia) nella foto piccola il cuginetto Sergio Grasso. In alto il luogo dell'incidente

Un gioco innocente è diventato tragedia. E accaduto domenica a Calvisano in provincia di Brescia dove due bambini di 8 e 12 anni hanno trovato la morte sotto un cumulo di sabbia che volevano trasformare in un rifugio segreto. Per il momento sembrano escluse responsabilità da parte del proprietario del terreno, anche se è imminente l'apertura di un'inchiesta.

Brescia Quando li hanno trovati sepolti sotto un cumulo di sabbia riversi l'uno sull'altro non c'era più niente da fare. Come tante altre volte Diego Accini di 8 anni e il cugino Sergio Grasso di 12 stavano trascorrendo una domenica spensierata sulle rive del lago Soltudo un bacino in mezzo alla campagna della Bassa bresciana in località Calvisano meta tradizionale di appassionati di pesca sportiva.

Li proprio vicino al ristorante balera gestito dal padre di Diego, a due passi dalla provinciale Ghevi Isorella si erano messi a giocare con una montagnetta di terriccio o sabbia non più di tre metri e alta neanche due. Abbandonate le biciclette e armati di palette avevano cominciato a scavare un cunicolo mentre anche gli ultimi giganti della domenica se ne stavano tor-



stessero cercando di scavare una galleria sotto la montagnetta di sabbia e che sono stati trovati quando si trovavano a metà strada. Una morte orribile che non ha lasciato loro neanche il tempo di gridare soffocati da una montagna di sabbia. Per stabilire le cause precise della morte dei due bambini occorrerà comunque aspettare l'autopsia che si svolgerà stamattina alle 10.30 presso l'ospedale di Leno. Intanto il procuratore della Repubblica di Brescia riceverà entro domani il rapporto dei Carabinieri di Calvisano dopo di che deciderà sull'apertura di un'inchiesta.

Carabinieri dal canto loro sembrano escludere responsabilità dirette da parte del proprietario del terreno. Manco Accini zio delle due vittime titolare dell'impresa che fornisce materiali per costruzioni che sorge proprio sul luogo dove è avvenuta la tragedia.

Il terreno utilizzato dal Faccini - spiega il brigadiere Giannotti - si trova in una posizione difficilmente accessibile e non è aperto al pubblico. Intanto però la «montagnetta della morte» è stata posta sotto sequestro per consentire tutte le indagini del caso.

Deficit dei trasporti Sugli autobus pubblici scendono i passeggeri mentre aumentano i costi

ROMA Nei trasporti pubblici calano i passeggeri mentre aumentano i debiti. Ma le rivelazioni statistiche su base nazionale nascondono realtà locali fortemente differenziate. Circa la metà di viaggiatori urbani sono ad esempio trasportati nelle sole regioni del Lazio con novetocinque milioni della Lombardia con circa quattrocotocinquanta milioni e della Campania con oltre cinquemila milioni. Queste regioni, del resto si spartiscono oltre la metà del finanziamento del Fondo nazionale trasporti.

Anche l'analisi del differenziale costo medio per chilometro percorso dagli autobus pubblici disegna aree geografiche fortemente contrastate. Il primato del «chilometro più costoso» spetta alla Liguria con 6.700 lire nel 1986 secondo i dati del ministero dei Trasporti contro le 6.202 lire della media nazionale. Per il costo a chilometro seguono la Regione Lazio con 6.222 lire e la Lombardia con 6.001 lire. Godono invece di condizioni ambientali particolarmente favorevoli le autostrade pubbliche molisane che spendono mediamente meno di 2.045 lire per percorrere mille metri. Su livelli di spesa nettamente al di sotto di quelli nazionali, anche le aziende di autotrasporto pubblico della Val d'Aosta con 2.893 lire, della provincia autonoma di Trento con 2.893 lire e della Regione Marche con 2.932 lire a chilometro. Le autostrade più redditizie sono quelle piemontesi che vantano proventi totali per chilometro percorso pari a circa 2.238 lire seguite da quelle di Emilia Romagna con 1.925 lire. Modeste le entrate delle aziende di autotrasporto della Val d'Aosta che raggiungono appena le 574 lire ogni chilometro percorso. Le aziende urbane ed extraurbane locali continuano ad ingoiare un fiume crescente di finanziamenti (il deficit complessivo del settore ammonta a circa cinquemila miliardi di lire secondo gli ultimi dati resi noti dal ministero dei Trasporti). Ma il numero dei cittadini che si servono degli autobus è in costante diminuzione. La crescente disaffezione nei confronti del mezzo pubblico che invece dovrebbe essere l'ancora di salvezza nella lotta al traffico e all'inquinamento meteo-ambientale viene confermata dal calo del numero dei passeggeri trasportati nel periodo 1984-87 valutabile attorno al cinque per cento. Tendenza questa che ha prodotto negli ultimi anni ulteriore aggravamento dei conti delle aziende di trasporto che riescono o mai a finanziare con i proventi del traffico appena il 28% del totale delle spese (circa 6.750 miliardi di lire nel 1986 mentre il 64% è a carico degli enti pubblici e soltanto l'8% deriva da auto finanziamento. Per quanto riguarda il servizio urbano il più elevato volume di spese e di introiti valutato rispettivamente il 22,3% ed il 20,1% del totale nazionale spetta al Lazio.

Tg3 Villa Literno razzismo e «apartheid»

ROMA «L'Italia in vacanza» ovvero torna l'appuntamento con la troupe della cronaca volante del Tg3 che nell'edizione delle 19 ogni giorno ci svelerà i fatti e i misfatti in molte località turistiche. Dopo le regioni centro settentrionali stavolta l'appuntamento è con il Sud. Si partirà oggi con il servizio da Villa Literno nel Casertano dove l'invitato del Tg3 Giuseppe Bonavolontà racconta la condizione di emarginazione e di razzismo di cui sono vittime centinaia di immigrati di colore. Una drammatica situazione di apartheid testimoniata proprio dalle dichiarazioni non certo confortanti della popolazione. La troupe si sposterà poi in Calabria per verificare se dal punto di vista turistico il Sud può prendere il posto dell'Adriatico. Infine si parlerà dei mali delle isole Eolie.

Alcool anche agli immigrati Il sindaco revoca l'ordinanza

Da ieri mattina la birra è tornata ad essere uguale per tutti a Pontenure. Il divieto di vendita degli alcolici agli «stranieri dimoranti nel comune» è stato revocato. Gli stranieri di Pontenure sono lavoratori di colore attirati dalla raccolta dei pomodori. La manodopera locale è infatti pressoché inesistente. E la serata conclusiva della Festa dell'Unità sarà dedicata all'Africa.

GIOVANNA PALLADINI

La revoca dell'ordinanza è stata firmata ieri mattina dal sindaco comunista Pontenure Adriano Paratici. «Abbiamo preso questa decisione perché riteniamo di aver raggiunto lo scopo che ci eravamo prefissati. In questi giorni di riflessione fatta insieme ai lavoratori di colore è emerso un maggior senso di responsabilità da parte loro. L'altro segnale che volevamo mandare era ai residenti di Pontenure. Togliere frecce al

per evitare che la tensione salisse a livelli ingovernabili. Ricordiamo che Pontenure ha circa 5.000 abitanti di cui 1.000 nel centro sul quale hanno gravato in un mese oltre 500 lavoratori extracomunitari. Rimane il fatto che il provvedimento è parso a molti discriminatorio e paternalistico.

Se divieto di bere alcolici doveva essere non poteva essere per tutti? «Sicuramente no - continua il sindaco - avrebbe dato ulteriori argomenti a chi pur pochi si agita per mandare via questa gente. L'ho già detto: la situazione di Pontenure si regge su un delicatissimo equilibrio. Un equilibrio reso ancora più fragile dalla solitudine con cui questo piccolo comune del Piacentino sta affrontando un problema probabilmente al di sopra delle proprie forze. All'inizio dell'estate la Provin-



tori africani sono per la gran parte alloggiati in una vecchia casa sulla via Emilia. Per altro utilizzabile solo per quest'anno non essendo prevista la demolizione. Altri sono alloggiati nelle case degli agricoltori che danno loro lavoro. Altri ancora in un appartamento. Ma i problemi più grossi derivano dal nucleo più numeroso che raccoglie lavoratori di diverse nazionalità a volte malati tra di loro.

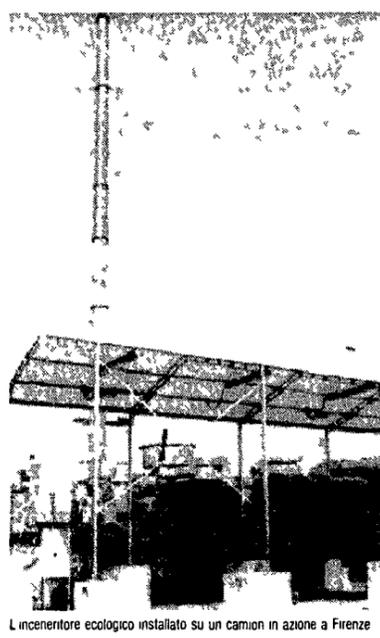
Costi e ricavi		
Regioni	Costo/km	Proventi/km
PIEMONTE	5.997	2.238
VALLE D'AOSTA	2.087	574
LOMBARDIA	6.001	1.780
TRENTO	2.893	1.154
BOLZANO	3.489	1.382
VENETO	3.300	1.191
FRIULI	4.270	1.537
LIGURIA	6.700	2.233
EMILIA-ROMAGNA	4.665	1.925
TOSCANA	3.903	1.204
MARCHE	2.932	1.901
UMBRIA	3.149	1.098
LAZIO	6.222	1.530
ABRUZZO	3.111	1.041
MOLISE	2.045	861
CAMPANIA	5.730	825
PUGLIA	3.903	791
BASILICATA	3.271	855
CALABRIA	4.907	1.155
SICILIA	5.074	1.135
SARDEGNA	4.203	1.118

Ecco in una tabella il costo medio ed i proventi totali per chilometro percorso dagli autobus edibili al trasporto urbano nelle regioni italiane e nelle province autonome di Trento e Bolzano espressi in lire

A Firenze il camion ecologico Brucerà mille tonnellate di rifiuti ospedalieri

FIRENZE In sei mesi 180 tonnellate di rifiuti ospedalieri. Poi il fuoco sarà spento e il forno mobile inceneritore su ruote made in Usa lascerà Firenze in cerca di nuove emergenze rifiuti. Quando se ne andrà assicureranno i tecnici della Fiorentina ambiente (l'azienda municipalizzata di igiene urbana) Firenze non sarà più inquinata di prima e la sua aria non sarà stata avvelenata dai fumi di combustione degli scarti ospedalieri. Nel frattempo un sistema computerizzato di monitoraggio controllerà 24 ore su 24 la temperatura della post-combustione e la composizione dei fumi registrando i dati su floppy disk e su carta Regi. Strazioni a disposizione di istruzioni e associazioni così da garantire la trasparenza nella gestione dell'inceneritore. Il forno mobile per rifiuti ospedalieri di proprietà della Sipa ecologica di Orestano che lo ha realizzato in società

con una ditta statunitense entrerà in funzione tra pochi giorni a Firenze. È la prima esperienza italiana nel settore. «Ma negli Usa sono già in funzione da tempo - spiega l'ingegnere Fabio Lironi della Fiorentina ambiente - e hanno dato prova di sicurezza e non pericolosità. Sono l'unica alternativa all'emergenza». Un'emergenza che a Firenze costituisce una vera e propria «bomba ecologica». Dal 1986 l'anno di chiusura dell'inceneritore fiorentino perché produceva diossina i sacchi rossi degli ospedali sono stati smaltiti con enorme difficoltà e costi esosi. Dalla Lombardia a Bordeaux per un costo imprecisabile che ammonta alle 4.000 lire al chilo i materiali di scarico delle corsie e delle sale operatorie hanno fatto chilometri su chilometri e assorbito una quota consistente delle finanze cittadine. Ora con il forno mobile con 2.000 lire al chilo i rifiuti saranno smaltiti al ritmo di 6 tonnellate al giorno.



L'inceneritore ecologico installato su un camion in azione a Firenze

Si attendono assicurazioni ufficiali da Roma Ancora «giallo» in Adriatico: cozze e vongole colorate

PESCARA Intossicate anche le cozze abruzzesi come quelle marchigiane e romagnole. E pensare che fino a qualche giorno fa le autorità sanitarie regionali erano in possesso di analisi del tutto tranquillizzanti. Poi un nuovo metodo di ricerca giapponese «suggerito» dai biologi dell'Istituto superiore di sanità ha rivelato la presenza di «bottoni» nei gusci di vongole e cozze. I pescatori romagnoli e marchigiani che dopo quasi due mesi di forzata inattività attendevano l'autorizzazione a riprendere il lavoro (da tre settimane le analisi «tradizionali» non segnalavano la presenza dell'algga killer) hanno accolto le notizie provenienti dall'Abruzzo con rabbia e preoccupazione. Per loro il danno economico sta diventando pesantissimo. In Abruzzo la tossina che rende rischioso il consumo dei frutti di mare (provoca

diarrea, febbre e vomito) è stata trovata solo nelle cozze. La Regione ha tuttavia deciso di estendere per precauzione il divieto di raccolta e vendita a tutti gli altri molluschi eduli lamelibranchi in attesa che vengano completate dall'Istituto zooprofilattico d'Abruzzo e Molise le analisi (sempre col metodo «Yashumoto») su vongole, datteri di mare, canolci, ostriche ecc. I risultati dovrebbero essere pronti domani. E sempre domani si dovrebbe conoscere il «verdetto» dell'Istituto superiore di sanità che nei suoi laboratori non mancherà di cercare di venire a capo del rebus delle vongole colorate. Da alcuni giorni nell'alto e medio Adriatico i «vongolan-pescatori» infatti molluschi con strane tonalità cromatiche che vanno dal rosa al blu al viola. «Eletto mucillagino?» Inquinamento? I biologi per ora brancolano nel buio. Di certo

si sa solo che la colorazione è «indelebile» perché interessa le cellule dei molluschi. In Emilia Romagna la Regione ha «sconsigliato» il consumo delle vongole senza per ora spingersi fino ai divieti in attesa che si pronunci il ministero della Sanità. La posizione è stata riconfermata ieri pomeriggio in un infuocato incontro con un centinaio di esasperati pescatori. La vongola colorata è vero ha i requisiti sanitari previsti dalla legge ma indubbiamente presenta «caratteri» stiche organolettiche modificate. Mancando certezze scientifiche sull'origine della malattia la giunta regionale non ha potuto dare ascolto alle proteste dei pescatori. La vongola rimane «sconsigliata». Regione e pescatori si sono invece trovati d'accordo nel sollecitare un giudizio «temporaneo» certo ed univoco del ministero della Sanità che sia valido lungo tutta la costa. Questo anche al governo un provvedimento che nasca i danni subiti dalle categorie.

Borsa
+0,75%
Indice
Mib 1212
(+21,20% dal
2-1-1989)



Lira
Migliora
leggermente
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Una giornata
sostanzialmente
stabile
(in Italia
1408 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cavazzuti «Lo Stato cattivo padrone»

ROMA. Vendere i beni dello Stato per risanare il debito pubblico è illusorio e sbagliato. Filippo Cavazzuti, professore di scienza delle finanze e ministro del Tesoro nel governo ombra del Pci, afferma infatti che invece di comportarsi da «buon padrone», cercando di far rendere i beni pubblici, lo Stato fa un «uso scellerato» di queste risorse e tenta addirittura di disfare. Cavazzuti interviene con alcune dichiarazioni all'agenzia Agi, nel dibattito che si è aperto sulla proposta di mettere all'asta parti del patrimonio pubblico per far fronte al deficit dello Stato. «Non condivido», afferma Cavazzuti, «le finalità di alienazione del patrimonio pubblico ai fini del risanamento del deficit mentre sono d'accordo con un uso molto più efficiente di queste proprietà». Il ministro ombra fa l'esempio del patrimonio immobiliare dei comuni che «potrebbero fare un uso più razionale di queste risorse conferendole per esempio a società semi-pubbliche» in modo tale da farne una gestione «non di elemosina, ma comunque calmerie sul mercato».

Ritornando alla possibilità, prospettata nelle settimane scorse dal ministro del Tesoro, di cedere ai privati di quote di banche pubbliche, Cavazzuti ritiene necessario valutare caso per caso, ma dice di trovare «singolare che mentre tutti sono alla ricerca di banche da acquistare per perseguire le loro strategie aziendali, il settore pubblico ceda degli strumenti utili alla politica economica del Tesoro». Il ministro del Tesoro del governo ombra del Pci giudica più rassicuranti rispetto a un mese fa i dati sull'aumento dell'inflazione. Quanto al boom degli impieghi bancari, Filippo Cavazzuti osserva che ci possono essere interpretazioni diverse. «Mi chiedo», dichiara, «se l'eccesso di questi impieghi bancari è dovuto al finanziamento alla produzione o se dietro non ci sono anche operazioni finanziarie che non hanno nulla a che vedere con l'andamento della domanda interna».

Sulla questione della vendita dei beni demaniali ai privati è intervenuto ieri anche il segretario del partito liberale Renato Altissimo. Vendere avrebbe, secondo Altissimo, un «grande significato psicologico». Egli propone di cedere ai privati non soltanto i beni demaniali ma anche pezzi di partecipazioni statali, a cominciare dalle industrie alimentari. Sostiene che continuare a produrre panettoni e gelati pensando di fare concorrenza ai grandi gruppi mondiali dell'alimentare è «anacronistico». Da qui il segretario liberale fa derivare la sua contrarietà a una ipotesi di grande polo fra la Sme, le cooperative e le organizzazioni agricole. Secondo Altissimo occorre ripensare la strategia della Pds, per farne sempre più un'agenzia di promozione dei servizi.

Fisco Scoperti ottomila evasori

Passando al setaccio poco più di 60mila dichiarazioni dei redditi gli uffici delle imposte dirette hanno scoperto 8000 evasori totali. Una goccia nel mare. Ma pur sempre un dato inquietante: 1 contribuente su 8, infatti, è risultato completamente in mora con il proprio dovere fiscale.

Negli accertamenti, fatti in sette mesi, sono emersi 1.300 miliardi di redditi irpef non dichiarati e 825 miliardi di redditi ilor, un buco di imposta di 550 miliardi irpef e 125 miliardi ilor.

Le società di persone hanno invece occultato redditi imponibili all'Ir per oltre 355 miliardi, con un evasione di 55 miliardi, mentre le società di capitali e gli enti non hanno dichiarato redditi per 1.100 miliardi ai fini irpef e 930 miliardi ai fini ilor.

Il governo deve trovare 17mila miliardi per ridurre il deficit di bilancio: la stangata è vicina?

Dal «rigore» ai soliti tagli

I ministri economici riprenderanno forse già da stasera il lavoro per mettere a punto i termini della manovra economica e finanziaria per il 1990. Sembra già passata l'euforia per «l'estate calda» promessa dal rigoroso Guido Carli. Al suo posto si fa strada la solita politica dei rattoppi. Il governo deve trovare 17mila miliardi per ridurre il deficit di bilancio; «stangata» in autunno?

WALTER DONDI

ROMA. L'ampiezza del dibattito sui problemi della finanza pubblica che si è sviluppato in queste settimane è stato sicuramente inversamente proporzionale alla chiarezza delle preposizioni e alle iniziative assunte dal governo Andreotti e dai suoi ministri economici. Complice certo il periodo delle vacanze. Ma Ferragosto è passato ormai da una settimana, fabbriche e uffici vanno riaprendo e perciò ora ci si attende che alle molte chiacchiere cominci a seguire qualche fatto. Il neoministro del Tesoro Guido Carli, appena insediato aveva preso la parola per promettere agli

italiani una «estate di fuoco». Ma della tanto enfatizzata «cura Carli» per ora non si è visto nulla e di fuoco ci sono stati solo i titoli di alcuni giornali a proposito del venuto «vincolo di portafoglio» per le banche sul Bot. Fuoco che lo stesso Carli si è premurato di spegnere con l'ormai famosa lettera al Corriere della Sera, non appena gli allarmi in alcuni settori finanziari e bancari hanno superato una certa soglia.

Dunque, punto e a capo. A partire probabilmente già da stasera per i ministri del Tesoro Guido Carli, delle Finanze Rino Formica e del Bilancio

Cirino Pomicino riprende il lavoro «strutturato» per mettere a punto i termini della manovra economica per il 1990, in vista della presentazione della legge finanziaria e individuare, i punti caldi ancora non affrontati come l'aumento di alcune tariffe, e prezzi amministrati. Innanzitutto le tariffe aeree (l'Italia ha chiesto rincarati del 10%) poi quelle postali e infine le autostrade (la richiesta è di un aumento dell'8%).

I problemi sul tappeto sono noti da tempo. C'è un debito pubblico che ha ormai superato il milione di miliardi, pari se non superiore al prodotto interno lordo di un anno, alimentato da un deficit di bilancio che cresce non tanto per effetto dell'aumentare della spesa pubblica di beni e servizi (forniti cittadini o di investimenti infrastrutturali, bensì per fronte all'onere del servizio del debito. Ciò per pagare gli interessi sui titoli che lo Stato emette per finanziarsi.

Titoli in gran parte a breve e a brevissima scadenza, da tre mesi a un anno (a conferma c'è una nuova emissione di

Bot per 30mila miliardi, 3mila più di quelli in scadenza) gravati da interessi reali elevatissimi, certo i più alti in Europa. Una situazione che provoca anche un forte afflusso di capitali dall'estero, con un duplice effetto: la rivalutazione della lira (con conseguenze non positive sul lato della competitività internazionale e che accentuano lo squilibrio della nostra bilancia commerciale) e il forte aumento delle riserve valutarie. L'inflazione continua a viaggiare intorno al 7% (i dati di agosto attesi per domani dovrebbero peraltro far registrare un rallentamento in connessione con la pausa estiva e con il raffreddamento dei prezzi all'ingrosso di giugno), sostenuta da una economia in espansione, come dimostra anche la domanda di credito che a luglio è stata del 22%, molto superiore alla percentuale indicata dalla Banca d'Italia (13%).

Una situazione nella quale appare illusorio ricorrere ancora una volta a misure tampone. Se ad agosto è stata evitata la «stangata», non è detto che essa non ci colpirà per

l'autunno. Rastrellare 17mila miliardi come si propone di fare il governo per riportare il fabbisogno di finanziamento per il '90 da 150mila a 133mila miliardi, significa ripercorrere la vecchia strada dei tagli qua e là, degli inasprimenti fiscali in questo o quel settore, senza peraltro incidere sulle ragioni vere, strutturali che determinano la crisi finanziaria dello Stato. Invece, dopo i solenni proclami - dopo la spettacolare e assai parziale autocritica sui ticket sanitari - l'onore di nuovo «raschiare il fondo del barile». Riprendono così gli incontri fra i ministri economici e i titolari degli altri dicasteri un pellegrinaggio di una settimana che assomiglia più ad una questua che a una discussione politica e a scelte di governo - per vedere cosa si può tagliare senza compromettere troppi interessi clientelari. Tra mercoledì e giovedì Carli, Pomicino e Formica vedranno il ministro dell'Industria Battaglia, delle Poste Mammi e del lavoro Donat Cattin mentre lunedì prossimo incontreranno per la seconda volta il ministro dei Trasporti

Bemini. In sostanza, più che la «cura Carli» c'è forse da aspettarsi la linea più accomodante di Cirino Pomicino.

I sindacati hanno già messo in guardia dal perseguire una simile logica. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno indicato scelte alternative di politica economica, a cominciare da una riforma fiscale che faccia dell'allargamento della base imponibile e della lotta all'evasione e all'evasione i cardini di una nuova politica delle entrate tributarie. E così per quanto riguarda la riduzione dell'onere del debito pubblico il senatore Filippo Cavazzuti, professore di scienza delle finanze e ministro del Tesoro nel governo ombra del Pci, ha indicato la necessità di avviare concretamente una riduzione dei tassi di interesse, oggi artificiosamente alti a causa dell'inefficienza del sistema bancario. Secondo Cavazzuti si potrebbero studiare forme di collaborazione fra banche e autorità monetarie per ridurre di almeno il 2% - che significherebbe ridurre l'onere per gli interessi sul debito pubblico di 20mila miliardi.

La drastica «cura Carli» ridotta alle tradizionali misure «tampone» Il peso degli interessi

Iva di Taranto Dopo la morte di un operaio 4 ore di sciopero

Hanno incrociato le braccia per 4 ore dopo la tragica morte del loro compagno di lavoro. Gli operai delle aziende del gruppo Sili-Nuova Sili-Sims, tutte ditte appaltatrici della Iva di Taranto, ieri hanno fatto sciopero durante il primo e il secondo turno di lavoro, indignati dal tragico incidente sul lavoro, costato la vita a Orazio Colella, 29 anni. L'operaio, che l'altro ieri si trovava su un carrello elevatore per lavori di manutenzione, è caduto da circa 3 metri dopo essere stato investito da una gru del reparto «Cokeria» dello stabilimento siderurgico tarantino. «Negli ultimi mesi si lavora e si muore nel centro siderurgico - hanno commentato i consigli di fabbrica - i lavoratori sono stanchi di pagare con la vita».

Capitali inglesi e americani controllano ditte ungheresi

La società britannica Hunslet Holdings Plc ha acquistato il 51% delle azioni della divisione rotabile del gruppo ungherese Ganz Mavag. Lo ha annunciato ieri il direttore esecutivo della Hunslet, Edward Duke, «è la prima volta che succede - ha commentato Duke - da quando è stata approvata la legge che permette alle società straniere di fare acquisizioni fino al 100% di società magiare. La divisione della Ganz, con 900 addetti, ha un giro annuale d'affari di 35 milioni di dollari. Con l'acquisto britannico, costato 12 milioni di sterline, è stata creata una nuova società mista. Anche gli americani hanno fatto acquisti in Ungheria. La Cet Co. ha acquistato infatti il controllo totale di una società ungherese, la Intercooperation. Entrambe le società operano nel settore commerciale e l'operazione permette alla Cet, controllata dalla famiglia Pritzker, di accedere al mercato dell'Europa orientale. La Intercooperation, che nell'88 ha avuto un fatturato di 71 milioni di dollari, opera principalmente in Unione Sovietica ma ha anche affari in Africa e in Estremo Oriente».

Bat Industries Geldie riposte alle richieste di Goldsmith

Dopo settimane di accuse reciproche, James Goldsmith ha invitato per via epistolare il presidente della Bat Industries, Patrick Sheehy, al tavolo delle trattative. Anzi, Goldsmith ha affermato che l'offerta per il conglomerato britannico può essere liberamente negoziata. L'invito, che ha ricevuto una risposta gelida da parte del management della Bat, giunge poco prima della pubblicazione del documento ufficiale di difesa da parte della stessa Bat. Nel documento è contenuta una lunga lista di ragioni per le quali gli azionisti della British American Tobacco dovrebbero respingere l'offerta di Goldsmith operata attraverso la Hoylake Investments. La Bat ha definito l'offerta della Hoylake «altamente priva di attrattiva».

L'Alitalia mira sempre più alle Aerolineas Argentinas

Si sta facendo sempre più concreta la possibilità di una acquisizione da parte dell'Alitalia della compagnia di bandiera di Buenos Aires «Aerolineas Argentinas». Dopo l'apertura effettuata dal presidente argentino Menem, l'Alitalia ha confermato il proprio interesse, rifiutando però la possibilità di una acquisizione di una piccola quota di minoranza che non dia effettivo potere nell'azienda.

È morto Mauro De André, manager di Raul Gardini e fratello del cantautore

È morto a Bogotà (Colombia), venerdì scorso, per un aneurisma all'aorta, Mauro De André, 53 anni, uno dei più stretti collaboratori di Raul Gardini e del gruppo Ferruzzi. Genovese, avvocato con specializzazione in diritto commerciale era figlio di Giuseppe (per anni alla guida della Eridania) e fratello del cantautore Fabrizio. De André era diventato consulente e uomo di fiducia del gruppo Ferruzzi, presente in diversi consigli di amministrazione di società quotate in Borsa.

La Ford verso il montaggio 24 ore su 24 anche in Europa

La Ford spera di introdurre l'orario continuo sulla base di tre turni negli stabilimenti di montaggio europei. Lo ha dichiarato un portavoce della casa americana sottolineando che l'obiettivo è di arrivare alla nuova formula entro i prossimi dieci anni e non in tempi ravvicinati. Secondo i giornali britannici, la Ford spera anche di introdurre un nuovo sistema di produzione articolato in squadre di operai più autonome operanti in ambienti altamente automatizzati. Il montaggio 24 ore su 24 è prassi comune negli stabilimenti automobilistici americani.

FRANCO BRIZZO

E venerdì in segreto primo «vertice» governo-sindacati

Doveva restare segreto, e avrà un carattere informale, il primo incontro tra governo e sindacati. La riunione, organizzata da Cirino Pomicino, si svolgerà venerdì pomeriggio, dopo la riunione del Consiglio dei ministri. Dove, non si sa. Il pour parler comunque sia non si presenta facile: il governo continua a parlare di tagli e ignora le proposte del sindacato per risanare il deficit.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sarà il primo, vero incontro tra governo e sindacati. Non per discutere di questa o quella misura - incontra i ministri sui singoli problemi - ma per discutere della politica di bilancio. Solo che l'ispiratore di questo «vertice» che doveva restare segreto è il ministro Cirino Pomicino. Ma questo non deve sorprendere più di tanto: parecchi segnali fanno capire che, della trojka governativa che s'occupa d'economia, sarà proprio l'ex responsabile della Funzione Pubblica a curare i rapporti col sindacato.

Già, ma che tipo di rapporto? Per ora di diverso dalle drammatiche rotture con De Mita c'è solo la forma. E forse

neanche quella. Visto che la riunione di venerdì sarebbe dovuta restare segreta, visto che Andreotti - caso unico in questi anni di «joria» - prima di presentarsi alle Camere non ha consultato il sindacato. Per ora, insomma, ci sono solo le dichiarazioni di buona volontà di Martelli e di altri suoi colleghi. Ma c'è la «buona volontà» di tutto il governo? «Abbiamo l'impressione che non tutta la compagine governativa sia interessata al confronto col sindacato. Se per esempio interessa ad Andreotti, il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio lo nasconde piuttosto bene», sostiene Paolo Lucchese, segretario della Cgil. E infatti Andreotti salterà anche



Un incontro tra De Mita e sindacati. Da allora le confederazioni non hanno più trattato con un presidente del Consiglio

l'incontro fissato tra tre giorni. L'onere di organizzare il «vertice» - e si dice sia stata un'organizzazione faticosissima - è stato così scaricato su Cirino Pomicino. Ci, avrà anche il compito di provare a spiegare al sindacato quali saranno le prossime mosse del governo. Che nella riunione di venerdì non saranno ancora dettagliatissime, ma sicuramente abbastanza delineate. Nella stessa mattinata, infatti, ci sarà l'incontro della «trojka» che comincerà a definire la manovra economica e tracciare i primi provvedimenti. Che poi vogliono dire i primi tagli alla spesa pubblica. Stando a quel che si è capito da decine di interviste e di dichiarazioni, nel «mirino» del

governo ci sono soprattutto la sanità e le ferrovie. Nel primo caso si parla addirittura di un ripristino dei «partiti» a pagamento negli ospedali - esaltamento come avveniva prima della riforma sanitaria - di un ridimensionamento dei posti letto e così via. Nelle ferrovie, il «risparmio» dovrebbe avvenire con l'abbandono dell'«alta velocità», col taglio dei cosiddetti «rami secchi» e con un, per ora generico, invito al rispetto delle compatibilità del bilancio. Frase, quest'ultima, che preoccupa non poco i sindacati. Perché in genere, nella formulazione del governo quell'espressione sta ad indicare una netta sfiorbata ai soldi destinati al personale. E

nelle ferrovie, così come in tutti gli altri comparti del pubblico impiego (tranne i settori dello Stato e del parastato) stanno per scadere i contratti di lavoro. E anche se quelle salariali non saranno le rivendicazioni più importanti, senza soldi non si fa alcun contratto. E, invece, proprio con semplici operazioni aritmetiche che il governo sembra intenzionato a risanare i conti pubblici. Le proposte del sindacato per finanziare il deficit (l'ultima della Cgil: utilizzare anche le liquidazioni per acquistare titoli a lunga scadenza) per ora sono state lasciate cadere nel vuoto. Ignorate. E se la segretezza sull'incontro di venerdì dipendesse proprio da questo silenzio?

Alla fine i «gialli» batteranno John Wayne?

NEW YORK. È il singolo investimento più grosso finora nell'arrembaggio giapponese a Hollywood, 100 milioni di dollari che la Victor Company of Japan (più nota come Jvc, stereo e videoregistratori), ha tirato fuori sull'unguento per mettere in piedi una joint-venture con Lawrence Gordon, che dal 1984 al 1986 era stato il presidente della 20th Century Fox e successivamente diventato produttore in proprio aveva fatto film magari non magistrali ma redditizi come «Die Hard». In pratica saranno i giapponesi a finanziare i suoi prossimi tre o quattro film.

Da tempo si erano moltiplicati i segnali che Tokyo aveva messo gli occhi su una delle più redditizie industrie americane, quella del cinema. Una delle poche in cui gli Usa, in decadenza manifatturiera quanto nei servizi, riescono a mantenere una grossa competitività sul piano mondiale, il prodotto regge sul mercato, mentre ciò ormai non avviene più per le auto, i televisori, persino per buona parte dell'alta tecnologia.

Pochi mesi fa era stato annunciato a Tokio, ad esempio, che si farà con capitali giapponesi (una cinquantina di milioni di dollari) «Crisis 2050», il prossimo colossale fantascientifico affidato a Richard Edlund, il mago degli effetti speciali delle Guerre stellari di Lucas. Altri accordi che avevano già fatto notizia in questi an-

Un altro passo giapponese alla conquista del cinema di Hollywood, cioè una delle poche industrie dove gli americani sono ancora competitivi nel mondo. La Jvc ha sborsato 100 milioni di dollari per coprodurre i prossimi film di Lawrence Gordon, l'ex presidente della

20th Century Fox. L'obiettivo è il controllo del video-consumo del futuro: la tv ad alta definizione. Sembra essere un ennesimo colpo per l'opinione pubblica americana già preoccupata per le numerose vendite ad europei e giapponesi di importanti istituzioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINSBERG

manco un sollo che la Sony comprasse la Columbia Pictures, pare che l'affare sia saltato all'ultimo minuto perché non si erano messi d'accordo sul prezzo, non è detto che non se ne ripari a breve scadenza.

A Hollywood quegli yen fanno comodo. E i giapponesi cercano di calmare le apprensioni dichiarando che a loro non interessa fare i film ma guadagnare soldi. «Siamo solo businessmen, non intendiamo in alcun modo interferire sul piano della creatività artistica», dicono. Ma per un'America che già è iniqua perché si sente «in vendita», con europei e giapponesi che fan bassa delle migliori proprietà immobiliari nelle grandi città, e di tutto quello

che non è ancora invendibile, come le università e i centri di ricerca, che vadano profanati finendo in mano ai «gialli» i tempi dove sono stati fatti «Via col vento» e l'«Iwo Jima» di John Wayne, potrebbe essere uno shock difficile da superare.

Eppure i giapponesi sono sinceri quando dicono che non sono i film ma gli affari a interessarli. L'assalto ad Hollywood è solo parte del consumismo del secolo: il prossimo avvento della tv ad alta definizione e quindi di un cinema casalingo in videocassetta di qualità uguale a quella del cinema sul grande schermo. La battaglia è tra i colossi giapponesi come la Sony, la Sharp, la Nippon Steel, la Matsushita (che possiede la Jvc) su chi prevale, da qui al 2000 e oltre nella conquista dell'immenso mercato da alimentare con le cassette Hdvt prodotte a Hollywood.

Quanto agli americani, come protagonisti sono fuori gioco da tempo. Trent'anni fa erano stati loro ad inventare la videocassetta. Poi la ditte che l'aveva messa in produzione ne aveva ceduto il brevetto alla Sony. Nel frattempo quelle che erano le marche più famose dell'elettronica americana (Rca, Ge, Zenith) hanno addirittura smesso di produrre videoregistratori e televisori tradizionali, figurarsi se sono capaci di dar battaglia sull'alta definizione.

L'Unità
Martedì
22 agosto 1989

13

Assemblea Ansaldo Trasporti
Deciso aumento di capitale da 60 a 100 miliardi per la capofila delle ferrovie

ROMA. L'Ansaldo Trasporti si prepara a diventare la capofila del settore ferroviario all'interno dell'Ansaldo. Per dotarsi dei mezzi finanziari adeguati a sostenere i suoi fabbisogni strutturali, l'assemblea straordinaria degli azionisti della società (gruppo Iri Finmeccanica) ha deliberato ieri a Napoli l'aumento del capitale sociale da 60 miliardi fino ad un massimo di 100 miliardi. L'aumento avverrà attraverso l'emissione di 20 milioni di azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti e l'emissione di un massimo di 20 milioni di azioni ordinarie a servizio della facoltà di conversione di un prestito obbligazionario emesso dall'Iri di 100 miliardi di lire.

Un dollaro vivace lo penalizza. Borsa da record

Marco ancora a testa in giù

Marco ancora in sensibile ribasso, lira in crescita sulle altre monete europee e dollaro bloccato ai livelli più alti di questi ultimi due mesi. I mercati finanziari sono percorsi da tensioni sotterranee, soprattutto per la continua tendenza alla crescita della moneta americana. Le banche centrali sono intervenute ieri a Tokio per bloccare il «biglietto verde».

invece il cambio lira dollaro ma la moneta americana aveva già raggiunto sul finire della settimana scorsa livelli molto alti. Forse il mercato non ha ancora smaltito l'euforia suscitata dalla contrazione del deficit commerciale degli Stati Uniti nel mese di giugno ma gli effetti sono stati coperti dal timore di un intervento massiccio delle banche centrali. Inoltre l'imminenza dei dati sull'inflazione negli Usa da qui a fine agosto ha frenato la corsa del rialzo del dollaro. I mercati finanziari sono percorsi da tensioni sotterranee, soprattutto per la continua tendenza alla crescita della moneta americana. Le banche centrali sono intervenute ieri a Tokio per bloccare il «biglietto verde».

Scalata alla Victoire

La Compagnie Industrielle decide oggi le contromosse per bloccare l'Opa Suez

MILANO. Si riunisce oggi a Parigi il consiglio di amministrazione della Compagnie Industrielle che deciderà le contromosse per bloccare l'Opa Suez. La Compagnie Industrielle ha deciso di adottare una serie di contromosse per bloccare l'Opa Suez. La Compagnie Industrielle ha deciso di adottare una serie di contromosse per bloccare l'Opa Suez.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Il marco continua a perdere terreno sui mercati valutari. Per la sesta seduta consecutiva la moneta tedesca ha segnato un ribasso nei confronti della lira che è avvantaggiata anche la lira che tra le monete dello Sme si è ancora leggermente rafforzata. La moneta italiana è stata infatti scambiata ieri a 716,92 nei confronti del marco (venerdì il cambio era stato fissato a 718,50) e ha avuto lievi progressi anche verso le altre monete europee. Stabile

BORSA DI MILANO

Tirano i titoli di De Benedetti

MILANO. Ancora una seduta animata e chiusa al rialzo. Piazza Affari appare sempre più lanciata a stabilire nuovi record e quello che più conta è il volume degli scambi che continua ad essere elevato, tanto che in due giorni sono passati di mano più di 10 milioni di Ferruzzi Finanziaria, pari a quasi il 1% del capitale. In la quota ha migliorato i corsi dello 0,75% portando l'indice Mib a 1212, nuovo record dell'anno con un progresso superiore al 21% dall'inizio del 1989. La novità, però è costituita dal fatto che il mercato continua a macinare record, ma imponendo ogni giorno nuovi temi operativi. Ieri sono stati i

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % for various market indices like INDICE MIB, ALIMENTARI, ASSICURAZIONI, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for convertible bonds like AME FIN 81 CV 6.5%, ATTIV. IRI 85 CV 7.5%, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for obligations like AZ. AUT. F. S. 83-90 IND, AZ. AUT. F. S. 83-90 2° IND, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for state titles like IRI 82 22/25 15%, IRI 82 22/25 15%, etc.

Table with columns: Azionari, Valore, Prec, Var. % for various investment funds like IMICAPITAL, PRIMECAPITAL, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for various stocks under the heading AZIONI, including ALIMENTARI AGRICOLI, CHIMICHE, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for various stocks under the heading AZIONI, including BON SIELE, BON SIELE R NC, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for various stocks under the heading AZIONI, including IRI 82 22/25 15%, IRI 82 22/25 15%, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for various stocks under the heading AZIONI, including IRI 82 22/25 15%, IRI 82 22/25 15%, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for various stocks under the heading AZIONI, including IRI 82 22/25 15%, IRI 82 22/25 15%, etc.

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var. % for various stocks under the heading AZIONI, including IRI 82 22/25 15%, IRI 82 22/25 15%, etc.

Continua
il nostro viaggio fra i giovani sceneggiatori del cinema italiano. Parla
Enzo Monteleone, autore di «Marrakech Express»

Come è cambiato
il consumo di cinema nel nostro paese? I dati delle ultime stagioni dicono
che anche in questo settore il Sud è emarginato

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Le città usa e getta. Una nuova pianificazione Urbanistica & ecologia

Al di là della disputa tra piano e progetto il vero problema è quello di governare l'ambiente

EDUARDO SALZANO

Ha ragione Diego Novelli: la «città del sole» non esiste, e sognarla non aiuta a cambiare la realtà. E in ogni persona di buon senso suscitano «momenti di imbarazzo e di fastidio» le tesi secondo cui «si vorrebbe far discendere dall'urbanistica le sorti dell'intera umanità, dall'origine della specie». All'urbanistica spetta un compito molto più circoscritto. La società usa il territorio in funzione di una serie di esigenze e attività. Per usarlo, lo trasforma. Ora si è visto che se le trasformazioni avvengono casualmente, una per una, si genera il caos: la gente vive male e lavora male, ci si muove con difficoltà e i costi aumentano. E quanto più la società diventa complessa, più aumentano la popolazione e le attività, più l'uso del territorio diventa intenso - tanto più cresce l'esigenza di definire un ordine nelle utilizzazioni del territorio.

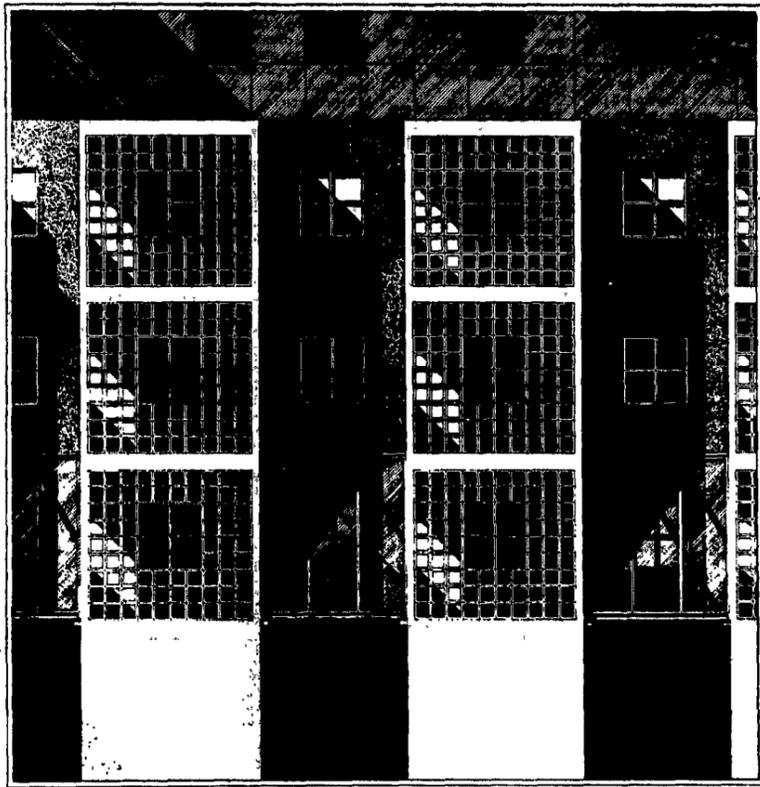
L'urbanistica è appunto la disciplina che studia il territorio per ricondurre le sue trasformazioni nell'ambito della coerenza, dell'ordine, della razionalità d'insieme. Per raggiungere questo obiettivo l'urbanistica moderna ha individuato due strumenti fondamentali: la pianificazione territoriale e urbanistica, e la capacità dell'ente pubblico di decidere senza dover scendere a patti con i proprietari degli immobili (aree ed edifici). Il primo, si è cominciato ad applicare in modo generalizzato, nel nostro paese, solo durante gli anni '70: ma unicamente a livello comunale, quando ormai era evidente a tutti che il governo delle trasformazioni territoriali doveva avvenire invece su aree vaste. Il secondo, non si è mai riuscito ad ottenerlo, e non si è neppure riusciti a risolvere quel suo aspetto parziale che è la questione delle indennità di esproprio.

Per molti anni, in Italia, pianificazione e regime dei suoli

sono state battaglie della sinistra (nelle sue diverse anime, da quella socialdemocratica a quella rivoluzionaria). Poi, all'improvviso, questa battaglia è stata abbandonata: la politica ha dimenticato l'urbanistica. L'alibi è stato che la pianificazione era troppo complessa, le procedure troppo farraginose, gli enti pubblici troppo inefficienti, gli urbanisti troppo estremisti. Meglio cercare altre strade.

Ecco allora il rito ambrosiano della «urbanistica contrattata»: invece di stabilire l'assetto urbano fente pubblico si adegua alle regole dettate dagli interessi dei grandi proprietari. Ecco l'attenzione rivolta alle sudanti proposte delle grandi imprese: sempre in prima fila l'Ilva, azienda leader delle imprese edilizie a partecipazione azionaria pubblica, sempre al seguito le cooperative. Ecco il ricorso via via più fango all'istituto della concessione: non quella edilizia, ma la concessione di poteri pubblici di decisione ai consorzi privati di imprese. E intanto, applauditi da una interessata platea, ecco gli «addetti ai lavori» consumarsi nell'accademica tenzone tra sostenitori del «piano» e propugnatori del «progetto».

C'è un aspetto curioso in tutto questo. La politica si è disinteressata dell'urbanistica (cioè delle tecniche e dei metodi del governo del territorio) proprio mentre si affermava con prepotenza la questione ambientale. All'indomani delle elezioni amministrative del 1985, e poi di nuovo nell'estate del 1987, con un nutrito gruppo di urbanisti comunisti, in due lettere alla segreteria del partito avevamo posto l'accento proprio sullo stretto legame tra questione ambientale e urbanistica. Scrivevamo: «Affrontare la questione dell'ambiente da comunisti non può significare relegarla in un settore marginale e separato; deve significare, invece, porla come tema centrale per la po-



Un disegno per un progetto d'architettura di Franco Pirani

litica economica (sviluppo della discussione aperta con il «discorso dell'austerità») e per la politica del territorio. E a proposito di questa sottolineavamo poi che la pianificazione territoriale e urbanistica costituisce «il metodo, e il complesso degli strumenti, capaci di portare a sintesi le esigenze della tutela ambientale e quelle economiche e sociali».

In effetti, quando la tutela dell'ambiente diventa l'esigenza centrale, si rivela del tutto insensato proseguire - nelle scelte sul territorio - con il caso per caso, con la perpetua rincorsa dell'emergenza, con il continuo cedimento agli in-

teressi di «valorizzazione immobiliare», con la ricerca di uno «sviluppo» privo di qualità. Si rivela insensato per tutti. O almeno, per quanti trovano la capacità di sollevare lo sguardo dal quotidiano, e di guardare al di là delle più ravvicinate scadenze elettorali.

Come il caso di Firenze dimostra, la segreteria del partito questa capacità l'ha avuta. Ha ragione Novelli: preoccupa che sia stata necessaria la telefonata di un segretario di partito per correggere scelte sbagliate. Il fatto è che non si trattava di correggere solo le decisioni di una federazione o di una giunta. Si trattava anche di indicare, con un gesto

forte e chiaro, che l'andazzo seguito per oltre un decennio non era compatibile con il nuovo corso del Pci. Un trauma, certamente, ma un trauma necessario: poiché si trattava di superare un vuoto che per troppi anni aveva caratterizzato la politica del Pci nei confronti dell'urbanistica: nei confronti dei metodi e degli strumenti per il governo del territorio.

Con un gesto traumatico si dà un segnale e si rompe un'abitudine. Poi, però, bisogna costruire. Bisogna lavorare, in concreto, per elaborare proposte convincenti su due questioni nodali: come garantire oggi una pianificazione urbanistica efficace ed adeguata alle nuove esigenze (in primo luogo, a quella prioritaria della tutela dell'ambiente naturale e storico, che la prassi tradizionale dell'urbanistica ha spesso sacrificato ad altre esigenze), e come affrontare la questione del regime degli immobili (aree ed edifici).

I materiali sui quali lavorare non mancano. Esperienze di pianificazione nuova, più decisamente finalizzate alla tutela dell'ambiente, caratterizzano le iniziative di alcune regioni e di non pochi comuni, soprattutto dopo la legge Galasso. Proposte convincenti per sciogliere il nodo del regime degli immobili sono presenti

nelle elaborazioni di qualche gruppo di esperti: e non da oggi, sebbene il Pci non ne abbia tenuto conto nelle sue proposte di legge. Ma il problema davvero centrale non è tanto quello di disporre dell'elaborazione tecnico-scientifica: è, oggi, soprattutto quello di ridefinire alcuni punti chiave, a un tempo politici e culturali, degli indirizzi che il Pci intende fornire, e tradurli nella politica quotidiana con una coerenza assai maggiore che nel passato.

Il dibattito aperto sulle colonne del giornale del Pci si è allargato considerevolmente rispetto al problema iniziale. A partire dalla condizione e dal destino delle «città d'arte» esso ha investito - forse in modo un po' confuso - i temi di fondo della moderna questione urbana, e quindi dell'assetto del territorio e dei modi di governarlo. È come se i fatti di Firenze avessero sollevato il copricchio d'una pentola che bolliva, e quelli di Venezia avessero poi gettato altra legna nel fuoco. La volontà di intervenire e di discutere è esplosa, su queste pagine come nelle Feste dell'Unità e come nei dibattiti in molti organismi di partito. E le ripliche personali e le mediazioni accademiche sembrano davvero relitti di un passato lontano, se paragonate a ciò che nel Pci si va esprimendo, alle attese che si sono riaperte, al lavoro che si va avviando in molte sedi centrali e locali.

La posta in gioco non è solo quella di comprendere dove la città si dirige, quale destino sia prevedibile o quale futuro auspicabile. È quella di forgiare gli strumenti che siano capaci di indirizzare, guidare, governare le trasformazioni territoriali e urbane nella direzione giusta: oggi, quella finalizzata alla tutela e valorizzazione delle qualità naturali e storiche. Benché il suo ruolo sia indubbiamente circoscritto, l'urbanistica può dare un contributo certo utile, forse decisivo.

P.S. - Perché l'Unità non si attenga per seguire con più attenzione e costanza le questioni che si sono affrontate a partire dai casi di Venezia e Firenze? Può essere utile non solo proseguire «il giro d'Italia», ma anche approfondire, con l'informazione e con il dibattito, molti dei temi che si sono affrontati su questa pagina.

Un premio ai preferiti dai teen-ager nel 1989

Lara Cardella per *Volevo i pantaloni*, Ricky Tognazzi per *Piccoli equivoci*, Angelo Longoni per *Noja*, Piero Chiambretti (nella foto), Paola Turci e Zucchero, rispettivamente per la letteratura, il cinema, il teatro di prosa, la televisione e la canzone, sono i vincitori del «Premi teen-ager 1989» che saranno consegnati durante la ventiquattresima finale del «Concorso internazionale teen-ager-ragazze spettacolo», in programma dal 13 al 16 settembre a Cavalese-Val di Fiemme, nel Trentino. Gli altri vincitori, scelti attraverso un referendum a cui hanno preso parte decine di migliaia di ragazze, sono Amanda Sandrelli per il film *Amori in corso*, Simona Cavallari per *La piovra 4*, Giancarlo Magalli e Raimondo Vianello per le trasmissioni tv *Domani sposi* e *Il gioco dei nove*, la giovane annunciatrice Rai Ilaria Mosca e il coreografo Gino Landi. Le indicazioni del referendum rivedrebbero, secondo gli organizzatori, un evidente desiderio di rinnovamento unito ai richiami più popolari.

Attentato al coautore di «Gulag vietnamita»

Un profugo vietnamita attivo politicamente a Los Angeles è in fin di vita dopo essere stato vittima sabato scorso di un attentato a Fresno, sua città di residenza in California. Doan Toai, 42 anni, noto come coautore di un libro intitolato *Gulag vietnamita* e riparato negli Stati Uniti nel 1978 dopo essere stato dimesso da un «campo di rieducazione», è stato ferito da quattro pallottole alla testa e al petto mentre era alla guida della sua auto. A sparargli sarebbero stati due asiatici. La matrice dell'attentato non è chiara, ma, probabilmente, affonda nelle forti rivalità che dividono le comunità vietnamite negli Stati Uniti. Toai potrebbe essere stato preso di mira da fanatici anticomunisti che si oppongono alla sua richiesta, avanzata a Washington, di stabilire rapporti diplomatici con Hanoi. Secondo invece il «Comitato vietnamita per i diritti umani» con sede a Washington, a volerlo uccidere sarebbero stati agenti comunisti. Il regime di Hanoi è stato violentemente denunciato da Toai oltre che nel *Gulag vietnamita* anche in *Il ritratto del nemico*, scritti entrambi in collaborazione con David Chanoff.

Appuntamento a Ferrara per girovaghi e musicanti

Ha avuto inizio, ieri sera, a Ferrara, il secondo «Festival internazionale del musicante girovago» intitolato *Stazzer's*. A questa seconda edizione, organizzata dal Comune, parteciperanno 52 artisti che si alterneranno nel punto più pittoresco. Manca, tra gli annunciati, un complesso russo che ha fatto sapere all'ultimo momento, di non poter partecipare al festival per motivi di ordine burocratico, in pratica per una questione di visti d'uscita dall'Unione sovietica. La manifestazione si concluderà nella serata di domenica 27 agosto con una serie di concerti sui 12 chilometri delle mura di Ferrara.

Rockabilly italiano a convegno a Forlì

La quinta edizione di «Miller Rock'n'roll», convegno annuale di rockabilly italiano, si terrà a Forlì dal 25 al 26 agosto prossimi. Il programma prevede nella prima serata l'esibizione di otto band italiane; nella seconda quella di bande europee tra le quali gli olandesi «Chevy cats» e gli inglesi «Flying saucers». Disc jockey sarà il giornalista inglese Roy Williams. La manifestazione è organizzata dal Memphis Club ovvero dall'italiano Rockabilly Association.

Il giorno dopo di Bethel: celebrazione di Woodstock

Si è conclusa l'altro ieri la settimana di musica rock che, intendeva celebrare vent'anni dopo il festival di Woodstock, in ventimila hanno partecipato al concerto ma l'ultimo giorno ne erano rimasti accampati solo 3.500 (a Woodstock furono 400.000). La manifestazione, che si è svolta a Bethel, ad un'ottantina di chilometri da Woodstock, non lascerà insomma il segno né dal punto di vista musicale né del costume. Dei grandi musicisti di vent'anni fa c'era soltanto Melanie che ha cantato due canzoni e poi è andata via; la maggior parte del tempo hanno suonato gruppi locali. La polizia ha arrestato una decina di persone per droga o alcool; quest'ultimo, a differenza di vent'anni fa, secondo quanto riferiscono i rapporti della polizia, sarebbe stato largamente preferito.

DARIO FORMISANO

1951, la nostra storia «alla rovescia»

In un comune dei Monti Lepini, non lontano da Latina, Vittorio Foa e Pietro Ingrao presentano un libro sugli «scioperi a rovescio» degli anni 50: quando gli abitanti di quei monti, per ribellarsi contro l'«apartheid» della pianura e il potere democristiano, intrapresero un'opera esemplare e incominciarono a costruire la strada verso il mare. Un'azione di solidarietà sul lavoro e di ribellione antropologica.

DAL NOSTRO INVIATO

GIORGIO FABRE

ROCCAGORGA (Latina). «Allora le guardie di Priverno arrestavano pure per i pesci d'aprile», ricorda Santuccio Perciballe. La palestra della scuola, definita sull'invio, pomposamente, «aula magna», è piena fino all'orlo. Le finestre sono spalancate, malgrado i condizionatori e il piccolo ventilatore. Son venuti anche dai paesi vicini dei Monti Lepini, anziane contadine (o ex contadine, meglio) con i riccioli riaggiustati, gli uomini con una gran voglia di parlare, i ragazzi che ascoltano. L'atmosfera è paesana e vacanziera. Un bambino si arrampica urlacchiando su di

una spalliera svedese. In fondo alla sala, Vittorio Foa e Pietro Ingrao presentano un libro che ha radici qui, a Roccaforte, a Sezze, a Priverno, i paesi arrampicati su questi monti, 400, 500, 600 metri sopra la pianura pontina, a venti, trenta chilometri dal mare. Il libro si intitola *Alla rovescia*, l'ha scritto un giovanissimo studioso, Giuseppe Cantarano (Dedalo, 1989, 25.000 lire, pref. di Vittorio Foa) e racconta la storia degli scioperi a rovescio in questa zona, nel 1951-1952, gli scioperi «alla rovescia», come li chiamavano.

La reazione non fu lo sciopero o la sollevazione, ma appunto, un atteggiamento «alla rovescia». Gli abitanti di Sezze, Priverno, Roccaforte presero i badili e incominciarono a

costruire le strade che conducevano finalmente alle pianure e nessuno aveva mai voluto costruire. Un chilometro qua, uno là, glielo facevano vedere loro, mentre carabinieri e polizia amestavano e portavano in giudizio. Era una delle risposte «di servizio» della classe lavoratrice di allora, in periodo di Ricostruzione, contro una norganizzazione del lavoro che procedeva anche per privilegi e distinzioni. Vittorio Foa, nella prefazione al libro ricorda i cantieristi di Sestri Ponente che varano una nave, i meccanici di Reggio Emilia che progettano e costruiscono un trattore, i minatori di Carbonia e di Spoleto che rivendicano lo sfruttamento a «cielo aperto». A Cergnola, nel paese di Di Vittorio, nel Fucino, a Cagnano in provincia dell'Aquila. Sui Monti Lepini, si costruirono strade. E intanto, la polizia di Sezza faceva il suo lavoro.

Il libro di Cantarano è appunto la ricostituzione di quegli avvenimenti, attraverso le interviste, i giornali dell'epoca,

documenti ufficiali. Un buon esempio di ricerca antropologica applicata alla storia del lavoro.

Nella sala la vera attesa era per Ingrao, un po' eroe moderno di queste terre, il deputato che difendeva i suoi contadini. «Ricordo che durante i lavori venne a trovarci e ci portò una bottiglia di vino», dice una delle testimoni sentite nel libro. Ingrao che faceva uscire dalla prigione i braccianti arrestati, che li soccorreva durante lo sciopero.

Ma Ingrao ha una sorpresa «metodologica»: in serbo. Il libro gli è piaciuto, ma domanda a che cosa può servire un libro del genere, oggi, per che cosa può essere utile la storia locale. A fare del reducismo? Oppure affinché le nuove generazioni rileggano la storia della propria terra e riconoscano alcune delle proprie radici? Perché i genitori vengano «riconosciuti e nominati dai figli», così come deve essere? Che cosa hanno a che fare i nipoti di quegli uomini che costruivano strade - le strade



Pietro Ingrao

È morto Enotrio pittore popolare del Mediterraneo

Il pittore Enotrio è morto ieri a Pizzo Calabro, dopo lunga malattia. Enotrio Pugliese, questo il suo vero e completo nome, era nato a Buenos Aires nel 1920 da genitori calabresi che erano emigrati in Argentina. Nel 1926 la sua famiglia rientrò in Italia stabilendosi a Vibo Valentia, dove il pittore trascorse gli anni della giovinezza. Trasferitosi a Roma per gli studi universitari, iniziò a frequentare gli ambienti artistici della capitale. L'8 settembre del 1943, Enotrio si unì al movimento della Resistenza a cui partecipò fino alla liberazione di Roma. Proprio a quegli anni data l'inizio della sua attività artistica culminata con la prima personale, nel 1946, alla Galleria del cortile, una raccolta di opere che avevano per tema l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Agli inizi degli anni Cinquanta si verifica un'altra importante svolta nel percorso artistico di Enotrio. Il pittore lascia Roma e torna in Calabria e si dedica a ritrarre paesaggi, situazioni e personaggi di quel mondo arcaico e contadino. Negli anni Sessanta sperimentò felicemente la tecnica della xilografia che lo renderà popolare e diffonderà la sua arte in centinaia di esemplari. Anche nelle opere apparentemente più liriche e distaccate, Enotrio manterrà un suo impegno civile di fondo, venato di una sottile malinconia che offuscava appena i suoi paesaggi mediterranei e le sue assolate marine. Fino all'ultimo il pittore è stato assistito dalla sua compagna Francesca Pagano e dai familiari che, in un primo tempo, avevano smentito la morte di Enotrio, per rispettare la volontà dell'artista che aveva chiesto funerali strettamente privati.

ITALIA 1 ore 20 30

RAIUNO e RAITRE

Il castello abitato dall'orco

Prosegue *Bruido giallo* la rassegna di tv movies di Italia 1 in onda il martedì sera al 20.30. In prima visione tv va oggi in onda *La casa dell'orco* diretto dallo specialista Lambert Bava e interpretato da Paolo Malco che proprio con Bava aveva già interpretato *Monra* a mezzanotte. L'attacco della vicenda è di quelli classici (Virginia Bryant e Tom (appunto Paolo Malco) affittano un castello di campagna per trascorrervi un tranquillo periodo di vacanza. Sin dai primi momenti però è chiaro che la casa è avvolta in un inquietante atmosfera. Charel comincia addirittura a scrivere un romanzo horror dove racconta le avventure dell'orco cattivo che popolava le fantasie della sua infanzia. Le dà una mano una parapsicologa incontrata sul posto Anna interpretata da Sabrina Ferilli. Prevedibile a questo punto anche lo svolgimento della storia i sogni dell'infanzia si materializzano. L'orco in somma farà la sua parte. Paolo Malco ha interpretato *Maso* di Franco Brogi Tavarni *Tuareg* di Enzo Castellari *La colomba* di Gianluigi Calderone *Assisi underground* di Alexandre Ramati Virginia Bryant è stata la regina in *The barbarians* di Ruggero Deodato

Al «fresco» con Geo e Quark

Per combattere la calura di queste serate estive ci sono tanti modi. Uno di questi può essere quello di «consolarsi» guardando due programmi «verde azzurro» come *Quark* e *Geo* dedicati questa settimana in gran parte all'acqua. Su Raiuno alle 20.30 andrà in onda *Quark speciale* a cura di Piero Angela che ci propone un viaggio sul lago Ickheul situato tra il Mediterraneo ed il Sahara alimentato da ben sei fiumi ed in comunicazione col mare attraverso la laguna di Bizet. Sulle sponde e sulle acque di questo bacino salate d'estate e dolci d'inverno vi sono uccelli di molte razze dalle oche selvatiche alle folaghe ai fenicotteri. Su Raitre alle 20 il settimanale *Geo* presenta la seconda parte del documentario *Vita nella barriera*, girato sulle coste australiane nord orientali fronteggiate da 2.000 chilometri di barriera corallina. A guidarci nell'affascinante viaggio sarà il biologo marino Alastair Bartles, mostrandoci la costante trasformazione di questo ecosistema. Un altro servizio di *Geo* un po' meno «fresco» ma altrettanto interessante è dedicato al deserto del Negev

Intervista con la Papas che fa Ilde nei «Giganti della Montagna» in scena ad Agrigento

La prima volta di Irene

Cinema, teatro, il mestiere di attrice Irene Papas ad Agrigento è la protagonista de *I Giganti della Montagna*, di Luigi Pirandello diretto da Mauro Bolognini. Ancora una prova per l'interprete greca di casa in Italia con spettacoli di canto e poesia. È la prima volta che affronta Pirandello un'interpretazione costruita sulle emozioni e sul «pensiero» il 29 e il 30 repliche a Pompei

Quale chiave ha usato per entrare nel mondo di Ilde, un personaggio crepuscolare che vive tra il sogno e la realtà?

Ho cercato di individuare le verità interiori di Ilde o almeno quelle che secondo me potevano esserlo. Quando entra in scena dunque Ilde ha già preso le sue decisioni ha già in mente il suo destino. Lo sviluppo drammaturgico ed emotivo si è già concluso in lei. Mi sembra in questo simile a Medea. Voglio dire che trovo nei due personaggi la stessa prepotente determinazione nel raggiungere lo scopo.

È contenta del risultato raggiunto? Le Ilde sulla scena è quella che aveva immaginato leggendo il testo?

Un personaggio si crea nel tempo con il proprio. Spesso la pratica è altro rispetto alla propria immaginazione a volte non coincide con la teona

Una carriera tra cinema e teatro: «Non amo le repliche, ma sul set mi manca il pubblico»

Crede che l'interpretazione d'oro sia quella che coincide del tutto con l'immaginazione dell'attore. Ma non sempre è possibile. Chi siamo noi? Siamo una materia che si può dilimitare, autoradare, possiamo dunque non rispettare più la nostra fantasia il nostro pensiero?

Che cosa ama di più nel suo lavoro?

Il mestiere d'attore soprattutto in teatro è il più vicino alla nascita del logos e del pensiero. Non lo si può fare se non si arriva prima di tutto ad un incontro con se stessi. Quando poi si sta in scena tutto diventa struggente. Tu stesso diventi la tua opera e crei un ponte filosofico tra il pensiero dell'attore e il pubblico. Pirandello ad esempio è un grandissimo autore perché il suo teatro è fatto di pensieri e argomenti e non si trova facilmente un teatro così tra i contemporanei. Credo che il mio dovere sia fare seriamente questo mestiere

Per quanto riguarda il teatro devo dire che mi piace molto il periodo dello studio scava re nel personaggio. Non mi piace invece replicare troppe volte lo spettacolo. Arrivare in scena pronta ad interpretare meccanicamente un ruolo. Nel cinema è diverso. Mi piace la non ripetitività il fatto che si può correggere qualcosa di sbagliato. Sulla scena invece è tutto un momento se sbaglia non puoi fare niente.

Ha avuto più soddisfazione dal cinema, allora?

No non è questo. Penso che un attore debba fare sia cinema sia teatro scambiare la propria esperienza con se stesso. Serve lo studio profondo e serve energia sempre nuova. È un peccato arrivare sulla scena in «riserva» con la forza interpretativa ormai prosciugata da decine di repliche. Ma è anche vero che sul set manca il pubblico. E il pubblico è un effetto unico



Irene Papas si confronta per la prima volta con Pirandello



Sonny Rollins, uno dei protagonisti del festival di Ravenna

Rollins Carlson Corea, festa jazz a Ravenna

PIERO GIULI

Il più «vecchio» Festival jazz italiano quello di Ravenna inizia domani e festeggia il suo sedicesimo compleanno. Nata ma soprattutto sviluppata in questi ultimi anni, con un chiaro e duplice carattere progettuale/spettacolare, la rassegna ravennate ha dovuto sopportare in tempi recenti alcuni discutibili e non certo favorevoli ostacoli organizzativi che ne hanno sacrificato la piena espansione. Lo scorso anno ad esempio nell'impossibilità di coesistere con la lirica (e dispendiosissima) stagione operistica, il Festival fu costretto a lasciare la sua

sede abituale la Rocca di Brancalona Ravenna 89 r conquista lo splendido scenario della Rocca anche se slitta di un mese dalla fine di luglio a quella di agosto. Ma può essere un bene. Una volta definito tempo e luogo il Festival potrà ulteriormente premere sull'acceleratore della ricerca e della progettualità evidenziando i motivi portanti che ne fanno uno tra gli appuntamenti più seguiti (e talvolta «copiati») del scenario europeo. La vitale apertura artistica la rottura di barriere» sterilmente manien

stiche l'attivazione reale di rapporti fra diverse aree espressive del jazz. Promossa dall'Assessorato comunale alla Cultura in collaborazione con l'Associazione polifonica la manifestazione prende il via domani con il progetto originale jazz danza che ha già trovato una felice verifica nella rassegna primaverile di Reggio Emilia di scena sarà la danzatrice e coreografa californiana Carolyn Carlson. A primavera in quella «circolante» di linguaggi artistici presento con successo *Dark* cui merpose la presenza del jazzista tedesco Joachim Kühn. Questa volta torna in

compagnia del polistrumentista inglese John Surman (sax e tastiere) con il quale lavorò a lungo nei primi anni Settanta a Parigi. La terza figura del meditato trio è la cantante Karin Krog. Anche la cantante norvegese dopo un periodo negli Usa con Don Ellis e poi con Jan Garbarek si unisce a Surman con il quale lavora a lungo prima in Giappone e successivamente in Europa (ma ha anche modo di esibirsi ed incidere con Archie Shepp e Red Mitchell). Il secondo trio della serata è di jazz purissimo il pianista americano Hank Jones classe 1918 tocco cristallino e fra-

seggio impeccabile, molto vicino alla scuola di Art Tatum e con un passato di alto livello «dialogherà» disinvoltamente con due partner eccellenti il contrabbassista inglese Dave Holland ed davinsiano di lusso e il batista Billy Higgins (quello di Coleman e Rollins) dallo stile percussivo inesorabile e limpido.

La seconda serata quella di giovedì è tutta riservata a Sonny Rollins maestro indiscusso del sax tenore strumento principe del jazz moderno. Rollins sarà in sestetto con Clifton Anderson (trombone) Marvin Smith (batteria), Mark Soskin (tastiere)

americano con John Patitucci al contrabbasso e Tom Brechtien alla batteria. Abbandonata momentaneamente la banda elettrica questo effervescente musicista ha offerto performance di grandissimo livello con un trio «alla pari» in grado di condensare in un fitto interplay romantico suoni taglienti e tensione estrema. Prima di Corea di scena una formazione italiana in ascesa la «Tankio Band» del pianista tastierista compositore e arrangiatore Riccardo Fassi. Il Festival ha anche un'appendice lontanissima ma appetibile il 28 novembre in programma il concerto del Pat Metheny Group

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	SCEGLI IL TUO FILM	
<p>9.00 APENNAI. Cartoni animati</p> <p>9.25 QIRAMONDO</p> <p>10.16 ALAN, IL CONTE NERO. Film con Charles Laughton. Regia di Joseph Pevney</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TG1 FLASH</p> <p>12.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>12.30 GLI OCCHI DEI GATTI</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 TERRA LONTANA. Film con James Stewart. Regia di Anthony Mann</p> <p>16.45 FULL STRAIN</p> <p>16.50 BIG ESTATE</p> <p>17.10 BIBLIOTECA DI RAIUNO</p> <p>17.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Conduce Paolo Fratese</p> <p>19.10 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela</p> <p>21.30 ANDREMO TUTTI IN PARADISO. Film con Jean Rochefort (1° tempo)</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>22.40 ANDREMO TUTTI IN PARADISO. Film (2° tempo)</p> <p>23.10 CHATEAUVALLON. Sceneggiato con Chantal Nobel (8° puntata)</p> <p>0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.25 MEZZANOTTE E DINTORNI</p>	<p>9.00 LASSIE. Telefilm</p> <p>9.30 OLIVER MAASS. Telefilm</p> <p>10.00 MONOPOLI. Sceneggiato</p> <p>11.00 L'AVVENTURA DELLE PIANTE</p> <p>11.30 SPECIALI INTERNATIONAL D.O.C.</p> <p>12.05 AMORE E CHIACCHIO. Telefilm</p> <p>13.00 TG2. ORE TREDECIMI</p> <p>13.25 TGA TRENTATRE</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato</p> <p>14.30 TG2 ECONOMIA</p> <p>14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè</p> <p>15.25 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.50 IL CUCCIOLO. Cartoni</p> <p>16.15 BRACCIO DI FERRO. Cartoni animati</p> <p>16.30 I CONDOTTIERI. Film con Luis Trenker</p> <p>16.10 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri</p> <p>16.30 TG2 SPORTSERA</p> <p>16.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 INDISCRETO. Film con Ingrid Bergman. Cary Grant. Regia di Stanley Donen</p> <p>22.10 TG2 STASERA</p> <p>22.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. Una giungla di folli</p> <p>23.15 TG2 NOTTE</p> <p>23.25 INTERNATIONAL D.O.C. CLUB SPECIALE ESTATE. Presentano Monica Nannini e Gegè Telesforo</p> <p>23.55 ZOO DI VETRO. Film con Lane Wray. Regia di Irvin Rapper</p>	<p>14.00 TELEGIORNALI REGIONALI</p> <p>14.10 VIDEOBOX. Di Beatrice Serani</p> <p>14.45 POLE. Off Shore</p> <p>15.15 BEACH VOLLEY. World Series</p> <p>15.40 CICLISMO. Ruota d'oro</p> <p>16.30 CALCIO. Coppa Europa Under 16</p> <p>17.45 SCHEGGE</p> <p>18.15 INCONTRI MUSICALI. Di Manuel De Sica</p> <p>18.45 TGS DERRY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALE</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 GEO ESTATE. Con C. Vertova</p> <p>20.30 GRILLO TURISTA PER CASO</p> <p>21.30 SCHEGGE. Comiche</p> <p>22.25 TGS SERA</p> <p>22.30 22 AGOSTO 1939: STA ARRIVANDO LA BUERA. (2° puntata)</p> <p>23.20 TGS NOTTE</p> <p>23.55 PER LUCIGNO VISCONTI. Di Caterina D'Amico</p>	<p>13.40 CAMPO BASE. (Replica)</p> <p>14.10 BASKET. Finale Coppa Coppe 89 (replica)</p> <p>16.00 SPORT SPETTACOLO</p> <p>19.00 CAMPO BASE</p> <p>19.30 SPORTIME</p> <p>20.00 CALCIO. Werder Brema Borussia Mönchengladbach</p> <p>21.15 BOXE. Williams Bobby Crzy</p> <p>23.00 JUKE BOXE</p> <p>23.30 CAMPO BASE</p>	<p>12.00 PRIMO FRA TUTTI</p> <p>15.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO</p> <p>16.00 UN UOMO DI SPETTACOLO. Film</p> <p>18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LE DUE SORELLE. Film</p> <p>22.15 CRONO. Tempo di motori</p> <p>23.10 SPORT</p> <p>23.40 LO STRANGOLATORE DI BALTIMORA. Film</p>	<p>14.10 TERRA LONTANA. Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Walter Brennan, Ruth Roman. Usa (1955) 94 minuti</p> <p>Cinefilo attenzione affilata i videoregistratori è un buon pomeriggio per voi. Si parte con questo film che è forse il capolavoro di Anthony Mann e uno dei migliori western degli anni Cinquanta decennio in cui il genere faceva faville. Due amici cominciano un bestiale lasso in Alaska ai tempi ruggenti della corsa all'oro. Uno viene ucciso dagli sgherri del giudice Gannon l'altro giura vendetta. Un western asciutto epico con un grandissimo Stewart</p> <p>RAIUNO</p> <p>16.30 CONDOTTIERI. Regia di Luis Trenker, con Luis Trenker, Laura Nucci. Italia (1937) 85 minuti</p> <p>Luis Trenker altoatesino fu uno dei pochissimi registi italiani capaci di mescolare l'ossequio al fascismo con una grande bravura tecnica. I suoi film quindi sono spesso esecrabili dal punto di vista ideologico e splendidi dal punto di vista formale. «Condotti» è particolarmente bello raccontando la vita del capitano di ventura Giovanni della Bandiera. Trenker riesce a farci dimenticare che, sotto sotto sta parlando di Mussolini. E il bianco e nero «anni Trenta» è particolarmente smagliante</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 DRAMMA DELLA GELOSIA. Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, Giancarlo Giannini. Italia (1970) 102 minuti</p> <p>Muratore romano si innamora di una bella fioraia e tradisce la moglie. Poi la bella fioraia conosce un giovane pizzaiolo toscano e tradisce il muratore romano. L'uomo può cornificare ma essere cornificato mai! Una commedia grottesca fra le cose migliori di Ettore Scola</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 INDISCRETO. Regia di Stanley Donen, con Cary Grant, Ingrid Bergman. Usa (1958) 96 minuti</p> <p>Londra un'attrice conosce un avvenente economista americano. Sbroccia l'amore ma lui giura di essere già sposato. Voi vi fidereste? Commedia in quanti bianchi diretta in modo folpato da Donen Grant Bergman è coppia extra lusso</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.45 SALVATE LA TIGRE. Regia di John Avildsen con Jack Lemmon Usa (1973) 96 minuti</p> <p>Un «come eravamo» amaro per un Jack Lemmon da Oscar. Il presidente di una ditta sull'orlo del fallimento scopre che la sua bancarotta non è solo economica ma anche morale. E si abbandona ai ricordi</p> <p>ODEON</p> <p>0.45 SAMOA REGINA DELLA GIUNGLA. Regia di James Reed con Roger Browne, Edwige Fenech. Italia (1968) 96 minuti</p> <p>Per nulla al mondo avremmo rinunciato a segnalare questo film girato in Italia nell'anno di grazia, 1968. James Reed è uno pseudonimo che salvò il pudore del regista Guido Malatesta. La storia (?) è quella di un gruppo di avventurieri alla ricerca di diamanti nelle giungle della Malesia. A guidarli è Samoa lancia indigena evidentemente interessata ai gioielli. E Samoa altri non è che Edwige Fenech giovanissima e ruspante. Impardibile per tutti gli amanti dell'umorismo involontario</p> <p>CANALE 5</p>

Vita da sceneggiatori/2

In vacanza a Marrakech per non dimenticare

Enzo Monteleone da «Hotel Colonial» al «Prete bello» e al film su Fred Buscaglione. «Parlo del passato perché il presente mi fa rabbia. E perché rimuovere è un errore»

Alberto Crespi

Se è lecito inseguire delle ossessioni, dei temi ricorrenti nel lavoro di uno sceneggiatore, e tentare di ricavarne un ritratto dell'uomo, allora dovremmo concludere che Enzo Monteleone ha una doppia personalità. Da un lato i suoi film già visti, *Hotel Colonial* (regia di Cinzia Tornatore) e *Marrakech Express* (regia di Gabriele Salvatores); e da un altro, l'esotismo, l'amicizia tradita e recuperata (il terrorista rifugiato in America Latina, il vecchio amico perso nel deserto del Marocco). Dall'altro lato, i film che vedremo: *Il prete bello* (regia di Carlo Mazzacurati) e *Fred Buscaglione* (regia di Luca Barbareschi): due immersi in un'unica storia, ma con una differenza: il primo è un film di guerra, il secondo è un film di commedia. Mi spiego: vedendo *Marrakech Express* non credo si pensi agli anni di piombo, però il "sottotesto" del film, se così posso dire, è quello, ed è molto forte. I quattro trentenni del film hanno vissuto un'utopia, un sogno di cambiare il mondo, e conservano ancora oggi una loro vitalità, un senso molto forte dell'amicizia. Che non è di moda. Oggi vanno forte il giovanottismo, il vananzismo, lo yuppieismo. Tre "ismi" che io odio con tutte le mie forze. Restiamo a quei "ismi": perché l'esotismo, questo senso del perdersi in paesi lontani? La mia è una generazione che ha viaggiato molto. Io da dimenticare tutto, lo invece sono convinto che si debba ricordare, sempre, con dolore ma anche con allegria. Un esempio: gli americani hanno girato cento film sul Vietnam e con *Good Morning Vietnam* sono riusciti a farci persino una commedia: gli anni Settanta sono stati il nostro Vietnam, e film italiani seri, su quel periodo, non se ne vedono. Purtroppo nemmeno *Hotel Colonial* lo è, per le vicissitudini produttive che ha avuto, però sia il terrorista di quel film che l'amico dimenticato di *Marrakech* sono i nostri scheletri nell'armadio... Quindi, nessuna nostalgia. Semmai, un sentimento diverso. Mi spiego: vedendo *Marrakech Express* non credo si pensi agli anni di piombo, però il "sottotesto" del film, se così posso dire, è quello, ed è molto forte. I quattro trentenni del film hanno vissuto un'utopia, un sogno di cambiare il mondo, e conservano ancora oggi una loro vitalità, un senso molto forte dell'amicizia. Che non è di moda. Oggi vanno forte il giovanottismo, il vananzismo, lo yuppieismo. Tre "ismi" che io odio con tutte le mie forze. Restiamo a quei "ismi": perché l'esotismo, questo senso del perdersi in paesi lontani? La mia è una generazione che ha viaggiato molto. Io

stesso mi sono fatto il mio anello in India e vari viaggi in America Latina. E poi il nomadismo è quasi ovvio. *Marrakech Express* nasce da una storia vera, un mio amico che era stato beccato a Panama con le tasche piene di hashish. Ed era in galera sul serio, non era uno scherzo come nel film. Però, tornando al tema dei paesi esotici, è anche una delizia, lo ammetto. Un'incapacità di raccontare ciò che succede qui, ora. Secondo me, l'unico che riesce a farlo è Nanni Moretti, anche se forse c'è un'inversione di tendenza. Penso a *Notte italiana*, ad altri film di giovani che tentano di ribellarsi. A Venezia gli schieramenti si vedranno chiaramente: i film dei giovani, a cominciare da Moretti, alla Settimana della Critica e i film dei baroni in concorso. Sarà divertente...

Al «qui e all'ora», per il momento, Monteleone non approderà. A Venezia ci sarà, appunto, *Il prete bello* di Mazzacurati, scritto insieme a Franco Bernini, mentre più avanti vedremo il *Buscaglione*, sceneggiato da lui e Silvia Napolitano per l'esordio nella regia di Luca Barbareschi, con il difficile ruolo del grande Fred affidato a Massimo Dappporto. «Scavare nel passato non è difficile. Nel caso di *Buscaglione* io e Silvia abbiamo fatto un grande lavoro di documentazione. Per *Il prete bello*, sono stati fondamentali i ricordi d'infanzia, miei e di Carlo. Siamo entrambi padovani e rievocare il Veneto è un problema. Il vero problema è arrivato quando ci siamo resi conto che il film dal romanzo di Parisse era già stato fatto.



Giuseppe Cederna e Fabrizio Bentivoglio in «Marrakech Express». In alto, Enzo Monteleone con la sua compagna Cecilia Zanuso

Era *Amarcord*. Le stesse situazioni: la visita del Duce, la banda di ragazzini, il nonno socialista, un personaggio uguale alla Gradisca... Insomma, sforzandomi di non essere mai "felliniani" abbiamo scritto sei versioni del copione, e le prime cinque erano cinque film diversi. Ogni volta era un aspetto del romanzo che prendeva il sopravvento. Abbiamo tagliato, sfrondato, "ucciso" decine di personaggi, e siamo arrivati a una sesta versione che era un po' la somma delle precedenti, impietata soprattutto sulla storia di un'amicizia fra bambini.

Sempre l'amicizia, dunque. E la storia degli sceneggiatori italiani è spesso una storia di amicizie, di coppie. Age e Scarpelli, Benvenuti e De Bernardi... Nel caso mio, di Mazzacurati e di Umberto Contarelli, che ha lavorato a *Marrakech*, si tratta di un piccolo clan di padovani sradicati a Roma per fare cinema. Certo, la sceneggiatura è un lavoro bellissimo perché, all'inizio, stai con gli amici e sei completamente libero: i film possibili sono mille, è un momento di potenzialità aperte, di intelligenze che si scontrano, di azzardo totale. Poi la libertà diminuisce: tra i mille film possibili scopri piani più o meno che davvero vale la



L'opera. Successo a Fermo «Bohème» per soli giovani

La provincia si addice all'opera, o almeno a *Bohème*. Senza trionfalismi e senza star system, a Fermo il capolavoro di Puccini ha visto un allestimento molto gradevole, con la regia semplice ma efficace di Crisostomi e un cast vocale di giovani di belle speranze che, a parte alcune imprecisioni, ha mantenuto l'esecuzione su toni di tutto rispetto. Dirigeva, un po' lentamente, Fabio Maestri.

MARCO SPADA

Fermo. Verdi fu convinto tutta la vita, e lo scrisse a Ricordi, che la migliore esecuzione di *Aida* fu quella di Parma. Non alla Scala, a San Carlo, non all'Opera di Parigi, ma nel più modesto, per allora, teatro di Parma. Uscendo dai circuiti obbligatori della lirica, quelli che consacrano, la provincia riservava al compositore la soddisfazione negata agli altrove. Pochi soldi, cantanti buoni ma non divi, un allestimento semplice ma curato, facevano il miracolo di rendere l'opera semplicemente l'opera, impegnando il pubblico in un sano totale divertimento, alieno da sforzi di cultura esibita. Ricordi ricordò certo la lezione del Maestro, quando Puccini per la sua *Bohème* si era, instaurato da una volta Napoli e il grande Leopoldo Mugnone alla direzione. «Facciamo delle compagnie omogenee, volentieri, animate da entusiasmo, e si otterrà quanto occorre. Ebbene quindi Torino e Arturo Toscanini, giovane e promettente direttore. E naturalmente il successo, che dal 1896 non conosce flessioni.

La storia ci insegna che il teatro non ha bisogno di allestimenti miliardari, di pompe mondane e di tam tam giornalistici per celebrare i suoi riti, ma solo di buoni musicisti. La gaia fiorita continuerà egualmente a commuoverci anche se in scena una quinta si agita per il vento, un corista perde il cappello, la macchina della neve fa un po' troppo rumore, un figurante manca d'ingresso. È pensando a tutto questo che la scorsa sera abbiamo rivissuto la storia di Mimì e Rodolfo, nell'allestimento che il Festival di Fermo ha ideato per l'ultimo appuntamento con la lirica di questa edizione. Il regista Vincenzo Crisostomi ha puntato alla tradizione e non ha sbagliato. È certo legittimo far morire Mimì di overdose, ma ci vogliono le sedi e le manifestazioni adatte. Nel teatro all'aperto di villa Vitali, i quattro ci hanno presentati, come da copione, la soffitta del quattro bohémien, il caffè Montus e la barriera d'Enfer, proprio come ce li siamo sempre immaginati, e in fondo come continuavano a volerli. Fondati e quinte (create da Roberto Glasovazzo) che, sapientemente illuminate, ci hanno riportato a Parigi nel 1830. E i personaggi, vestiti in maniera rigorosamente storica da Otello Campanoneschi, hanno riempito di vita piazza e stradine. Ben risolto particolarmente il finale, in cui la morte di Mimì, che arriva sempre troppo presto, ha avuto la sua preparazione logica nell'intreccio di sguardi e atteggiamenti dei sei protagonisti. E veniamo alla compagnia. Si è puntato naturalmente su dei giovani. Giuseppe Sabbatini non è forse solo il profilo strettamente lirico del Rodolfo ideale; gli manca soprattutto quell'espansione della voce che nel repertorio lirico è necessaria. Ma è musicista fine e possiede una capacità di fraseggiare con i respiri giusti. Il suo Poesia è stato quindi convincente, anche sotto il profilo drammatico. Carmela Apollonio nel ruolo di Mimì ha dato una buona prova complessiva, ma perché non cantare più legato quelle belle frasi patetiche che Puccini le regalava tanto generosamente? Forse il personaggio ancora non lo appariva del tutto. Più a fuoco, la coppia Marcello Musetta, rispettivamente Roberto Serile e Alessandra Ruffini, due voci «italiane» anche nella tecnica. Schaubard e Colline erano Paolo Rumez e Auro Tomick, quest'ultimo commentato nella vecchia rivista. Un plauso al coro di Emanuela di Pietro che canta, balla e recita benissimo, e al direttore d'orchestra Fabio Maestri, che nonostante qualche tempo lento, ha tenuto ben salda la compagnia dell'Orchestra internazionale d'Italia.

Primecinema La gelosia rende invisibili

MICHELE ANSELMI

Il marito invisibile Regia e sceneggiatura: Ulf Mische. Interpreti: Klaus Wennemann, Barbara Rudnik, Nena, Camilla Horn, Martin Blau, Rita, 1988

Roma: Mignoni

Un Blake Edwards alla tedesca. Malizioso, burlesco, ma senza la verva che il regista americano sa mettere nelle sue storie di nevrosi sessuali. Del resto, non è facile giocare alla «commedia hollywoodiana», anche nell'esplicita citazione dei modelli (preziosi le facce scelte dall'eclettico Ulf Mische: Klaus Wennemann sembra Dudley Moore, Barbara Rudnik Kathleen Turner e Nena Liza Minnelli...). La novità consiste nell'elemento fantastico introdotto nella storia e preso per buono: un cappello magico che permette, a chi lo indossa, di diventare invisibile. L'opportunità capita ad un nevrotico presentatore televisivo di salotti culturali (una specie di Bagnasco tedesco), e non si può dire che gli porti fortuna. Ricevuto in eredità dallo zio morente, il cappello provoca subito un guaio: tornando a casa invisibile per fare una sorpresa, il presentatore scopre di essere tradito dalla bellissima moglie. Come disperato dall'amico più caro, ignorando, ovviamente, che l'uomo in questione è proprio lui. Risultato: in diretta tv, mentre sta intervistando un luminare della psicoanalisi, il nostro presentatore confida a milioni di spettatori la sua condizione di «cornuto». L'audience va alle stelle, ma c'è poco da allegriarsi: di lì a poco, l'adultera fa le valigie e abbandona il tetto coniugale. A complicare la situazione interviene una giornalista curiosa con proble-

mi di cuore, attratta dal «caso»: fotografando di nascosto il presentatore, si accorge di quella strana facoltà e gli ruba il cappello.

A questo punto, la commedia si trasferisce sul treno (ricordate *Ventesimo secolo* di Howard Hawks?), dove il regista azzecca una delle gag migliori: capita infatti che il presentatore, alla ricerca del cappello magico, recuperi quello sbagliato, e credendosi invisibile combina le cose più incredibili (tipo «zuppetta») sotto lo sguardo esterrefatto dei viaggiatori. Va a finire bene, o quasi: con i due che decidono di rimettersi insieme e di liberarsi definitivamente del cappello inopportuno. Ma ci credereste? No, ovviamente: lo marito con l'amico medico, usando la scappatoletta per fare shopping di lusso e dilagarsi nel nulla al momento del pagamento.

Guerra dei sessi, tv-spettacolo, giornalismo pettegolo: il regista Ulf Mische agita temi importanti con l'aria di riflettore sopra: ma è la *poche*, con i suoi trucchi di sempre, a prendere poi il sopravvento sull'ambientazione alto-borghese, lasciando nello spettatore un vago senso di noia. Bisogna chiamarsi Blake Edwards o Billy Wilder per manovrare, con leggerezza, materiale del genere, oppure appartenere a quella *nouvelle vague* femminile che ha nei propri ranghi cineaste come Susan Seidelman, Doris Dörrie o Coline Serreau. L'esperienza comunque incuriosisce, e merita attenzione (anche perché, tra horror e fondi di magazzino, in giro non c'è quasi niente da vedere).

Biraghi sulla torre di Babele (organica)

ROMA. Quella del 1987 era una «Mostra snella», quella che si aprirà il 4 settembre sarà una «torre di Babele organica». Parola di Guglielmo Biraghi, che nel corso di un faccia a faccia con Lino Micciché pubblicato dall'Espresso, racconta difficoltà e obiettivi della mostra. Stimolato dal presidente del sindacato critici su vari argomenti, tra la esultanza dei fondi (nemmeno quattro miliardi), Biraghi risponde:

«Credo che con otto-nove miliardi si potrebbe fare una mostra strutturalmente e organizzativamente dignitosa. Ma soprattutto i tempi dovrebbero essere tali che fin dall'autunno successivo ad ogni edizione ci fosse un'assoluta certezza sul contenitore per potersi occupare fin dall'inizio dell'anno dei contenuti». «L'attuale - continua - ci si attezza per i miracoli. Pensare a una mostra da poco più di un miliardo equivarrebbe a far morire la mostra; pensare di saltare un anno nel clima di generalizzata concorrenza internazionale equivarrebbe a far morire la mostra; assumere un atteggiamento di denuncia avventuriana equivarrebbe ancora una volta a far morire la mostra».

Ribattendo infine a chi lo contesta di aver usato poco la commissione di esperti, Biraghi paragona i film alle farfalle: «Ti passano sotto il naso senza preavviso e il retino per acchiapparle deve essere mosso da un solo braccio e con una decisione inequivocabile. Se io so di un film che immagina possa interessare la mostra, telefono, corro, lo vedo e lo prendo; se invece devo mobilitare cinque persone, attendere i loro tempi, aspettare i loro giudizi, discutere che il film mi venga spedito perché forse lo potrà prendere, nel frattempo chiunque passi con un buon retino se lo porta via».

I dati delle ultime stagioni parlano chiaro: anche nel consumo cinematografico il Sud è emarginato. Uno stato di crisi in cui sopravvive solo il prodotto Usa

Povero cinema, si salva solo al Nord

Che il cinema sia in crisi, lo si dice da sempre. Ma fra le cifre di questa crisi si nascondono curiose scoperte. Ad esempio, che il consumo cinematografico in Italia penalizza (come molti altri fenomeni, in questo paese) il Sud e la provincia a vantaggio del Nord e delle grandi città. O che la contrazione del «cinema visto al cinema» colpisce dovunque, meno che in America. Vediamo perché.

UMBERTO ROSSI

La crisi che ha colpito il mercato cinematografico italiano ha determinato una forte concentrazione dell'offerta e mutato profondamente la distribuzione territoriale del consumo di spettacoli. Emergono, ad esempio, una sensibile frammentazione della domanda e una forte spaccatura tra Settecento e Meridione, sia nelle differenze fra grandi aree urbane e resto del territorio.

Prendendo in esame le grandi ripartizioni geografiche in cui si articola il paese e raffrontandone i valori cinematografici con i parametri che caratterizzano la suddivisione del reddito e della popolazione se ne ricava un panorama dai tratti fortemente scomposti a danno del Sud e delle isole. Una sperequazione che contrasta con gli indici relativi alla distribuzione territoriale degli abitanti, ma che si avvicina a quelli del reddito: infatti nel Settecento abita il 45 per cento della popolazione e vi si produce il 56 per cento delle risorse, ma vi trovano collocazione ben il 60 per cento degli incassi filmici e vi opera il 54 per cento delle sale.

Nord, Centro, Sud: il cinema nel 1987

Zone geografiche	Abitanti	Reddito	Spesa	Giornate	Biglietti		Sale			
					per abit.	ind. II	parroc.	altre	Totale	
NORD	44,9	56,0	59,1	51,5	54,7	2,3	46,7	81,2	44,8	53,8
CENTRO	19,1	19,7	24,1	20,5	23,2	2,3	21,0	11,5	30,5	19,7
SUD E ISOLE	36,0	24,3	16,8	28,0	22,1	1,3	32,3	7,3	24,7	26,5
ITALIA							1,9	71,7	20,9	7,4



Una sala vuota: i cinema italiani s'avviano a essere tutti così?

deve pretendere è, invece, una regolamentazione che metta un freno all'imperialismo elettronico e dia spazio a quelle forme di cultura e comunicazione (il cinema è solo una di esse) che rischiano di scomparire non già succedute dal progresso, ma soffocate dal monopolismo del piccolo schermo.

In Francia e, in misura minore, in Gran Bretagna sono state adottate misure che vanno dal contingentamento dei film trasmessi dalle televisioni

punte che vanno dal 95 per cento in meno della Gran Bretagna all'86 per cento, sempre in diminuzione, di Giappone, Germania Occidentale e Italia. Nel nostro paese gli effetti negativi della congiuntura si sono sommati a un dimagrimento degli incassi che hanno fatto registrare perdite da capogiro in termini di valori reali, vale a dire depurando le quantità monetarie del «gonfiamento» dell'inflazione.

Se, per esempio, mettiamo a confronto i dati del 1988 con quelli del 1986, momento di massima espansione del settore, scopriamo che i miliardi oggi incassati dai cinema italiani equivalgono a poco più di un terzo di quelli raccolti trentadue anni or sono. Se allarghiamo l'analisi si può comprendere la stagione che precede l'esplosione dell'emittenza televisiva commerciale (1976), ci accorgiamo che, sino a quel momento, non vi era stata perdita, bensì incremento seppure contenuto (più 14,2 per cento). È proprio in quegli anni, infatti, che entra in crisi il meccanismo classista e antipopolare utilizzato sino ad allora dagli operatori economici: compensare la riduzione di spettatori con l'aumento dei prezzi d'ingresso.

Anche per quanto riguarda il numero delle sale, il bilancio del nostro cinema assume toni particolarmente negativi, con un deficit che sfiora i 6.500 locali, inferiore solo a quello inglese e giapponese. Del resto l'unica eccezione, a livello di paesi industrializzati, è fornita dagli Stati Uniti, che beneficiano di una forte crescita del «parco sale»: dalle 16.991 del 1986 alle 23.555 di oggi.

I dati che siamo venuti esponendo sono all'origine di molte conseguenze negative. C'è, per esempio, la già segnalata perdita di potere del nostro cinema, non solo a livello di mercato bensì nel cuore stesso del settore audiovisivo. È questo uno dei motivi, non certo l'ultimo per importanza, all'origine delle gravissime perdite che affliggono la nostra bilancia commerciale: nei primi sei mesi del 1988 fra esportazioni e importazioni c'è stato un saldo negativo di ben 310 miliardi di lire, contro i 414 miliardi dell'intero 1987, come dire che per questa via si volatilizzano milioni e milioni di dollari delle nostre riserve valutarie. Un altro aspetto significativo è il continuo apprezzamento del cinema hollywoodiano nei settori chiave del mercato, come dimostra il 67 per cento d'incassi raccolti dall'area americana nel circuito delle prime visioni.

Occhi, ossa e muscoli i «bersagli» del computer

Gli occhi, ma anche il sistema muscolare ed osseo sono gli organi più sensibili alle radiazioni di frequenza emesse dagli schermi del computer. Ma secondo un rapporto dell'Ufficio internazionale del lavoro (Ilo), pubblicato a Ginevra, sono poche le certezze riguardo gli effetti sulla salute umana del lavoro con i computer. I pochi studi compiuti in questo campo non permettono ancora di stabilire legami tra i disturbi più frequenti e l'utilizzazione del computer nel lavoro: ad esempio si è spesso parlato dei rischi corsi dalle donne durante la gravidanza e di casi di aborto involontario. «Le ricerche effettuate non hanno potuto confermare formalmente il legame tra questi incidenti e l'esposizione alle radiazioni di frequenza, estremamente basse, emesse dagli schermi», dice il rapporto, che ricorda le misure di precauzione prese da alcuni paesi come gli Usa e il Canada nei confronti delle donne incinte. In quanto allo stress esso è stato spesso associato alle operazioni ripetitive e veloci che richiede un computer, ma molti esperti sottolineano che ogni lavoro intensivo può causare tale disturbo.

Sono dannose alcune creme dermatologiche per bambini

Alcune creme dermatologiche per bambini, come la «Apoint» della Nestlé e la «Pasta di Fissan» (Beecham) prodotte in Svizzera, contengono sostanze che potrebbero provocare allergie dannose al fegato e al sistema nervoso, nonché fastidiose eruzioni cutanee. A queste conclusioni sono giunte le analisi effettuate in un laboratorio di Berna per conto della Fondazione per la protezione del consumatore. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista «Iesi» nelle creme e sono stati riscontrati la presenza di conservanti nocivi, compresa la formaldeide di cui è dimostrata l'azione cancerogena sugli animali. Analogamente riscontrati residui di antiparassitari (Lindano e Dieldrina) proibiti in Svizzera e dannosi per il fegato e il sistema nervoso. Diverse le reazioni delle case farmaceutiche: mentre la Nestlé ha annunciato di aver modificato la composizione della crema, i produttori della Fissan hanno contestato i risultati delle analisi.

Il laser per disostruire le coronarie

Questa estate, per la prima volta in Italia, il prof. Vincenzo Gallucci ha eseguito presso l'Istituto di chirurgia cardiovascolare dell'Università di Padova una serie di interventi di disostruzione coronarica mediante laser in associazione al bypass su pazienti affetti da ischemia miocardica. Questa nuova tecnica utilizza l'energia di un laser ad «eccimeri» convogliata attraverso cateteri ottici per riaprire tratti di arteria occlusi o ristretti. I risultati sono estremamente promettenti e paragonabili a quelli conseguiti recentemente dai più avanzati centri esteri. Lo ha affermato il Consiglio nazionale delle ricerche sottolineando che la sperimentazione di base è stata svolta nell'ambito del programma «Caros» del Cnr, del progetto finalizzato «tecnologie biomediche e sanitarie» diretto dal prof. Luigi Donato.

Aids, meno rischi per i circoncisi

È confermato: gli uomini che non sono circoncisi rischiano otto volte più di contrarre il virus dell'Aids. Lo dice la prestigiosa rivista medica «Lancet» sulla base dei risultati di una lunga serie di studi, condotti in Africa, sulla diffusione del virus Hiv, dimostratosi particolarmente drammatica tra i gruppi di prostitute e i loro clienti. Le ricerche, infatti, sono state svolte su più di mille prostitute di Nairobi - di cui ben l'85 per cento infette - e i loro frequentatori. Circa l'otto per cento dei clienti abituali ha contratto malattie veneree ed è risultato positivo ai test di immunodeficienza. E tra i colpiti la maggior parte non era circoncisa e non faceva uso di profilattici. Secondo il parere degli studiosi, questi dati confermerebbero anche che i fattori a rischio maggiori sono sempre i rapporti sessuali con le prostitute e il mancato uso del profilattico che evita il contatto delle frequenti lesioni genitali con il sangue infetto.

Cernobyl, mutazioni genetiche per 25 specie

Su venticinque specie animali e vegetali in una vasta zona prossima alla centrale nucleare di Cernobyl sono state notate modificazioni genetiche. Lo ha affermato il professor Leonis Bolshov, vicedirettore dell'Istituto sulla sicurezza nucleare dell'Urss, intervenendo nella seconda conferenza dei seminari internazionali sulla guerra nucleare ad Ence dedicati quest'anno alle nuove emergenze ambientali. Bolshov ha detto che in una vasta zona, ora desertificata, dove prima sorreggeva una foresta di abeti, sono cresciuti germogli di nuovi alberi che hanno però le caratteristiche dei pinacoli di tronchi erano stati bruciati, sotterrati e ricoperti da uno spesso strato di sabbia. Variazioni genetiche sono state riscontrate anche su alcune specie animali: in particolare sono nati gatti sordi e topi ciechi che, in alcuni casi, hanno trasmesso le loro invalidità alle generazioni successive.

NANNI RICCOBONO

**Notizie dal Voyager 2
Tempeste e trombe d'aria spazzano Nettuno
Perplessi gli astronomi**

Sul pianeta blu imperverano gli «scoters», e non si tratta di motorette guidate da ragazzi spericolati, ma di trombe d'aria «cosmiche» che ad una velocità stimata in settecento chilometri l'ora battono la superficie gassosa di Nettuno. Così le hanno definite gli scienziati che controllano la missione della Voyager 2, al Jet propulsion center di Pasadena. Le immagini mandate dalla Voyager mostrano nitidamente che la superficie del pianeta che porta il nome del dio degli abissi è «rusticata» da queste tempeste che si abbattono partendo dalla coltre di nubi che sovrasta Nettuno. Gli scienziati hanno visto smentite così le loro previsioni: si aspettavano la superficie di Nettuno simile a quella di Urano, liscia sfera grigiastria in un cielo nero.

È sorprendente questa attività meteorologica su Nettuno, ha dichiarato Andrew Ingersoll, un esperto meteorologo del California Institute of technology. E con lui gli scienziati di tutto il mondo sono stati colti di sorpresa da questa «stravaganza cosmica». A rendere ancora più in-

spiegabile l'arcano è la distanza di Nettuno dal Sole. Il più grande pianeta del sistema solare in questo momento è anche il più lontano dalla nostra stella e riceve da essa radiazioni, e quindi calore, in misura mille volte inferiore a quelle che riceve il pianeta Terra. Ed è il calore la molla che fa scattare il meccanismo che porta alla formazione delle perturbazioni atmosferiche. «Secondo le nostre conoscenze - ha aggiunto Ingersoll - il Sole è il centro di potere della meteorologia. È vero che Nettuno ha una fonte di energia interna, ma anche sommandola al calore che riceve dal Sole non riesce comunque a spiegare il verificarsi di perturbazioni così intense. Dovremo studiare a lungo per riuscire a spiegare quale energia sta alla base degli «scoters».

Ingersoll e i suoi colleghi aspettano che questa settimana, l'eternauta dello spazio, la Voyager 2, passi a soli cinquecento chilometri da Nettuno, inviando immagini che si spera spieghino, o almeno chiariscano il mistero degli «scoters».

Goffa e sgraziata, la specie dei sirenidi, mammiferi vegeteriani di cui esistono due tipi, non ha nulla a che spartire con le mitiche creature marine
Una mucca chiamata sirena

Sono animali lenti che «pascolano» sui fondali marini brucando incessantemente la vegetazione acquatica. Il richiamo alle sirene è costituito dal fatto che le femmine posseggono due mammelle e che allattano in posizione verticale, con il corpo eretto a metà fuori dall'acqua. Ma la somiglianza si ferma qui: le due specie esistenti di sirenidi, infatti, non hanno proprio nessun sex appeal. Anzi...

SILVIO RENESTO

Dagli albori della civiltà si è sempre narrato di creature fantastiche, tra le quali vi erano degli esseri marini metà donna e metà pesce che, emergendo solo con la parte femminile, ammalavano i marinai con lo splendido aspetto e la voce melodiosa, con lo scopo sinistro di farti naufragare e annegarli. Nell'area mediterranea questi esseri erano chiamati sirene, nei mari nordici ondine, ma la creatura era più o meno la stessa. Anche Omero le ricorda, raccontando come Ulisse riuscì ad udire il canto senza rimanere vittima delle loro seduzioni, grazie ad uno dei suoi memorabili stratagemmi. Il novelliere danese Hans Christian Andersen invece ne diede un ritratto molto tenero immortalando la figura della giovane, dolce sirenetta, che patì amare sofferenze per i begli occhi di un principe «umano».

La città di Copenaghen a lei ha dedicato una statua che la raffigura mentre, malinconica, guarda il mare aperto a cui ha dovuto rinunciare. Più allegria è la sirenetta della Walt Disney Corporation, protagonista del recente film *Splash!* Una sirena a Manhattan dove al posto del principe c'è uno yuppie metropolitano e l'attrice Daryl Hannah, una splendida bionda, non appena si bagna acquista squame e pinne dall'ombelico in giù.

Oggi nessuno crede più alle sirene, tranne gli zoologi. Perché per loro le sirene, o meglio i sirenidi, esistono (ed è vero, solo che sono un po' diversi da come li immaginava la mitologia). Il gruppo dei sirenidi infatti è costituito da mammiferi acquatici lunghi circa 4 metri dal massiccio corpo allungato che termina con una coda appiattita orizzontalmente come nei delfini e nelle balene, che però fanno parte di un altro gruppo, quello dei cetacei. A differenza dei delfini e simili poi i sirenidi sono esclusivamente vegeteriani. Di certo queste sirene vere non hanno molti argomenti per sedurre qualsiasi marinaio: gli arti anteriori sono trasformati in pinne, quelli posteriori sono scomparsi, la testa è ottusa, gli occhi sono piccolis-

simi e il muso piatto porta un labbro superiore «leporino», diviso cioè in due lunghi lobi verticali penduli con funzione tattile. Questi pacifici, lenti animali vivono pascolando incessantemente la vegetazione acquatica nei bassi fondali il richiamo alle sirene immaginarie è dovuto al fatto che le femmine posseggono due mammelle situate anteriormente, vicino alle ascelle e, quando allattano, stanno con il corpo eretto a metà fuori dall'acqua come le mitiche creature (la loro voce però, fatta di sbuffi e grugniti, non incanterebbe nessuno).

Però anche i veri, goffi, sgraziati sirenidi hanno una storia affascinante da raccontare. Oggi ne sopravvivono ufficialmente due specie, il «dugongo» nelle zone occidentali dell'Oceano Indiano, e il «mantino» (detto anche manatì) lungo le coste del Mar dei Caraibi, entrambi minacciati di estinzione da parte dell'invasione umana. Vi sono prove però dell'esistenza (perlomeno fino a qualche tempo fa) di un sirenide gigante, un animale molto raro, sulla cui completa estinzione non tutti sono d'accordo. Essendo vegeteriano come gli altri, questo misterioso abitatore dei mari artici era chiamato «vaccà marina», ma il suo «vero» nome è Rittina di Steller (*Hydrodamalis gigas*) e la sua storia è quasi un romanzo giallo.

Le prime notizie sulla vacca marina risalgono circa alla metà del '700, quando lo zar Pietro il Grande decise di risolvere l'enigma dei confini fra America e Russia: erano due continenti separati oppure un istmo univa la Siberia all'Alaska? L'incarico di stabilire la verità fu affidato al comandante Vitus Bering, il quale compì un'epica (e tragica) spedizione in quel braccio di mare tra la penisola russa della Kamchatka e l'Alaska che oggi porta il suo nome.

Sulla sua nav viaggia anche un eminente naturalista, Georg Wilhelm Steller, a cui dobbiamo la cronaca di quel terribile viaggio, conclusosi con un naufragio e la morte

stessa isola, che nel frattempo era stata battezzata Isola di Bering, in memoria dello sfortunato capitano. Nel suo diario il cacciatore menziona tutti gli animali da lui incontrati a terra e in acqua, praticamente gli stessi descritti da Steller, ma della vacca marina non fa alcun cenno. Che fine aveva fatto? Secondo le notizie fornite da cacciatori e balenieri che incrociavano nella zona delle Aleutine, numerosi esemplari erano stati uccisi tra il 1754 e il 1762, dopo di che divennero sempre più rare finché l'ultima ritina venne uccisa, pare, nel 1768.

Da allora non vi sono più prove certe della loro esistenza. È possibile che in meno di trent'anni sia stata sterminata un'intera specie il cui areale si estendeva dalle coste nordoccidentali della Russia alle Aleutine? Dopo tutto i mezzi di cui disponevano i balenieri a quei tempi non erano troppo superiori a quelli delle popolazioni che le avevano da sempre cacciate per la carne e per costruire imbarcazioni con la robustissima pelle.

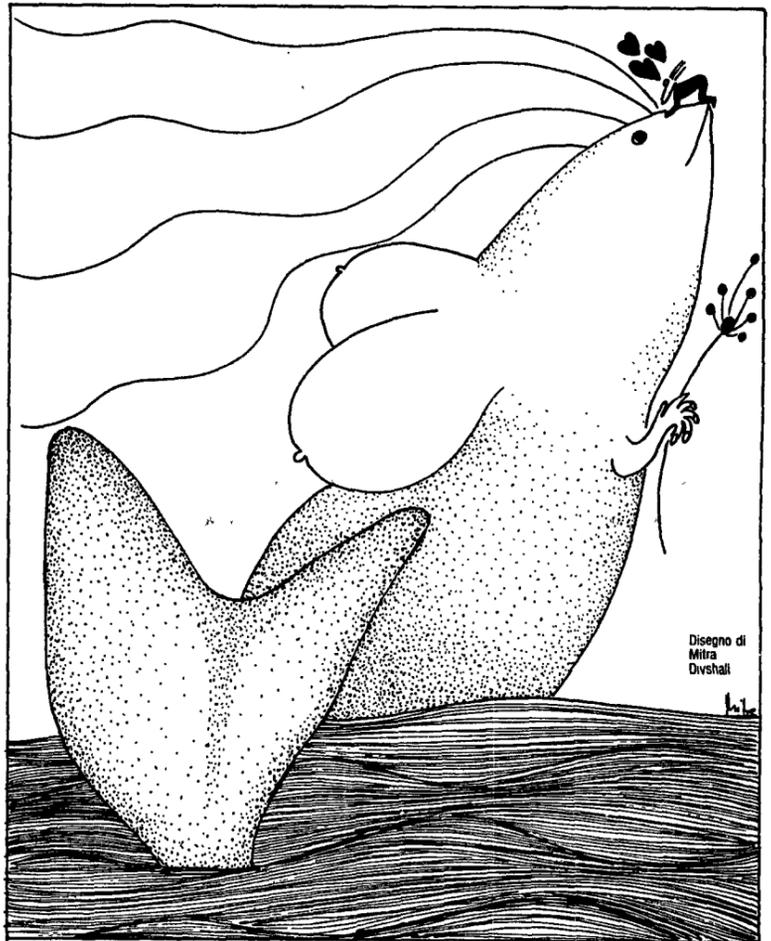
Molti zoologi hanno sperato che non fosse finita così e ancora oggi qualcuno non ha smesso di sperare. Già nel secolo scorso il naturalista svedese A. E. Nordenskjöld visitò quei luoghi in cerca delle ritine. Non ne trovò, ma raccolse molte testimonianze sul fatto che venivano ancora cacciate dagli isolani verso la fine del '700, benché fossero già molto rare.

Il naturalista trovò solo del materiale scheletrico, tra l'altro piuttosto frammentario, tuttavia tornò in patria con la convinzione che la vacca marina era ancora viva.

Può sembrare davvero incredibile ma, pur sporadiche, le notizie di avvistamenti continuano fino ad oggi. Negli anni '60 i marinai di un peschereccio russo affermarono di aver avvistato un intero branco di grossi animali marini la cui descrizione coincide con quella delle ritine. La notizia ha suscitato molto scalpore, ma anche qualche perplessità, in quanto la femmina di una specie di cetaceo, il narvalo, se vista da lontano può essere confusa con la ritina: d'altro canto i marinai non erano certo dei novellini.

Molto significativa sarebbe invece la notizia del ritrovamento, nel 1977, del cadavere di un grosso animale «spingolato» e della scoperta quasi contemporanea di ossa di ritina vecchie forse solo di una decina d'anni. Nel 1984, infine, si ha notizia del ritrovamento di uno scheletro di ritina, di età imprecisata, sulle spiagge di un'isola nel Pacifico settentrionale.

Pare insomma che qualche remota possibilità di incontro di nuovo la ritina ci sia. Forse le vacche marine anziché scomparse si sono ritirate in zone più lontane e più fredde, dove la pressione umana non si fa sentire troppo. Forse è un sogno, ma se avesse davvero ragione Kipling, il grande scrittore, quando nel suo racconto *La foca bianca* immagina che le pigrhe, indolenti vacche marine siano riuscite a trovare un tranquillo rifugio in un arcipelago sperduto, lontano dall'avidità dell'uomo, allora ci sentiremmo tutti un po' meglio.



Disegno di Mitra Divshali

Grande come un autobus, potrebbe cadere sulla Terra a dicembre
«Scivola» un satellite Usa

Missione d'emergenza per il prossimo Shuttle. Dovrebbe recuperare un satellite delle dimensioni di un autobus, prima che precipiti sulla Terra. Per la Nasa, ormai snobbata dal Pentagono che per lanciare i satelliti preferisce i più economici e affidabili missili Titan, si tratta di una delle ultime occasioni di dimostrare che la navetta spaziale serve ancora.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Vogliamo dimostrare che si tratta di un veicolo spaziale su cui si può fare affidamento e che possiamo usare per la manutenzione in orbita», dicono con franchezza alla Nasa. Ci tengono a provare che lo Shuttle è in grado di compiere missioni di salvataggio, serve in situazioni d'emergenza. Hanno accelerato i tempi per il lancio dei prossimi Shuttle. Anzi hanno deciso di preparare contemporaneamente per il lancio due navette spaziali, in modo da poter lanciare almeno l'una se qualcosa dovesse andar storto nel conto alla rovescia dell'altra.

La missione così urgente è il recupero di un satellite scientifico di 11 tonnellate, un parallelepipedo di metallo delle dimensioni di un camion, che sta scivolando sulla sua orbita e rischia di precipitare verso la terra.

Il Long Duration Exposure Facility - questo il nome del satellite vagante - era stato messo in orbita nel 1984. Serviva a sperimentare gli effetti delle intemperie spaziali, cioè dei raggi cosmici, delle radiazioni solari e delle piogge di micro-meteoriti sui materiali usati nella costruzione di oggetti spaziali. La Nasa ritiene che i dati siano cruciali per la stazione orbitale che progetta di approntare entro la fine del secolo e che dovrebbe poter durare almeno 30 anni. Il Pentagono pensa di usare i risultati per prevedere per quanto tempo i mezzi delle «guerre stellari» possano restare in orbita prima di diventare ferraglia inutilizzabile. Questo satellite avrebbero dovuto recuperarlo l'anno dopo. Con la sospensione dei voli Shuttle dopo l'esplosione del Challenger, l'operazione era stata procrastinata. Ora è diventata urgente perché rischia di cadere da un momento all'altro.

Che un pezzo di satellite caschi davvero in testa a qualcuno di quelli che sorvola con la sua orbita, in Africa, Sud America, India, Sud-est asiatico o in Florida e Texas, è statisticamente remoto. Dieci anni fa c'era stato allarme per lo Skylab, che era poi precipitato senza provocare danni tra Oceano Indiano e Australia. Ci tengono invece a recuperare

per poterlo studiare. Ma più ancora per far fare bella figura allo Shuttle, la cui reputazione è nei guai come non mai, malgrado gli ultimi lanci siano andati benissimo.

L'ultimissimo era stato un lancio militare segreto, per la messa in orbita di un satellite spia. Ma il Pentagono ha già deciso di snobbare in futuro lo Shuttle della Nasa, e puntare per le missioni militari sui propri missili Titan. Meno complicati perché non hanno bisogno di equipaggio umano. Più economici. E soprattutto più sicuri, anche tenendo conto del fatto che gli ultimi rapporti ufficiali presentati al Congresso Usa sulla probabilità di un altro incidente tipo Challenger, lo danno prima o poi per sicuro, addirittura probabile al 50% entro i prossimi tre anni se va al ritmo di 11 lanci l'anno.

Da qui l'ansia di dimostrare che lo Shuttle è qualcosa di serio. Accresciuta dal fatto che anche i sovietici nel frattempo hanno abbandonato il progetto di far volare la loro navetta che sembrava copiata da quella americana e i cui preparativi di lancio sembravano a buon punto. Quale migliore occasione per recuperare immagine di quella offerta da una missione di salvataggio?

Ma non è detto che riesca. Le probabilità che il satellite errante venga agganciato dal braccio-robot della navetta in orbita sono del 60%, secondo le stime della stessa Nasa. Il recupero del satellite dovrebbe essere tentato dallo Shuttle Columbia, il cui lancio è fissato per il 18 dicembre. Per essere sicuri che non ci siano rinvii senza addirittura pensando di approntare contemporaneamente una navicella di riserva. Oppure di anticipare la missione di salvataggio rispetto ad una missione militare che dovrebbe essere lanciata in novembre, con uno sgarbo forse internazionale nei confronti del Pentagono traditore. Sempre che il satellite non gli caschi prima. (Nella foto: lo Shuttle Columbia).



Ieri ● minima 20°
● massima 36°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Secondo uno studio statistico de «Il Mondo» sulla vivibilità delle città italiane Roma in soli tre anni è arretrata dal 16° al 34° posto perdendo 18 posizioni

«In questi anni chi ha governato ha pensato solo ai propri interessi ignorando quelli della gente» commenta Luigi Cancrini Cala il reddito, raddoppiati gli omicidi

Una capitale senza qualità

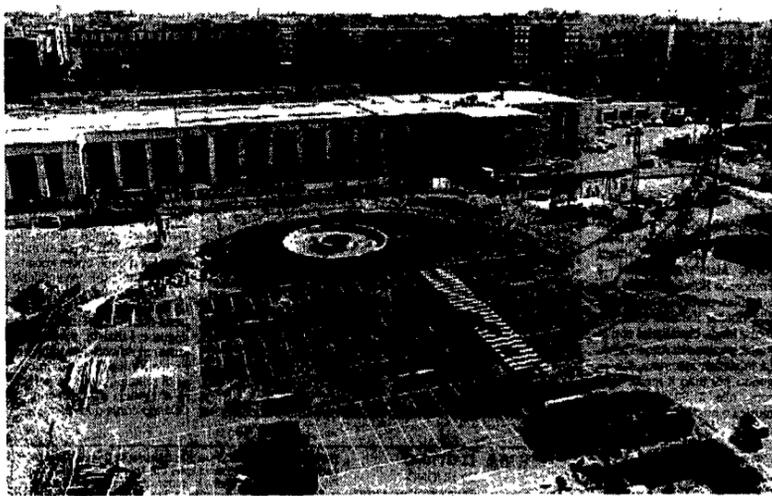
«Si è abbandonata la politica di recupero delle borgate, e di quell'allevamento» di delinquenza e sofferenza giovanile che è la parte emarginata delle grandi città. Si è pensato ai propri interessi ignorando la città. Ecco il prezzo». Così Luigi Cancrini commenta i dati dell'indagine de «Il Mondo» in cui Roma passa dal 16° al 34° posto: cala il reddito, raddoppiano gli omicidi. Unici primati: sfratti e rapine.

Stare allegri se, oltre a tutto ciò, si consideri anche che Roma registra una mortalità infantile superiore alla media nazionale. Né si può essere soddisfatti se aumenta lievemente la ricchezza depositata in banca: 14,6 milioni per abitante, cioè sempre 4 milioni al di sotto della media milanese. «Sono dati perfettamente

concordanti con lo scempio che a Roma è stato fatto - afferma Luigi Cancrini, membro del governo ombra del Pci - Tutto è collegato all'assenza di una giunta che riesca a rendere gradevole e fruibile la città. Le giunte di sinistra avevano incardinato la loro iniziativa politica sul recupero delle borgate, sul tentativo di affrontare coerentemente i problemi di quel terribile "allevamento" di microcriminalità e sofferenza giovanile, che è la parte emarginata e povera delle grandi città. Questa strada è stata abbandonata, eccome il prezzo. C'è un insegnamento da trarre dalle fredde cifre dell'indagine? «Certo, lo studio dimostra quanto sia importante governare realmente

un comune, non importa chi lo governi - afferma Cancrini - Mentre in questi anni gli amministratori hanno solo rincorsi i loro interessi, lontani chilometri da quelli dei cittadini». Ecco, dalle tabelle del settimanale economico, la fotografia della capitale. Una città che in tre anni è diventata invivibile. E non solo per lo smog o per il traffico. Una città dove la spesa per il «divertimento» e per la cultura ha avuto un crollo spaventoso, dove la socialità è pressoché nulla, a leggere i numeri della violenza e dell'emarginazione. Una città, insomma, che in poco tempo si è fatta irrimediabilmente.

STEFANO POLACCHI
Roma in ginocchio. Dal sedicesimo posto della graduatoria sulla qualità della vita nei capoluoghi italiani, la capitale ha fatto un balzo al trentaquattresimo posto della classifica. Tre anni sono bastati per farne una città invivibile, da Terzo mondo. È quanto è risultato da uno studio realizzato dal settimanale «Il Mondo» in collaborazione con l'Istituto di ricerche Testa, effettuato sulle 95 province italiane e pubblicato l'altro giorno. La caduta vertiginosa della capitale appare ancor più tremenda se ci si sofferma sugli indici usati per analizzare l'arretramento socio economico.



Se il Lazio complessivamente ha tenuto, restando attestato al dodicesimo posto della classifica che già aveva tre anni fa, la discesa di Roma è stata seguita (anche se in misura minore) anche dalle altre città della regione. Frosinone cala di un posto, e scende al 69° in graduatoria. Latina passa ugualmente dal sessantesimo al sessantaduesimo, Viterbo aumenta un posto e sale al 58° mentre Rieti sale dal sessantesimo al 57°. Viterbo, per quanto riguarda i «crimi» primati, ha ottenuto quello per i litri di carburante: 1921 per abitante, un'enormità se si pensa che a Bologna (prima in classifica per il buon vivere) se ne consumano 640 e a Trieste, terza, appena 268.

Operai al lavoro in un fosso senza alcuna protezione «Per colmare i ritardi si trascura la sicurezza»

I romani, rispetto a tre anni fa, spendono la metà per andare al cinema, la criminalità minorile è raddoppiata di netto e lo stesso vale per gli omicidi e le violenze contro la persona. La città ha conquistato, invece, il triste primato assoluto per quanto riguarda scippi, furti e rapine. Un balzo da canagato, se si pensa che tre anni fa era solo all'ottavo posto. Ma i mali di Roma non sono ancora finiti: il reddito per abitante scende rispetto all'86 e perde sei posizioni nella graduatoria e, sempre secondo le analisi de «Il Mondo», si riconferma di gran lunga la «capitale degli sfratti». Insomma, c'è davvero poco da

cantieri aperti a piazzale del Partigiani: per costruire il parcheggio sotterraneo si è bloccata l'area senza nemmeno indicare i nuovi passaggi per gli utenti di Fs e metrò. I cittadini della zona protestano per i rumori

Il pretore blocca un cantiere dell'Olimpica

Sotto sequestro uno dei «cantieri del '90» per il raddoppio della via Olimpica. Il provvedimento, deciso dalla pretura penale, ha colpito la ditta «Ietto spa», che faceva lavorare gli operai in un pozzo profondo oltre due metri e largo uno, senza nessuna protezione contro smontamenti e crolli. Due mesi fa un operaio morì in un altro dei «cantieri mondiali». Dura denuncia del Pci sulle scelte e sui modi dei lavori.

30 giugno scorso Giuliano Petricca è rimasto schiacciato sotto una gru mentre stava manovrando in un tunnel lungo un chilometro, nel cantiere per l'ammmodernamento del collegamento ferroviario con lo stadio Olimpico. «Nessuna tutela per la tutela dei lavoratori, opere dannose per la città come il raddoppio dell'Olimpica, un'organizzazione in tre turni di lavoro determinata dalle scelte tardive e sbagliate di Giubilo, licenziazione dei costi e appalti senza trasparenza. ecco cosa lascia in eredità la giunta pentapartita - denuncia per il Pci Sandro del Fattore - Questa è una prova di come sia ormai l'ora di voltare pagina, di superare il pentapartito che ha portato a questa situazione, guidato dal peggior sindaco della peggiore Democrazia cristiana».

«Circondati» dal megaparcheggio dell'Ostiense
Ruspe al lavoro, rumore incessante, una recinzione che ha preso d'assedio la stazione. È iniziato il disagio da Mondiali. In una città semideserta, ma a pochi giorni dal grande ritorno, si fa sentire la presenza invadente dei cantieri aperti per le opere da consegnare nel '90. In piazzale del Partigiani, di fronte alla stazione Ostiense, i lavori per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo stanno rendendo la vita dura ai pendolari e agli abitanti della zona.

chine al lavoro per tutto il giorno. Non smettono nemmeno per un minuto - dice il signor Romeo Rugata, che abita sulla piazza al numero 7 - il rumore è insopportabile. Abbiamo provato a chiamare i vigili e a telefonare al Campidoglio, ma ci mandano da un numero all'altro». Il parcheggio di piazzale del Partigiani è l'unico sotterraneo tra quelli previsti per i Mondiali. Verrà realizzato dalle ditte Garboli e Ferrocemento e costerà 14 miliardi. Una volta ultimato, potrà ospitare 350 auto. Ma sui tempi di realizzazione pesa l'incognita di un grosso cavo dell'Enel che attraversa la piazza a qualche metro di profondità. Per rimuoverlo, sarebbero infatti necessari diversi mesi, con l'inevitabile e non ben definito prolungamento dei lavori, senza contare l'aumento dei costi.

Nei lavori dei Mondiali ora interviene anche la pretura penale. È stato sequestrato il cantiere della ditta «Ietto spa», una delle imprese che insieme alla Italstrade, alla Cmc e altre, si sono aggiudicate gli appalti per il raddoppio dell'Olimpica. Il pretore Elio Cappelli, su relazione degli ispettori del lavoro, ha apposto i sigilli al cantiere che, nel tratto compreso tra Corso Francia e la via Cassia Vecchia, stava realizzando un nuovo sistema fognario di

supporto alla nuova corsia dell'Olimpica. Gli operai operavano, senza nessuna misura di sicurezza, in un pozzo profondo oltre due metri e largo poco più di uno. Stavano lavorando alla posa delle tubature, senza che ci fosse alcuna puntellatura a salvaguardia della loro sicurezza, per evitare smontamenti e frane. Le macchine e gli operai della «Ietto» rimarranno fermi finché non venga realizzata un'adeguata puntellatura e non vengano soddisfatte tutte le norme antinfortistiche previste dalla legislazione vigente. Solo allora il cantiere potrà riaprire. Superati gli scogli dei ricorsi al Tribunale amministrativo e le richieste di sospensiva avanzate da cittadini e da società interessate al terreno espropriato per far largo alle opere dei Mondiali, ecco che la Pretura penale «picca il naso» nei cantieri. Il rimo frenetico cui le imprese sono costrette per tentare di vincere la disperata corsa contro il tempo (i lavori devono essere ultimati entro il 31 maggio), rischia infatti di pesare in troppo sulle spalle degli operai, che lavorano spesso con poche garanzie di sicurezza. Sono passati neanche due mesi dall'ultimo incidente mortale in uno dei «cantieri del '90». Il

La recinzione ha invaso, infatti, tutta la piazza, rendendo estremamente difficoltoso l'accesso alla stazione e il collegamento con la vicina stazione della metropolitana alla Piramide. Non ci sono cartelli che segnalino la direzione da prendere per districarsi dal labirinto di ondulato, la lamiera del recinto ha inglobato i marciapiedi, per raggiungere i treni bisogna rassegnarsi a fare un lunghissimo percorso tra la polvere. Per non parlare del rumore. «Qui ci sono 5 mac-



Il padre contrastava la relazione del figlio trentenne con una signora di 54 anni È parricidio il delitto del Tevere «Odiava la mia donna, l'ho ucciso»

Non gli andava che il figlio, di 35 anni, fosse andato a vivere con una donna di 54. Litigavano continuamente. Venerdì notte Gennaro Villani ha ucciso il padre Domenico, di 58, a colpi di martello. Poi ha caricato il corpo su un furgoncino e lo ha gettato nel Tevere. Il primo luglio Domenico Villani aveva accolto un vicino e, latitante, si era rifugiato dal figlio. Il «giallo» risolto in due giorni dai carabinieri.

Il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

stata scartata. Rimanevano in piedi le ipotesi di un regolamento di conti oppure, viste le modalità del delitto, di un omicidio maturato nell'ambito familiare. Gli investigatori, il colonnello Gennaro Niglio, il maggiore Giovanni Carlo Meli e il capitano Angelo Iannone, hanno subito interrogato la moglie dell'uomo, Adele. «Dopo esser scappato - ha raccontato la donna - mio marito era andato nel casolare di Gennaro. Ma proprio ieri mio figlio mi ha detto che, tornato a casa, aveva trovato tutto in disordine, macchie di sangue e il padre era sparito». I carabinieri hanno capito subito che Gennaro, facchino ai mercati generali, pregiudicato come il padre, doveva saperne molto di più. Lo hanno mitracchiato nel casotto dell'Acce che aveva occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

GIANNI CIPRIANI
una casetta ad Acilia. Nella notte tra venerdì e sabato nel casolare dell'Acce vicino alla via del Mare occupato abusivamente da Gennaro l'ultima violenta lite. In preda ad un'ira incontenibile il ragazzo ha afferrato un martello e si è scagliato contro il padre. L'ha colpito tre volte alla testa, poi al petto. L'uomo è morto subito. Gennaro allora ha caricato il corpo sul suo furgoncino, e

andato fino al Tevere e l'ha gettato. I carabinieri l'hanno arrestato domenica notte, mentre tentava ancora di cancellare le tracce di sangue. Il «giallo» del Tevere era cominciato sabato mattina, quando un gruppo di pescatori si era accorto che in acqua, in mezzo ad un canneto, c'era il corpo di un uomo seminudo, con indosso solo un paio di slip. Inizialmente si era cre-

do che il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

ROMA. Non erano mai andati d'accordo, si odiavano. «Gennaro Villani, devi morire», aveva addirittura scritto su un muro di casa il padre per non dimenticare il suo rancore. Volava che il figlio lasciasse la convivente di 54 anni, vendesse la sua roba e tornasse a vivere con lui, la madre e la sorella. Non per affetto o attaccamento, ma per poter tirare avanti con due stipendi e avere più soldi per finire prima

andato fino al Tevere e l'ha gettato. I carabinieri l'hanno arrestato domenica notte, mentre tentava ancora di cancellare le tracce di sangue. Il «giallo» del Tevere era cominciato sabato mattina, quando un gruppo di pescatori si era accorto che in acqua, in mezzo ad un canneto, c'era il corpo di un uomo seminudo, con indosso solo un paio di slip. Inizialmente si era cre-

do che il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

Non gli andava che il figlio, di 35 anni, fosse andato a vivere con una donna di 54. Litigavano continuamente. Venerdì notte Gennaro Villani ha ucciso il padre Domenico, di 58, a colpi di martello. Poi ha caricato il corpo su un furgoncino e lo ha gettato nel Tevere. Il primo luglio Domenico Villani aveva accolto un vicino e, latitante, si era rifugiato dal figlio. Il «giallo» risolto in due giorni dai carabinieri.

Il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

Non gli andava che il figlio, di 35 anni, fosse andato a vivere con una donna di 54. Litigavano continuamente. Venerdì notte Gennaro Villani ha ucciso il padre Domenico, di 58, a colpi di martello. Poi ha caricato il corpo su un furgoncino e lo ha gettato nel Tevere. Il primo luglio Domenico Villani aveva accolto un vicino e, latitante, si era rifugiato dal figlio. Il «giallo» risolto in due giorni dai carabinieri.

Il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

Non gli andava che il figlio, di 35 anni, fosse andato a vivere con una donna di 54. Litigavano continuamente. Venerdì notte Gennaro Villani ha ucciso il padre Domenico, di 58, a colpi di martello. Poi ha caricato il corpo su un furgoncino e lo ha gettato nel Tevere. Il primo luglio Domenico Villani aveva accolto un vicino e, latitante, si era rifugiato dal figlio. Il «giallo» risolto in due giorni dai carabinieri.

Il delitto fosse maturato nell'ambiente della prostituzione, oppure degli omosessuali. L'uomo, infatti, era completamente depresso e in quella zona, solitamente, si appartano le prostitute che adescano i loro clienti all'Eur. La svolta nelle indagini è avvenuta, poi, dopo l'identificazione della vittima: Domenico Villani, 58 anni, nato in provincia di Salerno, residente ad Acilia, una borgata lungo la strada per Ostia, calzolaio, con alle spalle una discreta «curriculum» giudiziario. Lo scorso primo luglio, inoltre, Villani, descritto come violento e illigioso dopo una lite aveva accolto un suo vicino di casa, Maurizio Passerini, ed era fuggito. Un latitante, quindi, ricercato con l'accusa di delitto omicidio. La «pista» omosessuale, a quel punto, è

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

va occupato abusivamente. Quando i militari sono entrati, l'uomo era impegnato a cancellare dalle pareti le ultime tracce di sangue. In precedenza aveva anche tentato di dar fuoco ad un materasso e ad alcuni vestiti, sempre per far sparire ogni cosa del delitto. «Sono rientrato e ho trovato tutto a soqquadro», ha provato a giustificarsi Gennaro. Poi ha confessato. «Sì è vero, l'ho ucciso io. Durante la latitanza era venuto qui da me e la mia donna, Mafalda Di Manno, era dovuta andare da una sua amica in una pensione di via Volturmo. Non voleva che io mi sentivo realizzato. L'altra sera mi ha minacciato e io non ci ho visto più: l'ho ucciso a martellate». Gennaro Villani è stato portato a Regina Coeli con l'accusa di omicidio volontario.

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47496
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4668	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	580340/5810078
Vigili urbani	5100	Alcolisti anonimi
Cri ambulanza	67091	5280476
Alcolisti anonimi	516	Rimozione auto
Scorso stradale	4956375-7575893	Polizia stradale
Sangue	4956375-7575893	5544
Centro antiveicoli	490663	Radio taxi
(notte)	495792	3570-4994-3875 4984 6433
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Coop auto
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Villa Malafida) 530972	Publicis
Aids	5311507-8449695	Tassistica
Aids adolescenti	850651	S. Giovanni
Per cardiopatici	8320648	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sannio
		Roma

OPEDALITI	Polinclinico	492341
S. Camillo	5310066	
S. Giovanni	77051	
Fatebenefratelli	5673239	
Gemelli	33054036	
S. Filippo Neri	3306207	
S. Pietro	36590168	
S. Eugenio	5904	
Nuovo Reg. Margherita	5844	
S. Giacomo	6793538	
S. Spirito	650901	
Centri veterinari	Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650	
Appia	7992718	

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	575171	Acotraf	5921462
Acqua Acqua	4695444	Uff. Utenti Atac	4695444
Acqua Recl. luce	575161	S. A. F. E. R. (autolinee)	490510
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309
Netezza urbana	5403333	City cross	861652/8440890
Sip servizio guasti	162	Avia (autonoleggio)	47011
Servizio borsa	6705	Herze (autonoleggio)	547991
Comune di Roma	67101	Bionoleggio	6543384
Provincia di Roma	67661	Coliali (bic)	6541084
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Archi (baby sitter)	316449	Psicologia consulenza	389434
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6234639		
Aids	860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444		

GIORNALI DI NOTTE	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	Fiammino corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	Paroli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

L'Argentario si racconta da una zattera



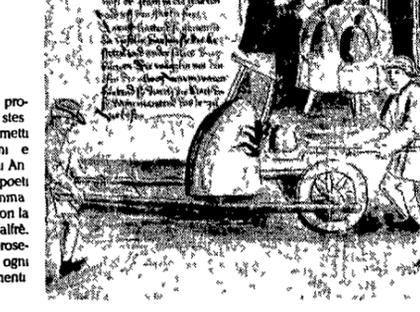
Severino Gazzelloni

Tutto l'Argentario ne parla. Anzi ne parlerà da questa sera fino al 9 settembre. Di che cosa? Dell'Argentario? Una zattera gigante ormeggiata di fronte al municipio di Porto Santo Stefano ospiterà una «marea» di dibattiti sul promontorio più noto d'Italia. In discussione tutto lo sviluppo edilizio, l'immagine turistica del posto che con il passare degli anni ha visto crescere in modo selvaggio tutte le aree edificabili. Avamposto a nord del turismo medio alto borghese della capitale, l'Argentario è diventato nel corso del tempo meta di un più diffuso turismo di massa. E oggi la pur solida roccia sembra non resistere più all'urto.

Biblioteche in provincia. Casperia e il Medioevo I libri dell'antica Aspra

MARCO CAPORALI
Nominata da Virgilio nel libro VII dell'Eneide Casperia è tra i più suggestivi centri sabini riportati da Gregorovius nelle sue *Passaggi per l'Italia*. Ad attirare la curiosità del lo storico era una preziosa pergamena attribuita a Cola di Rienzo e tuttora conservata nella biblioteca comunale. Nel manoscritto si fa richiesta per ordine di Cola ma non di suo pugno, al podestà inviato nel Regno di ritornare a Roma in vista di un accordo con il legato pontificio per la pacificazione del territorio come afferma Alfredo Pellegrini nel volume in corso di stampa *Le carte di Casperia (gia Aspra) 1099-1349*. Le carte del titolo sono

più di duecento pergamene medievali trascritte dall'autore e relative alla vita del paese (un migliaio di anime compreso il circondario che si rad doppiano nel periodo estivo con l'arrivo dei villeggianti). Oltre al giallo del manoscritto rinvenuto da Gregorovius al tra disputa non meno emozionante per gli storici locali ma non solo - considerando l'importanza della zona fin dall'epoca preromana testimoniata da numerosi resti archeologici - riguarda la legittimità del nome Casperia ritenuto in genere arbitrario rispetto al tradizionale Aspra più consono all'aspetto del luogo e all'ingole degli abitanti come ha detto sabato sera il sindaco Primo Petrocchi presentando nella nuova biblioteca il libro di Renzo Di Mano *Vaggio nel Medioevo sabino* (Eco editrice L. 22 000). Per Alfredo Pellegrini - che non ama scambiare le leggende per fonti storiche - il virgiliano Casperia che dal 1946 per ragioni imprecise si è imposto su



La rappresentazione di poe-

Tutti in scena (se vi pare) al «Let'em in»
Serale di incontri non meglio identificati al «Let'em in» in via Urbana 12/a ogni sera c'è qualcuno che fa il «set» tacito. Alton musicisti cantautori fantasisti. La parola d'ordine sembra essere: accorciare le distanze dal pubblico. Chi vuole, insomma, partecipare. Questa sera Franco Monti presenta *Meta morosi del divenire viaggio verso un'assoluta poetica di un* rappresentazione di poe-

SPETTACOLI A...

QUESTOQUELLO
Aids. L'Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids comunica il numero di telefono per informazioni, prevenzione e solidarietà 86 42 70 dal lunedì al venerdì ore 17-19. Il servizio viene svolto da volontari (anche medici) ed è in grado di offrire assistenza psicologica e consigli per la prevenzione informazioni sui comportamenti da tenere, indirizzi centri Aids e modalità di accesso per i tossicodipendenti si distribuiscono opuscoli informativi sull'Aids.

PRIME VISIONI
ADMIRAL L. 8.000
Piazza Verbanò 5 Tel. 851195
L'ultima Salomé di Ken Russell con Gianna Jackson DR. (17-18-22-30)
ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour 22 Tel. 3211896
Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham (17-18-22-30)
AMBASCIATORI SEXY L. 5.000
Via Montebello 101 Tel. 4941290
Film per adulti (10-11-30-16-22-30)
ARCHIMEDE L. 8.000
Via Archimede 71 Tel. 875567
Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith BR. (18-19-22-30)
ARITON L. 8.000
Via Citrone 19 Tel. 353230
New York stories di M. Scorsese F. Coppola e W. Allen BR. (17-30-22-30)
ARISTON II L. 8.000
Galleria Colonna Tel. 6782657
Melaire con Ned Beatty e Mia Sara (17-22-30)
AUGUSTO L. 8.000
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875465
La legge del desiderio di P. Almòdovar con E. Ponceña (18-22-30)
AZZURRO SCIPIONI L. 5.000
V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094
Salette «Lumière» intervista sui net di Uccellini uccellini (17-45) Il vangelo secondo Matteo (18) Uccellini uccellini (20-30) Edipo re (22)
Sala grande il pianeta azzurro (17)
Lo specchio (18-30) Quartiere (20-30) Schiave d'amore (22)

GARDEN L. 7.000
Viale Trastevere 244/a Tel. 582848
Chiusura estiva
HOLIDAY L. 8.000
Vergine taglia 36 (18-40-22-30)
Via Montebello 101 Tel. 585326
KING L. 8.000
Lo strano caso del Dr. Frankenstein di Deborah Roberts con Mark Blankfield (17-30-22-30)
MADISON L. 6.000
Via Chabriere 121 Tel. 5128226
Chiusura estiva
MAJESTIC L. 7.000
V. S. S. Apostoli 20 Tel. 6794908
Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cusack, Jamie Lee Curtis BR. (17-30-22-30)
MERCURY L. 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel. 6873924
Film per adulti (16-22-30)
MIGNON L. 8.000
Via Viterbo 11 Tel. 689493
Il marito invisibile di U. Mische BR. (17-30-22-30)
MODERNO L. 5.000
Piazza Repubblica Tel. 480285
Film per adulti (16-22-30)
MODERNO L. 5.000
Piazza Repubblica 45 Tel. 480285
PARIS L. 8.000
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568
O Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret BR. (17-30-22-30)
PRESIDENT L. 5.000
V. Appia Nuova 427 Tel. 7810146
Corpi eccitati per piacere bollenti E (VM18) (11-22-30)
PUSSICAT L. 4.000
Via Caroli 96 Tel. 7313300
Gommenti di porno moglie per amanti perversi E (VM18) (11-22-30)
QUIRINALE L. 8.000
Via Nazionale 190 Tel. 482653
Emmanuelle E (VM18) (17-30-22-30)
QUIRINETTA L. 8.000
Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012
Chiusura estiva
REALE L. 8.000
P.azza Sonnino Tel. 5810234
Vergine taglia 36 (17-30-22-30)

RIALTO L. 6.000
Via IV Novembre 156 Tel. 6790763
Francesco di Lilliana Cavani con Mickey Rourke DR. (16-30-22-30)
RIVOLI L. 8.000
Via Lombardia 23 Tel. 469893
Merry per sempre di Marco Risi con Michela Placido Claudio Amendola DR. (18-19-22-30)
ROYAL L. 8.000
Via F. Filiberto 175 Tel. 7574549
Il bacio del lottatore di Pen Densham-H. (17-30-22-30)

OSTIA
KRYSSTAL L. 5.000
Via Pallottini Tel. 5602196
Chiamami di notte (17-22-30)
SISTO L. 8.000
Via dei Romagnoli Tel. 5610750
Un pesce di nome Wanda (16-30-22-30)
SUPERGA L. 8.000
V. della Marina 44 Tel. 5604076
Caruso Pascaoli di padre polacco (17-30-22-30)

ITALIA URSS. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1989-90 presso l'associazione Italia-Urss (piazza della Repubblica 47). Sono previsti sconti per coloro che si iscriveranno entro il 29 agosto.

BARBERINI L. 8.000
Piazza Barberini 25 Tel. 4751707
L'ultima Salomé di Ken Russell con Gianna Jackson DR. (17-18-22-30)
BLUE MOON L. 5.000
Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743936
Film per adulti (16-22-30)
CAPRANICA L. 8.000
Piazza Capranica 101 Tel. 6782465
I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli, Christine Pascal BR. (16-22-30)
CAPRANICETTA L. 8.000
P. z. Montecitorio 125 Tel. 6796957
Un prete da uccidere con C. Lambert Ed Harris (18-22-30)
EDLN L. 8.000
P. z. Cola di Rienzo 74 Tel. 6878652
O Romuald e Juliette di Coline Serreau con Daniel Auteuil, Fanny Ardant BR. (16-22-30)
EMPIRE L. 8.000
V. le Regina Margherita 28 Tel. 657719
Cimihero vivente di Mary Lambert H. (16-30-22-30)
ETOLE L. 8.000
Piazza in Lucina 41 Tel. 6876125
Rin Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman DR. (17-22-30)
FARNESE L. 6.000
Campo de Fiori Tel. 6864395
Matador (17-22-30)

MODERNO L. 5.000
Piazza Repubblica 45 Tel. 480285
PARIS L. 8.000
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568
O Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret BR. (17-30-22-30)
PRESIDENT L. 5.000
V. Appia Nuova 427 Tel. 7810146
Corpi eccitati per piacere bollenti E (VM18) (11-22-30)
PUSSICAT L. 4.000
Via Caroli 96 Tel. 7313300
Gommenti di porno moglie per amanti perversi E (VM18) (11-22-30)
QUIRINALE L. 8.000
Via Nazionale 190 Tel. 482653
Emmanuelle E (VM18) (17-30-22-30)
QUIRINETTA L. 8.000
Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012
Chiusura estiva
REALE L. 8.000
P.azza Sonnino Tel. 5810234
Vergine taglia 36 (17-30-22-30)

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via Macerata 10 Tel. 7553527
Film per adulti
MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino 23 Tel. 5582350
La soffitta E (VM18) (16-22-30)
NUOVO L. 5.000
Largo Ascianghi 1 Tel. 588116
Let's Get Lost (18-22-30)
ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica Tel. 464760
Film per adulti
PALLADIUM L. 3.000
P. z. B. Romano Tel. 5110203
Film per adulti
SPLENDID L. 4.000
Via Pier delle Vigne 4 Tel. 6202025 (VM18)
Porno e calde bambole insaziabili E (11-22-30)
ULISSE L. 4.500
Via Tiburtina 354 Tel. 433744
Film per adulti
VOLTURNO L. 5.000
Via Volturmo 37 Tel. 4827557
Super gigolo a Parigi E (VM18)

ARENE
ESEDRA L. 7.000
Via del Viminale 16
La coda del diavolo (21) La colonna infame (23)
TIZIANO L. 8.000
P.azza G. Reni Tel. 392777
Intrigo in Hollywood (20-30-22-30)

PROSA
ANFITEATRO DEL TASSO (Passaggio a. del Gianicolo Tel. 6750827)
Alle 21.30 Le Bachidi di P. F. C. S. Ammirata P. Parigi F. Santelli M. Ranieri Regia di Sergio Ammirata
ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S. Sabina Tel. 5750978)
Tutte le sere alle 21. Pensione II barty di e con F. Fiorentini
LET EM IN (V. Urbana 12/a Tel. 4821250)
Alle 21.30 Viaggio verso un'assoluta poetica di villa da «Metamorfofi del divenire» con Franco Coni Gabriele Carneti Aspi Maurizio Cesarini Francesco Rotati correzioni di autore e voci serpeggianti
OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A Tel. 6548735)
«SALA CAFFÈ» TEATRO Riposo
«SALA GRANDE» Alle 22 Intercoeur Kabaret n. 2 di Donatella D'Amico con Aldo Marconi
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 Tel. 5895782)

SALA CAFFÈ TEATRO Alle 22
Shakespeare di Fabrizio Barbone con Luca Maria Barbone e Fabrizio Barbone Regia di Luca Maria Barbone
SALA TEATRO alle 21 Il gioco della morte e del caso di Augusto Zucchi
SALA PERFORMANCE Riposo
CINEPORTO
(Via Antonio di S. Giuliano ang Lungotevere Maresciallo Diaz) L. 6.000
Alle 21.30 Mai dire mai film Al te 23.30 Concerto con il Trio Magico quartet. Alle 0.30 Agente 007 licenza di uccidere film
MUSICA
CLASSICA
TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli 8 Tel. 463641)
Riposo
CHIESA DELLA S.S. ANNUNZIATA (Galleria)
Riposo
L'TEMPIETTO (Augusteo Piazza Augusto Imperatore Tel. 4821250)
Riposo
TEVERE JAZZ CLUB (Castel Sant'Angelo)
Alle 22 Concerto della Modern Jazz Big Band Alle 0.30 Proiezioni del video imagine The Sound

FOTOCOPIE IN ESTATE? PERFINO IN AGOSTO!
POTRETE CONTARE SU NOI!
PARADOXA
00185 Roma - Via dei Reti, 23 A
ALTA DUPLICAZIONE
RILEGATURE ISTANTANEE
CANTÀ NICOLATA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Si comunica che a partire dal 28 agosto 1989 le Sedì della Federazione Romana del PCI e del Comitato Regionale del Lazio saranno trasferite in

Via Ettore Franceschini, 144
00155 Roma

Ufficio Segreteria
Federazione Romana del PCI
Tel. 4071317
Fax 4071387

Ufficio Segreteria
Comitato Regionale del Lazio
Tel. 4071323

FESTA DE L'UNITA'
PACQUIA ADRIANO 1-17 Settembre

LITFIBA
STADIO
Marco BAMBATI
Enrico MONTESANO

in Concerto
CONFUCION
POOH
GRAZIA DI MICHELE
I CAMALEONTI

11 SETTEMBRE
12 SETTEMBRE
13 SETTEMBRE
14 SETTEMBRE
15 SETTEMBRE
16 SETTEMBRE
17 SETTEMBRE



VOCI ALL'IMBRUNIRE

Mia Couto IL FOCOLARE

Chiese alla notte di restare, per attardarsi nel sogno, lo chiese con tanta devozione quanta ne aveva spesa per chiedere alla vita di non rubarle i figli. Nella penombra cercò il braccio del marito per trarne forza...

La vecchia stava seduta sulla stuoia ferma in attesa dell'uomo uscito nella buca. Le gambe soffrivano di una doppia stanchezza quella dei cammini conosciuti e quella dei tempi camminati.

«Vado a vedere se trovo una pala».

«Dove puoi prendere una pala?».

«Vado a vedere allo spaccio».

«Vai da qua allo spaccio? È una bella distanza».

«Ho da ritornare verso se stessa».

Anche il silenzio della casa lacque, per consentirle di tendere le orecchie al dentro del marito. Scintille di polvere danzavano negli ultimi raggi di sole quando tornò.

«Allora marito?».

«Costata proprio carissima» e alzò la pala così da poterla accusare meglio.

«Domani mattina comincio il lavoro di scavo».

«Si coricarono ciascuno per proprio conto. Lei con dolcezza gli interruppe il dormiveglia».

«Ma marito».

«Di».

«Io non sono nemmeno ammalata».

«Devi esserlo. Tu sei molto vecchia».

«Può essere» concordò. E si addormentarono.

Il giorno dopo di mattina lui la guardava intensamente.

«Sto misurando la tua taglia. In fin dei conti sei più grande di quanto lo pensassi».

«Macché sono piccola!».

«Usci per legna prese qual che ceppo».

«La legna sta per finire marito. Vado nella boscaglia a farne dell'altra».

«Vai moglie lo resto per scavare il tuo cimitero».

Lei già si allontanava quando come se l'avessero afferrata per la capulana si

ferrò e così com'era danzò le spalle disse.

«Ascoltami vecchio. Sto per chiederti una cosa».

«Che cos'è che desideri?».

«Scava poco fondo. Desidero restare su vicina al suo lo toccare quasi un po' la vita».

«Sarà proprio così. Non ti schiaccerò con molta terra».

Per due settimane il vecchio si dedicò al buco. Quanto più si avvicinava alla fine tanto più proseguiva lentamente. Accadde all'improvviso vennero le piogge. La tomba si riempì d'acqua. Pareva una pozzanghera in degna di rispetto. Il vecchio maledisse le nuvole e il cielo che le aveva portate.

«Non usare quelle parole ti arriverà un castigo» lo consigliò.

Piove per molti giorni e le pareti della tomba frano. Il vecchio andò alla sua terra e guardò lo scempio. E nel momento stesso

decise di continuare. Inzuppato sotto un torrente di pioggia il vecchio scendeva e risaliva sollevando ogni volta più gemiti e meno terra.

«Vieni via dalla pioggia marito! Non ce la puoi fare in questo modo».

«Non borbottare moglie» ordinò il vecchio. Di quando in quando si fermava per guardare il grigio del cielo. Voleva capire chi avrebbe dovuto darsi più da fare se

lui oppure la pioggia.

Il giorno dopo il vecchio fu svegliato dalle sue stesse ossa che lo dilaniavano dall'interno del corpo indolenzito.

«Sono tutto un dolore moglie. Non riesco più ad alzarmi».

«La moglie si voltò verso di lui e gli tese il volto sudato».

«Sei pieno di febbre. È stata la pioggia che hai preso».

«Non è questo» moglie. E

che ho dormito vicino al focolare».

«Quale focolare?».

Rispose un gemito. La vecchia si allarmò qual era il fuoco che l'uomo aveva visto se non ne avevano acceso nessuno?

«Si alzò per portargli la ciotola con la pappa di granturco. Quando si voltò verso di lui lo vide già in piedi che cercava la pala. La prese e si



trascinò fuori di casa. Ogni due passi si fermava per appoggiarsi.

«Marito non andartene così mangia prima».

Le rispose con un gesto da ubnaco. La vecchia insistette.

«Stai sbandando a destra e a sinistra. Riposati un momento dà!».

Lui era già dentro il buco e si preparava a riprendere l'opera. La febbre gli castigava l'audacia, i capogiri facevano traballare i lati del suo mondo. Improvvisamente colto dalla disperazione gridò.

«Moglie aiutami!».

Cadde come un ramo tagliato, come una nuvola squarciata. La vecchia accorse per assistere.

«Sei molto ammalato».

Tirandolo per le braccia lo trascinò sulla stuoia. Lui respirava affannosamente. La sua vita era tutta lì riposta in quelle costole che si alzavano e si abbassavano in tale deserto solitario. La morte è soltanto un passo indietro un rinchudersi delle ali. Non è uno squarcio violento come nei luoghi in cui riluce la vita.

Soltanto il fiume risponde, sgorgando dalla terra con la sua voce tumultuosa. Niente altro tutto intorno. Ma lui indovina la presenza nascosta del nipote.

«Vieni fuori non aver paura! Non ti picchierò lo giuro».

Giurava il falso. Non lo avrebbe picchiato lo avrebbe ammazzato di botte una volta che avesse ruminato i buoi. Nel l'altessa decise di sedersi come una statua nel buco. Abituatisi alla penombra gli occhi sbarcarono sull'altra sponda. All'improvviso udì i passi nel bosco. Rimase all'erta.

«Azarias?».

Non era lui. Gli giunse la voce di Carolina.

«Sono io Raul!».

Maledetta vecchia! Che ci veniva a fare? Solo a complicare le cose. Magari avrà lo scialo che la mandria si disperdesse. Bisogna che raggruppò i buoi prima che si facesse troppo tardi.

«Non puoi Raul! Guarda che cosa hanno detto i soldati. È pericoloso».

Non la ascoltò e uscì nella notte. Il bosco ha una periferia? Ce l'ha? È dove Azarias si leva condurre gli animali. Raul mentre procedeva guardandosi nel roseto ammise che il ragazzino la sapeva lunga. Nessuno poteva tenergli testa in fatto di conoscenza del terreno. E pensò che il pastore rello dovesse aver scelto come rifugio la vallata.

Giunse al fiume scaldò i ran di sassi. Con voce tuonante ordinò.

«Azarias Ritorna Azarias».

«Moglie - disse con voce scemata - non posso mica lasciarti in questo modo».

«Che cosa cerchi di dire?».

«Che non posso lasciare quella tomba inutilizzata. Devo ucciderti».

«È vero marito. Hai lavorato così tanto per fare quel buco? È una pena che resti così».

«Si ho da ammazzarti oggi no il corpo mio viene meno».

Lo aiutò a rimettersi dritto e gli servì una tazza di latte.

«Bevi. Uomo. Bevi per stare bene. Domani hai bisogno di forza».

Il vecchio si addormentò la moglie sedette alla porta. Nel crepuscolo del suo riparo vide calare il sole. Le lampi delle luci. Pensò al giorno e ruse delle contraddizioni. Lei di cui non si sapeva la data di nascita aveva già la fine prenatale. Quando la luna cominciò ad accendere gli alberi della boscaglia scivolò nel sonno. Sognò cose di tanto tempo fa. Vennero i figli e i morti e i vivi i campi si riempirono di prodotti gli occhi scorrevano sul verde. Il vecchio stava in mezzo in cravattato raccontando le

«Moglie - disse con voce scemata - non posso mica lasciarti in questo modo».

«Che cosa cerchi di dire?».

«Che non posso lasciare quella tomba inutilizzata. Devo ucciderti».

«È vero marito. Hai lavorato così tanto per fare quel buco? È una pena che resti così».

«Si ho da ammazzarti oggi no il corpo mio viene meno».

Lo aiutò a rimettersi dritto e gli servì una tazza di latte.

«Bevi. Uomo. Bevi per stare bene. Domani hai bisogno di forza».

Il vecchio si addormentò la moglie sedette alla porta. Nel crepuscolo del suo riparo vide calare il sole. Le lampi delle luci. Pensò al giorno e ruse delle contraddizioni. Lei di cui non si sapeva la data di nascita aveva già la fine prenatale. Quando la luna cominciò ad accendere gli alberi della boscaglia scivolò nel sonno. Sognò cose di tanto tempo fa. Vennero i figli e i morti e i vivi i campi si riempirono di prodotti gli occhi scorrevano sul verde. Il vecchio stava in mezzo in cravattato raccontando le

sue storie quasi tutte inventate. E lì c'erano tutti i figli e i nipoti. La vita stava lì, a continuare preghiera di promesse. In quel circolo felice tutti credevano alla verità dei vecchi, tutti avevano sempre ragione. Nessuna madre apriva le sue carni alla morte. I rumori del mattino la strapparono dalla sua vita. Ma lei non voleva abbandonare quel sogno. Chiese alla notte di restare per attardarsi nel sogno. Lo chiese con tanta devozione quanta ne aveva spesa per chiedere alla vita di non rubarle i figli.

Nella penombra cercò il braccio del marito per trarne forza.

Nella penombra cercò il braccio del marito per trarne forza.

Glossario:
Capulana Parola di origine poco conosciuta, indica la pezza di stoffa stampata africana con le quali si coprono le donne.

MABATA-BATA

E non era il fiume ad annegare le sue parole: era lui, ormai solo un frutto che appassiva, che perdeva suoni, dolori, colori. ...E prima che l'uccello del fuoco si decidesse, Azarias corse ad abbracciarlo nel viaggio della sua fiamma...

Repentinamente il buco esplose. Scoppiò senza un suono. Sull'erba attorno piovevano pezzi e fette. Chiacchi e foglie di buco. La carne era ridotta a rosse farfalline. Gli ossi erano nononete sparse. Le corne erano rimaste su un qualche ramo dondolando a imitare quelle dei vivi. Ma il loro invisibile collo era ormai solo il vento.

Lo stupore era più grande di quanto Azarias il pastore lo potesse concepire. Un istante prima stava ammirando il grande buco pezzato chiamato Mabata Bata (1). La bestia pascolava più placida della pignone. Era il più grande della mandria sovrano di quel popolo di cornuti destinato ad arricchire l'obolo nuziale di zio Raul, padrone dell'allevamento. Azarias aveva lavorato per lui da quando era rimasto orfano. Si alzava a ore antiche e così che i buoi potessero avere la rugiada dell'alba.

«Sì, la disgrazia il buco polverizzato ecco di silenzio ombra di nulla».

Dev'essere stato un fulmine. Il cielo era terso azzurro

senza macchia. Da dove sarebbe uscita la saetta? O era stata la terra a scoccare i fulmini?

Interrogò l'orizzonte oltre le cime degli alberi. Magari lo uccello del fulmine stava ancora volteggiando nei cieli. Puntò gli occhi sulla mandria di fronte. Lì era la dimora delo ndidit vive nei suoi quattro colori nascosti e si svela solo quando le nuvole romoreggiano nel cielo roco. E allora che impazzito lo ndidit sale nei cieli. Nell'alto si veste di fiamme e slancia il suo volo incendiato sugli esseri della terra. A volte si scaglia nel terreno perforabile. Resta nel buco e vi lascia la sua orina.

Una volta ci si dovette affidare alla scienza del vecchio stregone per scavare quel nido infuocato ed estrarne gli acidi depositi. Forse Mabata Bata aveva pestato un maligno escremento dello ndidit. Ma chi avrebbe potuto crederlo? Non lo zio. Arebbe voluto vedere il buco morto o che per lo meno gli fosse portata una prova del disastro. Aveva già visto buoi fulminati restavano corpi bruciati ceneri modellate a ricordo del corpo. Il fuoco

dando un passaggio alla coda di Mabata Bata scommettere sulle liti tra i più forti. In casa lo zio gli predicava il suo futuro.

«Questo qui dal modo come vive in mezzo al bestiame finita per sposare una vacca».

E tutti se la ridevano senza tenere in alcun conto la sua anima piccolina i suoi sogni frustrati. Per questo guardò senza dispiacere il pascolo che stava per abbandonare. Valutò l'interno della borsa una fianda dei frutti di djambata un temperino rugginoso. Non si può avere nostalgia per così poco. Si mosse in direzione del fiume. Sentiva che non stava fuggendo al contrario era soltanto all'inizio della propria strada. Quando giunse al fiume attraversò il confine d'acqua. Sull'altra riva si fermò aspettando non sapeva neppure lui che cosa.

A tarda sera nonna Carolina stava aspettando Raul sulla posta di casa. Quando giunse la sua preoccupazione esplose.

«E già quest'ora e Azarias non è ancora ritornato con i buoi?».

«Davvero? Quel birbante lo prenderà per bene quando arriva».

«Ma non gli sarà accaduto qualche cosa Raul? Ho paura questi banditi (2)».

«È accaduto che gli piace giocherella re ecco tutto!».

Sedettero sulla stuoia e cenarono. Parlarono dell'obolo nuziale e dei preparativi per il matrimonio. Improvvisamente qualcuno bussò alla porta. Raul si alzò interrogando gli occhi di nonna Carolina. Aprì la porta erano i soldati tre.

«Buona sera. Vi serve qual cosa?».

«Buona sera. Siamo venuti a comunicare il fatto nel pomeriggio è esplosa una mina. È stata pestata da un buco. Ecco questo buco era nostro».

Un altro soldato aggiunge.

«Vogliamo sapere dov'è il suo pastore?».

«Il pastore lo stiamo aspettando - risponde Raul. E ringhiò - Maledetti banditi!».

«Quando arriva vogliamo parlare con lui sapere com'è successo. Sarà bene che nessuno si spinga dalla parte della montagna. I banditi hanno sparso mine da quel lato».

Salutarono Raul restò fermo mentre varie domande si accavallavano nella sua testa. Quel furtivo di Azarias dove era finito? E gli altri buoi

adesso se ne andavano in giro sparpagliati proprio lì?».

«Nonna non posso restare qui in questo modo. Devo andare a vedere dov'è quel bruccone. Magari avrà lo scialo che la mandria si disperdesse. Bisogna che raggruppò i buoi prima che si facesse troppo tardi».

«Non puoi Raul! Guarda che cosa hanno detto i soldati. È pericoloso».

Non la ascoltò e uscì nella notte. Il bosco ha una periferia? Ce l'ha? È dove Azarias si leva condurre gli animali. Raul mentre procedeva guardandosi nel roseto ammise che il ragazzino la sapeva lunga. Nessuno poteva tenergli testa in fatto di conoscenza del terreno. E pensò che il pastore rello dovesse aver scelto come rifugio la vallata.

Giunse al fiume scaldò i ran di sassi. Con voce tuonante ordinò.

«Azarias Ritorna Azarias».

verso il pastore. «Dai figlio mio viene da me da me soltanto. Non hai colpa per quel buco che è morto. Adesso aiuta lo zio a riunire le bestie».

«Non occorre. I buoi stanno qui vicino a me».

Raul si raddrizzò diffidente. Il cuore gli tambureggiava nel petto.

«Che cosa? I buoi stanno lì?».

«Sì qui».

Ci fu un silenzio teso. Lo zio non era sicuro che Azarias di cesse la verità.

«Nipote lo hai fatto davvero? Hai ruminato i buoi?».

La nonna sorrise pensando che quei due avrebbero finito di litigare. promise un premio e chiese al bambino di sceglierlo.

«Lo zio è molto preoccupato. Scegli il premio. Dovrai spietare la tua richiesta».

Raul pensò che fosse meglio dichiararsi d'accordo su tutto in quel momento. Gli avrebbe tolte più tardi le illusioni al ragazzo. E si sarebbe tornati ai dover del pascolo.

«Furon questa richiesta».

«Zio il prossimo anno posso andare a scuola?».

C'era da aspettarselo. Neanche pensarci. Autonzare la scuola avrebbe voluto dire restare senza guida per i buoi. Ma il momento richiedeva un inganno e lui parlò voltando le spalle ai suoi veri pensieri.

«Ci andrai ci andrai».

«Per davvero zio?».

«Insomma ho forse due bocche lo?».

«Posso continuare ad aiutare con i buoi. La scuola la frequenterò solo nel pomeriggio».

«D'accordo. Ma di tutto questo parliamo dopo. Adesso vieni da questa parte».

Il pastore uscì dall'ombra e corse sulla battaglia. I no a dove il fiume consentiva una gua

do. Di colpo deliagò un chiarore. Era notte e sembrava mezzogiorno. Il pastorellino inghiottì quel lampo rosso, gridando nel fuoco prorompende. Nella notte che si sbriciolava vide scendere lo ndidit, l'uccello del fulmine. Lo affrontò gridando.

«Su chi vieni a posa ndidit?».

«La sua voce non si udiva. E non era il fiume ad annegare le sue parole. Era lui ormai solo un frutto che appassiva che perdeva suoni, dolori, colori. ...E prima che l'uccello del fuoco si decidesse, Azarias corse ad abbracciarlo nel viaggio della sua fiamma».

Glossario:
Ndidit Parola della lingua shangane, il buco pezzato è sempre detto Mabata Bata.

(1) Bandidos, o bandidos armados, o bandos o bandos armados così vengono chiamati i mercenari della Renamo o Mnr (Resistenza nazionale mozambicana) reclutati, addestrati armati e pagati prima dalla Rhodesia e poi dai Sudafica per impedire lo sviluppo del Mozambico indipendente.

(2) In lingua shangane, il buco pezzato è sempre detto Mabata Bata. (2) Bandidos, o bandidos armados, o bandos o bandos armados così vengono chiamati i mercenari della Renamo o Mnr (Resistenza nazionale mozambicana) reclutati, addestrati armati e pagati prima dalla Rhodesia e poi dai Sudafica per impedire lo sviluppo del Mozambico indipendente.

Ciclismo. Ruota d'oro Sulla strada di Chambéry l'azzurro Colagè fa tris nella volata di Conegliano

CONEGLIANO Momento magico per il ventasettenne la ziale Stefano Colagè che si è aggiudicato Conegliano la prima prova della Ruota d'Oro, trionfo di rifinitura in vista del mondiale di Chambéry...

Umbria oltre al terzo e quinto posto ottenuti alla Bernocchi e alla Agostoni ho centrato un altro successo stagionale grazie a un formidabile Alessandro Gianelli mio compagno di squadra che si meriterebbe anche un posto in azzurro...



Argentini alza le mani in segno di vittoria, un'immagine ormai sbiadita

Moreno Argentini

«Non so cosa mi sta succedendo, mi sento già vecchio» Per la corsa iridata si mette da parte e punta tutto su Bugno

A pochi giorni dal Mondiale il corridore veneto si confessa

Un campione nel deserto Il traguardo è un miraggio

Dopo il tonfo di Zurigo e una stagione tutta in sordina con l'eccezione del campionato italiano, ecco Moreno Argentini. Con lui abbiamo parlato del suo stato attuale di forma delle speranze iridate di Bugno e di un futuro che per il campione italiano è ancora molto incerto...

PIER AUGUSTO STAGI

SAN DONÀ DI PIAVE Dal Gran Premio di Zurigo Moreno Argentini si attendeva una conferma a soli sette giorni dal campionato del mondo...

Bianchi vive (nonostante abbia la residenza monegasca) con la moglie Antonietta e i piccoli Matteo di due anni e Alice ultima nata di soli otto mesi...

Una situazione già molto incrina insomma ho sempre rincorso una condizione che solo a sprazzi è arrivata. Qual è il tuo attuale stato d'animo a pochi giorni dalla ruota iridata? Sono perplesso perché non riesco a capire come voglio...

generazionale con l'uscita dal giro anche dell'ultimo senatore Beppe Saronna? I corridori che Martini ha scelto sono certamente i più forti in circolazione in questo momento...

non gli mancano Con Martini hai parlato del tuo momento delicato? Lo sentirò nei prossimi giorni alla Ruota d'Oro valuteremo assieme la situazione prima del mondiale...

Federnuoto «Siamo una potenza sportiva»

ROMA Le nazionali azzurre della pallanuoto sono pronte per il pomeriggio in Italia, con un volo diretto da Bonn, allertate all'aeroporto di Fiumicino insieme ai 15 pallanuotisti e alle 13 pallanuotiste...

Dopo i trionfi Europei il nuotatore azzurro e il suo staff decisi a respingere l'assalto degli «industriali» dell'immagine «Non farò nulla senza essermi prima consigliato con il mio allenatore, ma non mi perderò sulla strada dei meeting»

Una diga-Lamberti per arginare l'effetto Tomba

Si è parlato anche di Alberto Tomba ai Campionati europei di nuoto. Ma come di un esempio da non seguire sul piano della salvaguardia dell'atleta rispetto al personaggio, al fuoriclasse richiesto da tutti e tentato da molti «Lamberti è diverso»...

GIULIANO CESARATTO

BONN Campione dello sport vuol dire anche campione di notorietà di opportunità le più diverse di guadagni. Bene lo sanno Giorgio Lamberti e il suo clan che già hanno spenentato l'invadenza della fama e degli affari...

tività e celebrazioni incrinando i sottili equilibri psico-fisici che sono indispensabili al campione per mantenersi in forma. Dice Lamberti «non farò nulla senza confrontarlo con Alberto. So però che andrò per la mia strada senza perdersi in meeting o altro che non serve alla preparazione»...



Un'immagine casalinga di Giorgio Lamberti vincitore di tre medaglie d'oro agli Europei di nuoto di Bonn e nuovo primatista mondiale del 200 stile libero scollato al suo rientro a Brescia da mamma Marina

«L'abbiamo recuperato in un momento delicato» ha detto qualcuno riferendosi al fatto che Lamberti in crisi a Seul non si è perso nel buio delle frustrazioni...

83 e poi più nulla in un crescendo di incomprese problemi e vane soluzioni. Lui invece recita la mea culpa e si scusa con la madre natura...

quanto dovevo falsando per di più gli obiettivi delle scuole. Volevo strafare e non recuperavo a fondo perdendo i ritmi. Ora ho capito meglio l'importanza dei metodi dell'allenamento e li seguo...

nare due volte al giorno e adesso può dedicarsi a tempo pieno all'agognato. A ventenni e nessun'altra voglia che vincere «quando è venuto a farmi i complimenti Jony Skinner uno dei primi al mondo a scendere sotto i 50 nei 100 stile libero mi sono commosso mi è parso incredibile che io potessi aver superato quelli che erano i miei idoli da bambino»...

Un'immagine casalinga di Giorgio Lamberti vincitore di tre medaglie d'oro agli Europei di nuoto di Bonn e nuovo primatista mondiale del 200 stile libero scollato al suo rientro a Brescia da mamma Marina



I sorrisi d'argento delle fantastiche quattro

Le fantastiche quattro dopo gli Europei di Bonn da sinistra Silvia Persi, Manuela Dalla Valle, Manuela Carosi e Lorenza Vigaranti. Sono le nuotatrici azzurre che hanno conquistato l'argento della staffetta 4x100 quattro stili al loro rientro all'aeroporto di Milano...

Gattai dice «bravi» a ciclisti e nuotatori

ROMA I grandi risultati ottenuti dagli atleti azzurri ai campionati mondiali su pista di Lione e agli europei di nuoto a Bonn sono stati sottolineati dal presidente del Coni Arrigo Gattai...

Atletica: doping in Coppa Europa? Nebiolo diplomatico

DUISBURG Primo Nebiolo presidente della Federazione internazionale di atletica leggera è intervenuto sul possibile nuovo scandalo doping che sta per abbattersi sull'atletica relativa alle voci che parlano con insistenza di due risultati positivi ai controlli anti doping dopo le recenti gare di Coppa Europa...

Universiadi Oggi le prime medaglie

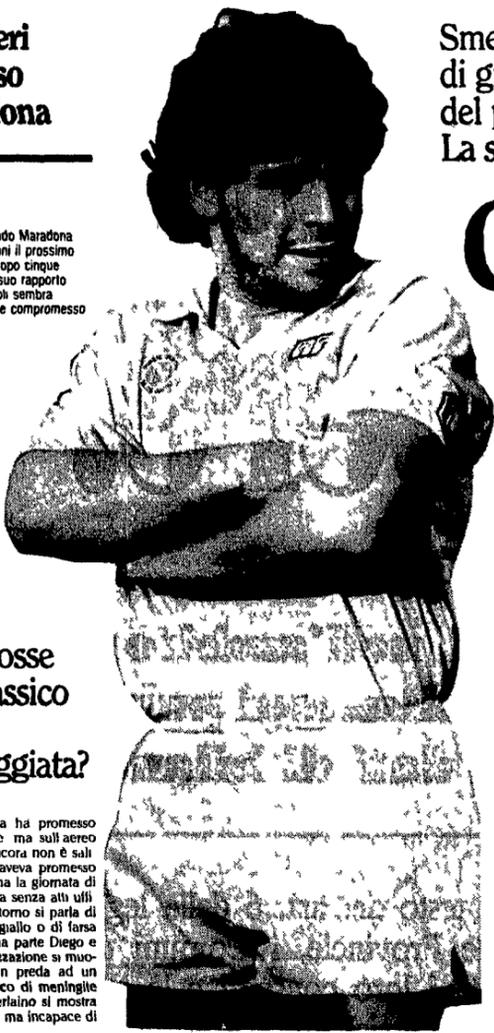
DUISBURG Oggi pomeriggio alle cinque in tempo per correre poi allo stadio dove alle 17.30 partirà la cerimonia inaugurale dell'Universiade di Duisburg...

Universiadi Oggi le prime medaglie

DUISBURG Oggi pomeriggio alle cinque in tempo per correre poi allo stadio dove alle 17.30 partirà la cerimonia inaugurale dell'Universiade di Duisburg...

I misteri del caso Maradona

Diego Armando Maradona ventinove anni il prossimo ottobre dopo cinque stagioni il suo rapporto col Napoli sembra mescolabilmente compromesso



E se fosse un classico della sceneggiata?

Maradona ha promesso una memoriale ma sull'aereo per Napoli ancora non è salito... Il Napoli aveva promesso di deferirlo ma la giornata di ieri è trascorsa senza atti ufficiali... Tutto attorno si parla di scandalo di giallo o di farsa mentre da una parte Diego e la sua organizzazione si muovono come in preda ad un violento attacco di meningite e dall'altra Ferlaino si mostra sicuro in volto ma incapace di agire

Ipotesi ne sono state fatte tante e prima di adombrare oscure quanto imprecise manovre della camorra si è rafforzato il partito di coloro che sono offesi e scandalizzati per il comportamento inguardo di Maradona di cui il suo presidente richiama al più a passi decisi... Eppure in questo polverone ci sono molti segnali che fanno pensare ad un gioco diverso ad una audace bella ai danni dei sentimenti dei tifosi per appropiare ad una soluzione gradita tanto a Maradona quanto a Ferlaino... È chiaro che a Maradona non interessa e non conviene ritornare a Napoli... La città si è fatta piccola e meno amica e angusta sono gli spazi di manovra dentro alla squadra... È alle porte la sentenza per la paternità del piccolo Diego Jr, una vicenda che non è solo pane per le cronache rosa... Maradona quasi sicuramente verrà condannato e la cosa avrebbe un peso economico rilevante ma solo se lui sarà in Italia... Mariglia è invece un porto sicuro dove preparare il mondiale senza l'obbligo di dover far fronte ad un campionato ed un pubblico ormai esigente come quello nostrano... E Ferlaino? Questo Maradona gli permetterebbe di chiudere con un larghissimo attivo una storia ormai ingestibile con un consenso che la cessione a luglio non gli avrebbe mai dato

Intanto Diego si diverte andando a pesca

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES La caccia giornalistica a Maradona continua a non dare frutti e si approfondisce il mistero della sua riluttanza a tornare in Italia... Coloro che speravano di vederlo apparire poi in qualche stadio dove si disputano le partite di serie B che sono il suo debole hanno fatto un buco nell'acqua sommerso da un diluvio che ha scaricato 150 millimetri di acqua su Buenos Aires nelle ultime 48 ore allagando parte della città e obbligando a rimandare gli impegni calcistici dell'ultimo fine settimana... Circondato da una guardia giornalistica tanto tenace quanto infuocata il suo appartamento dell'Avenida General San Martin le cui finestre si aprono sul più famoso dei campi di concentramento esistenti ai tempi dell'ultima dittatura militare argentina non mostra segni di vita... Chi

chiama per telefono al domicilio del giocatore non trova risposta e se ha la pazienza di attendere tre o quattro minuti in linea si sente dire finalmente in linea si sente dire finalmente in linea... Nel pomeriggio è circolata la voce che Maradona si trovi in questo momento ad Esquina una località della provincia di Comrientes, a pescare i famosi «dorados». Ciò nonostante il giornale Cronica di Buenos Aires ha pubblicato nei brevi di chiarimenti attribuite a Claudio Villafane moglie di Maradona secondo la quale il calciatore non è a Buenos Aires e tornerà soltanto «martedì o mercoledì». In serata è poi giunta la notizia che Maradona si è spostato a Goya con il padre e il fratello Lalo... Per la pioggia infatti non aveva potuto pescare ad Esquina e si è così diretto sulle rive del Paraná nel tentativo di far abboccare qualche «dorado» il magro pesce di fiume argentino

Smentiti decisamente gli ultimi tocchi di giallo dati alla vicenda. Anche la storia del presunto figlio illegittimo non regge. La storia del furto in casa della sorella

Camorra? Droga?

In questura e in tribunale «Sono tutte invenzioni»

La Maradona story sta diventando sempre più appassionante e chi parla di minacce della camorra chi di misteriose storie di droga... Ma entrambe le voci vengono smentite... Il mancato ritorno dell'asso argentino è dovuto a motivi personali, affermano in società e qualcuno con sempre maggiore insistenza ricorda per giustificare il suo ritardo, il caso Sinagra che opprime da qualche anno il campione

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI «Se per giustizia il suo rientro in ritardo a Napoli Maradona tira fuori una storia di minacce della camorra allora significa proprio che è a corto di argomenti... In questura nella cella da malintesa di fine agosto (oltre 30 gradi all'ombra alle 11) alla storia di un Maradona minacciato dalla malavita partenopea oppongono una sottile ironia... Si parlò di malavita anche quando la sua auto venne colpita da una pioggia di ferro ma poi le indagini dimostrarono che si era trattato di un atto di teppismo occasionale... che per di più non aveva come vittima il calciatore... ricorda qualche funzionario alle prese con la «Napoli mille delitti» in questa torrida estate... Anzi aggiunge

mai essere minacciato dalla camorra... si dice laconicamente nel palazio di giustizia... La spiegazione a questa categorica affermazione viene da alcune foto ritrovate a casa di un componente del potente clan Giuliano e che ritraevano il campione argentino assieme ad alcuni esponenti della famosa famiglia di Forcella... Maradona ha anche ammesso di aver partecipato («I tifosi per me sono tutti uguali» afferma) dicendo anche di ignorare i precedenti penali di chi lo aveva invitato... persino al matrimonio di un boss della malavita partenopea... Perché dunque dovrebbero minacciarlo visto che sono suoi grandi fans?

Maradona fa in ogni caso notizia e così dal Sud America rimbomba una storia di droga (anche se con molti punti interrogativi) messa in circolazione da una storia che impedisce al campione di tornare in Italia... Ma nessuno fra i rappresentanti delle forze dell'ordine a Napoli sa qualcosa di storie di questo genere... In società si mantiene sulla vicenda il più stretto riserbo... l'altra sera ad Avellino il presidente Ferlaino è scappato via senza dire una parola... Il Na

La macchina punitiva contro il giocatore doveva mettersi in moto ieri Il deferimento non parte Il Napoli continua a sperare

Muto il telex del Napoli, dall'Argentina atteso invano l'annunciato messaggio di Maradona... Intanto la società rimanda di qualche giorno il deferimento nella speranza che Diego si imbarchi oggi per l'Italia... E se il comunicato fosse tutta una invenzione di Coppola? Da Bares arrivano notizie di un Maradona esaurito e intrattabile ma il Napoli tiene duro nessun emittente sulle piste del capitano

LORETTA SILVI

NAPOLI Il Napoli tempo reggia per il momento non è partita alcuna richiesta di deferimento nei confronti di Maradona... La speranza di Ferlaino è che l'argentino torni in Italia domani (risulta una ennesima prenotazione sulle Aerolineas Argentinas) ma neppure questa volta c'è la conferma ufficiale... In realtà non è affatto scontato che Maradona voglia inviare un messaggio a Napoli anche se magari il suo manager Guillermo Coppola lo sta consigliando in tal senso... Sembra impensabile che il Napoli continui a sperare in una Napoli senza partita aver

so la mano alla città... Ma che cosa potrebbe dire ai tifosi (la maggior parte dei quali gli ha già voltato le spalle) un Maradona rissolto? Poco credibile che lui fuori romanzate storie di camorra e di minacce... non tantomeno le sue legittime preoccupazioni su come sta evolvendo davanti alla giustizia italiana la vicenda Sinagra... Più probabilmente Diego se mai scriverà questo «comunicato» potrà appellarsi allo stress alla stanchezza alla nausea per il calcio che certe contestazioni ritenute ingiuste ed offensive, hanno provocato in lui... Ma siamo nel campo delle ipotesi... Il Napoli e la testimonianza il fatto che l'annunciato deferimento non sia stato ancora presentato spera che finalmente oggi Maradona si imbarchi per l'Italia... Comunque vada Ferlaino non ha intenzione di inviare emittenti in Argentina... La mosca è stata giudicata sintomo di debolezza... La società inoltre si è affrettata a definire

Per Matarrese l'Italia è una Repubblica fondata sul calcio



In un'intervista al Tg1 il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese (nella foto), in vista dell'inizio ufficiale dell'attività calcistica ha detto fra l'altro che «Di fronte a un campionato come quello che sta per iniziare che sarà senz'altro incandescente con gli interessi sempre più esorbitanti col desiderio di esibizionismo di arrivarci spropositato che c'è e temo che se non capiamo che soltanto noi possiamo salvare quest'organizzazione questa stessa organizzazione ci possa sfuggire di mano... Quanto al calcio d'estate ed agli stress che produrrebbe il presidente della Figg ha così commentato «Se già adesso parliamo di stress vuol dire che la stagione parte proprio male... E poi a noi risulta, da un'indagine che abbiamo fatto che agli italiani questa abbuffata piace e che quando non c'è attività alla gente il calcio manca molto... «L'Italia è una Repubblica fondata sul pallone» ha concluso Matarrese... Sarebbe interessante fare un sondaggio per sentire il parere dei disoccupati e dei giovani in cerca di lavoro

Andreotti giornalista: «Il campionato sarà così»

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha presentato la stagione calcistica 89/90 in un articolo sul Quotidiano Sportivo in edicola stamattina «Sarà una stagione sportiva particolarmente impegnativa man mano che ci si avvicinerà al mondiale di giugno... scrive il leader democristiano... Tutti esprimiamo il desiderio per i protagonisti del calcio quando provano a gestire i cronisti tipo quello di Bruxelles «Blocca gli inizi» insegnano gli antichi e dobbiamo quindi provocare un grande e convinto movimento di salvaguardia della serenità nello sport... Oltretutto se impegnano tanta forza pubblica per le partite la sottraiamo alla lotta alla delinquenza... Dio solo sa quanto ve ne sia bisogno»

Bordin torna alle corse dopo la polmonite

Il campione olimpico Gellindo Bordin - assente dalle gare da circa un mese per una polmonite - parteciperà alla Maratona degli Ulivi, corsa podistica internazionale che si svolgerà domenica 10 settembre a Pisciotta (Bologna) provincia di Salerno... La competizione valida per il campionato italiano di corsa su strada dei centri sportivi aziendali e industriali si snoderà lungo un tracciato di 17 chilometri... Alla Maratona degli Ulivi tra l'altro è annunciata una nutrita partecipazione straniera... Bordin è stato curato nel centro specializzato di San Rossore e in questi giorni sta trascorrendo un periodo di convalescenza a Villa Perosa

Vietati gli stadi a tifosi violenti

Sono tornati in libertà, ma per un anno non potranno seguire le gesta della propria squadra i sette tifosi del Vicenza arrestati sabato sera dalla polizia per alcuni incidenti verificatisi al termine della partita amichevole con il Padova disputata nella città berica... Essi dovranno infatti presentarsi alla questura di Vicenza nell'orario di inizio di ogni partita, gare esterne ed amichevoli comprese... Gli incidenti di sabato sera erano scoppiati quando la tifoseria del Padova che si stava recando alla stazione sotto la scorta della polizia, è stata fatta segno di una sassaiola da parte di alcuni sostenitori avversari

Denunciato per aggressione il pugile Nardiello

Il pugile Vincenzo Nardiello - che tutti ricordano «scappato» alle Olimpiadi di Seul di una medaglia d'oro a favore di un pugile di casa - è stato denunciato insieme al fratello Giovanni in Calabria da Tommaso Trapuzzano, un giovane che li ha accusati d'aggressione... La scorsa notte tra i Nardiello e Trapuzzano nella piazzetta di Copanello è scoppiato un diverbio seguito secondo quanto ha affermato il giudice, dalla aggressione del pugile e di suo fratello... Ad avere la peggio è stato Trapuzzano che ha subito contusioni al volto e alle spalle

«Obbedisco» di Pecci: resterà al Bologna

Il caso Pecci è giunto all'atto finale... Il centrocampista del Bologna annuncerà questa mattina che rimarrà ancora un anno in rossoblu... Il colloquio avuto sabato con l'allenatore Manfredi e il presidente Corioni ha chiarito molte cose e smussato tutti gli angoli... anche quello dell'indisponibilità del giocatore ad andare in panchina... «Gioco oppure resto» è stata la sentenza senza fare polemiche ha dichiarato Pecci... Domani il capitano rossoblu sarà in campo dal primo minuto nella partita di Coppa Italia Bologna-Treviso

LEONARDO IANNACCI

Table with sports results: LO SPORT IN TV, Ralduce, Raltre, Tmc, Capodistria

Table with sports results: BREVISSIME, Colonna Totip, Lendit a Montreal, Imbatibile Stefan, Reggi ko, Calendari C, Verso Italia '90 I, Verso Italia '90 II, Boxe, Atletica, Ko mortale, Basket, Ciclismo

Coppa Italia. Scatta domani con una nuova formula: alcune squadre emigrano per gli stadi cantiere Il bulldozer dà un calcio al pallone

Alle 16.30 di domani a Foggia e Castellammare di Stabia i primi calci d'avvio di una stagione che chiuderà i battenti solo 18 luglio prossimo, con la finale del campionato del mondo... Si comincia con la Coppa Italia che presenta per l'occasione un volto profondamente rinnovato... Al via 48 squadre che in due turni ad eliminazione diretta si ridurranno a 12... Il 14 marzo sarà già finito tutto

GIANNI PIVA

MILANO La stagione anomala il continuo litigio tra una selva di scadenze e un calendario asfittico hanno dato un volto nuovo alla Coppa Italia e probabilmente nuova vita ad un torneo che soprattutto nella sua fase iniziale era poco più di un diversivo in attesa del calcio vero... Stavolta invece il campionato è già alle porte... domenica si assegnano i primi punti che lasciano il segno in classifica e così la Coppa Italia diventa un inte

resante ultimo test in cui nessuno può distarsi... La nuova formula prevede infatti l'eliminazione diretta... tutto si decide in una serata novantina minuti ed eventualmente tempi supplementari e ngori... Tra domani sera e mercoledì 30 agosto resteranno in corsa solo 12 squadre delle 48 schierate alla partenza... Per a gennaio la terza fase con quattro gironi all'italiana con gli incontri il 3 10 e 24 A seguire semifinali e finali che sarà decisa in due

San Siro finito il 31 ottobre

Il vecchio Meazza è ormai irrimediabilmente e domenica pomeriggio per la prima giornata di campionato si presenterà nella nuova veste... I lavori non sono finiti ma siamo alla fase finale... La novità più consistente è la nuova sistemazione dei vecchi popolari che per 3/4 della loro estensione sono stati attrezzati con sedili come nell'anello più basso... Tutto come prima per quanto riguarda la tribuna d'onore e la parte sovrastante dove sarà allestita a partire da ottobre l'enorme tribuna stampa per il Mondiale... Il terzo anello dovrebbe essere consegnato il 31 ottobre... Completamente montata la struttura di sostegno della copertina che per ora riveste la nallo più interno... Perfetto hanno assicurato sarà invece il terreno di gioco

A Genova solo 30mila posti

Lo stadio di Marassi è ancora cantiere e non è utilizzabile... Riparirà i battenti solo domenica in occasione di Genova Lecce prima di campionato... Non è ancora sicura la capienza... È previsto per oggi infatti un sopralluogo della commissione di vigilanza che dovrebbe accertare l'agibilità delle due nuove mezzegradi... Le due nuove mezzegradi che vanno a completare quelle già in funzione Agibile da tempo la tribuna per i tre piani dei distinti si dovrà attendere il 24 settembre... Una volta ultimata il Ferraris conterà 44mila posti... Domenica però non potranno entrare più di 30mila persone... Quanto a domani il Genoa ripagherà sul neutro di Alessandria per la gara con il Padova... Nessun problema invece per la Sampdoria impegnata sul neutro di Cambrà contro il Prato

Napoli senza tribune numerate

Come già la scorsa stagione il Napoli è stato costretto ad emigrare in occasione della prima amichevole... quella di presentazione e delle partite di Coppa Italia... Questo per consentire al cantiere del San Paolo di restituire l'impianto in buono stato per la prima partita casalinga... il 3 settembre quando gli azzurri ospiteranno l'Udinese... I problemi più seri quest'anno li guardano l'impianto di illuminazione... Il Consorzio Italia 90 aveva annunciato che sarebbe stata proprio solo nell'immediata vigilia del Mondiale il Napoli che è impegnato nella Coppa Uefa ha subito protestato i danni economici sarebbero lievi... Il problema è sul tappeto i lavori che si stanno causando l'abolizione delle tribune numerate

Dovere d'informare. Diritto di sapere.

È l'obbligo che la legge n. 67 del 1987, nell'ambito della legislazione sull'Editoria, impone alle istituzioni pubbliche per quanto riguarda la divulgazione dei dati di bilancio



Bergagio

Questo è il testo dell'art. 6 della legge: "Le regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci".

E questa è la risposta della SPI: "Comunicare con il cittadino".

È il volume guida per gli amministratori degli Enti Pubblici interessati su come effettuare la compilazione degli estratti di bilancio. "Comunicare con il cittadino" contiene: i modelli stabiliti con decreto legge, le proposte grafiche di presentazione, una guida alla scelta delle testate.

La SPI concessionaria di questo giornale offre gratuitamente questo strumento di servizio agli operatori interessati che ne facciano richiesta alle nostre sedi.

I'Unità 
**Comunicare
nella
trasparenza**

SPI Sede Centrale Milano - Via Manzoni 37 - Tel. 63131 - Fax 02/6598276
L'Unità - Via del Taurini, 19 Roma - Tel. 06/404901 - Fax 06/40490464